

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1963

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1963

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
ADAMOLI: Trattamento dei dipendenti dell'E. N. P. D. E. D. P. (24330) . . .	11650	BUZZI: Nuovo statuto della società Terme di Salsomaggiore. (25774) 11662
ALMIRANTE: Trattamento di quiescenza e di buonuscita del personale ferroviario. (27171)	11650	CACCIATORE: Cimitero in Tramonti Salerno. (25706) 11662
ALPINO: Benefici di legge per l'acquisto di sale alle tintorie. (26680)	11651	CACCIATORE: Provvidenze agli agricoltori di Omignano (Salerno). (26379) 11663
ANFUSO: Sull'industria molitoria siciliana. (26184)	11651	CALABRÒ: Posti di ruolo speciale transitorio per insegnanti di esercitazioni marinaresche. (26246) 11663
ANGELINI GIUSEPPE: Banca popolare cooperativa agricola di Urbania (Pesaro). (26272)	11651	CALAMO: Cessione del quinto alle guardie forestali. (4835, già orale) 11664
ANGIOY: Saline di Molentargiu (Cagliari). (26232)	11652	CALAMO: Successione ditta Licata Oliviero di Boncina (Palermo). (26898) 11664
ARMANI: Provvidenze agli agricoltori della provincia di Udine. (26707)	11652	CAPRARA: Pavimentazione stradale in Grumo Nevano (Napoli). (26683) 11664
ARMATO: Disservizio telefonico nel Mezzogiorno. (24286)	11653	CASTAGNO: Prestazioni « Enpas » (23035) 11665
ANZILOTTI: Difesa dell'olivicoltura. (26505)	11655	CASTAGNO: Servizi postali in Venaria (Torino). (25577) 11665
AUDISIO: Richiesta di stabile demaniale per uso scolastico in Novi Ligure (Alessandria). (26952)	11656	CASTAGNO: Situazione delle scuole elementari di Torino. (27255) 11665
BARTOLE: I. G. E. ed enti provinciali turistici. (23670)	11656	CAVALIERE: Servizio telegrafico e telefonico in Celle San Vito (Foggia). (26562) 11666
BARTOLE: Prezzi dei ristoranti dei centri turistici italiani. (25685)	11656	CAVALIERE: Quote di compartecipazione I. G. E. ai comuni. (27036) 11666
BEI CIUFOLI ADELE: Sulla morte dell'operaio Ferroni Adriano nelle miniere di Limbourg-Mense di Edison (Belgio). (24142)	11657	COLASANTO: Caratteristiche edili degli alloggi popolari. (25266) 11667
BERLINGUER: Rete idrica in Domusnovas (Cagliari). (26475)	11659	COLITTO: Indennità d'esproprio a Benedetto Pasquale di Montenero di Bisaccia (Campobasso). (24308) 11667
BERRY: Sull'aumento del Totocalcio. (25471)	11659	COLITTO: Personale ex G. M. A. (24638) 11667
BIGNARDI: Estensione legge <i>erga omnes</i> ai dipendenti da aziende di credito. (26014)	11661	COLITTO: Su una pratica O. N. M. I. (24750) 11668
Bozzi: Scuola nautica guardie di finanza di Gaeta. (26585)	11661	COLITTO: Quote di compartecipazione I. G. E. al comune di Sepino (Campobasso). (24841) 11668
BUFFONE: Sistemazione cimitero di Marzi (Cosenza). (26322)	11662	COLITTO: Pensione ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni. (25318) 11669
BUSETTO: Pensione ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni. (26038)	11662	COLITTO: Inquinato I. A. C. P. nella provincia di Campobasso. (25507) 11669
		COLITTO: Rete idrica e fognante in Montorio dei Frantani (Campobasso). (25508) 11669
		COLITTO: Casa cantoniera in Ricinuso (Campobasso). (25960) 11669
		COLITTO: Edificio scolastico in Ferrazzano (Campobasso). (25961) 11670

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1963

	PAG.		PAG.
COLITTO: Asilo infantile in Busso (Campobasso). (26263)	11670	FIUMANÒ: Abolizione tariffe per spedizione pacchi agricoli. (27299)	11680
COLITTO: Funzioni di esattore delle imposte a procuratori in pensione. (26485)	11670	FODERARO: Chiesa dell'Immacolata in Martirano Antico (Catanzaro). (25476)	11680
COLITTO: Nuovo ospedale in Campobasso. (26779)	11670	FODERARO: Poliambulatorio in Vibo Valentia (Catanzaro). (25483)	11680
COLITTO: Sistemazione strada Isernia-Campobasso. (26940)	11671	FODERARO: Edificio scolastico in Caraffa del Bianco (Reggio Calabria). (25596)	11681
COLITTO: Contributo ad un artigiano di Trivento (Campobasso). (27146)	11671	FODERARO: Provvedimenti per Caulonia (Reggio Calabria). (26949)	11681
COLITTO: Agevolazioni fiscali alle famiglie numerose. (27231)	11671	FODERARO: Interventi per operatori economici del settore industriale. (27145)	11682
COMPAGNONI: Corse serali dell'autolinea di Morolo (Frosinone). (27338)	11672	FODERARO: Inquadramento di sottufficiali nell'amministrazione civile. (27458)	11682
CRUCIANI: Riconoscimento servizi anteriori agli insegnanti di educazione fisica. (26205)	11672	FOGLIAZZA: Vertenza tra i produttori e industriali del latte a Pavia. (23238)	11683
CRUCIANI: Sistemazione insegnanti di disegno e materie tecniche. (26334)	11673	FRUNZIO: Benefici economico-giuridici ai « trentanovisti » delle ferrovie dello Stato. (27189)	11683
CRUCIANI: Riattamento cimitero di Grotti di Cittaducale (Rieti). (26594)	11673	GAGLIARDI: Contratto di lavoro ai dipendenti di agenzie di assicurazione. (23720)	11684
CRUCIANI: Difesa dell'olivicoltura. (26661)	11673	GAGLIARDI: Passaggio dei dipendenti dei servizi contribuiti unificati in agricoltura all'I. N. P. S. (23823)	11684
CRUCIANI: Ammodernamento ferrovia Umberto-Terni. (27172)	11673	GAUDIOSO: Difesa prodotti ortofrutticoli nazionali. (26888)	11685
DANTE: I. G. E.-vino. (26177)	11673	GAUDIOSO: Pubblicazione storia delle poste italiane. (27184)	11685
DE CAPUA: Quote di compartecipazione I. G. E. ai comuni. (26790)	11674	GIOLITTI: Potenziamento linee Trofarello-Savona e Fossano-Limone. (27219)	11685
DE' COCCI: Tariffa ferroviaria degli ortofrutticoli. (27006)	11674	GIORGI: Aumento canone di affitto nel trattamento L'Aquila-Foggia. (26996)	11686
DELFINO: Vertenza sindacale nella S. I. A. E. (26052)	11675	GORRERI: Case popolari nel comune di Parma. (26312)	11686
DEL GIUDICE: Diga frangiflutto in Trapani. (26337)	11675	GRASSO NICOLOSI ANNA: Inadempienze contrattuali alla C. E. M. E. di Palermo. (25933)	11687
DEL VECCHIO GUELFADA: Comportamento medico condotto in Polignano a Mare (Bari). (26003)	11675	GRIFONE: Provvedimenti per i coltivatori metapontinei colpiti da siccità. (24769)	11687
DE MICHELI VITTURI: Regolamentazione dei coordinatori di educazione fisica. (27142)	11675	GRILLI GIOVANNI: Epidemia di tifo a Viggiù (Varese). (25103)	11688
DE MICHELI VITTURI: Riscatto servizio prestato da un insegnante. (27274)	11676	GUIDI: Inadempienze contrattuali da parte della società Terni del gruppo I. R. I. (26174)	11688
DIAZ LAURA: Sospensione di una lavoratrice dell'U. P. I. M. di Livorno. (4730 già orale)	11676	INVERNIZZI: Licenziamenti da parte della Ticoso di Como. (4927, già orale)	11688
DOSI: Rimborso aliquote I. G. E. ai comuni. (27036)	11677	INVERNIZZI: Elezioni consiglio provinciale Associazione nazionale mutilati del lavoro di Como. (20466)	11690
DURAND DE LA PENNE: Adeguamento pensioni per pensionati enti locali. (25903)	11677	LARUSSA: Riduzione limiti territoriali del compartimento ferroviario di Reggio Calabria. (26961)	11690
FERIOLI: Risanamento consorzio per la bonifica di Burana. (24690)	11678	LIZZADRI: Modifiche nel settore della sperimentazione agraria. (26767)	11690
FERIOLI: Disciplina circolazione automezzi nei giorni festivi. (26718)	11678	LUCCHESI: Disciplina materia trasgressioni imposta I. G. E. (25995)	11690
FERIOLI: Classificazione terreni in Festa di Marano (Modena). (27147)	11678		
FERRARI FRANCESCO: Lane Rossi di Vicenza. (27110)	11679		
FIUMANÒ: Assegno agli autoferrotramvieri pensionati. (27089)	11680		

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1963

	PAG.		PAG.
MAGLIETTA: Trattamento economico personale salariato non di ruolo. (11088)	11691	PEDINI: Impianti di teleselezione nel bre-sciano. (25724)	11703
MAGLIETTA: Porto di Napoli. (27508)	11691	PELEGRINO: Dragaggio porto di Marsala (Trapani). (26903)	11704
MANCINI: Situazione delle insegnanti di economia domestica laureate escluse da concorsi-esami banditi ante 28 ottobre 1957. (23052)	11691	PIGNI: Amministrazione dell'associazione mutilati e invalidi del lavoro di Como. (24464)	11705
MANCINI: Industrializzazione Piana di Sibari. (24488)	11692	PIGNI: Utilizzazione dello stadio Sinigaglia in Como. (25861)	11705
MANCINI: Prolungamento autolinea Fiuzzo-Praia a Mare-Maratea. (27474)	11692	PIGNI: Provincializzazione di 59 strade della provincia di Como. (27028)	11706
MARCHESI: Funzionamento istituto tecnico industriale Enrico Fermi. (26350)	11693	PINNA: Ammodernamento case cantoniere delle ferrovie sarde. (27384)	11706
MARIANI: Disservizio farmaceutico in provincia de L'Aquila. (25537)	11693	POLANO: Statizzazione della ferrovia Bacu Abis-Porto Vesme (Cagliari). (23951)	11707
MARIANI: Sul comportamento di un maestro elementare. (26728)	11694	POLANO: Sulla valorizzazione turistica privata della Costa Smeralda (Sardegna). (27522)	11707
MARZOTTO: Missioni all'estero a spese dello Stato. (24645)	11694	PRINCIPE: Provvidenze in Caulonia (Reggio Calabria) per grandine. (26340)	11707
MENCHINELLI: Scompartimento ferroviario riservato. (27304)	11695	PUCCI ERNESTO: Sulla riscossione dei contributi unificati agricoli. (24365)	11707
MICELI: Coincidenza delle autolinee di Spilinga (Catanzaro) con il servizio ferroviario. (27102)	11695	REALE GIUSEPPE: Poliambulatorio « Inam » in Bagnara Calabria (Reggio Calabria). (4779, già orale)	11707
MICHELINI: Limitazioni al traffico sulla Roma-Napoli. (27282)	11696	REPOSSI: Risoluzione dell'Assemblea del Consiglio d'Europa in materia d'autonomia locale. (26366)	11708
MISEFARI: Servizio postale in Palizzi (Reggio Calabria). (24969)	11697	RICCIO: Rete idrica in Capri e Anacapri (Napoli). (25756)	11708
MISEFARI: Provvedimenti per Caulonia e Gioiosa Jonica (Reggio Calabria). (26469 e 27209)	11697	RICCIO: Contributo per edilizia scolastica in Capri (Napoli). (25757)	11708
MISEFARI: Rivendita di generi di monopolio a Libera Armirati in Ventimiglia (Imperia). (27359)	11697	RICCIO: Provvedimenti in Capua (Caserta) per danni da terremoto. (26060)	11708
MISEFARI: Alloggio per un conduttore capo delle ferrovie. (27362)	11698	SAMMARTINO: Sostituzione di automotrici sulle ferrovie del Molise. (26980)	11709
MOGLIACCI: Per la nomina di un insegnante di francese. (27241)	11698	SANTARELLI EZIO: Rete fognante in comune di Monterubbiano (Ascoli Piceno). (24659)	11709
MONTINI: Rapporto annuale dell'Agenzia europea per l'energia nucleare. (26375)	11699	SANTI: Aumento degli assegni familiari ai dipendenti delle imposte di consumo di Catania. (23368)	11709
NANNI: Rimborso aliquote I. G. E. ai comuni. (26910)	11699	SCALIA: Revoca gestione in concessione della ferrovia garganica. (14817)	11709
NICOLETTO: Nuove disposizioni agli istituti professionali per il commercio. (27440)	11699	SCARLATO: Aumento cottimo al personale degli uffici erariali addetto alle volture. (27441)	11710
ORLANDI: Piano ricostruzione di Francavilla a Mare (Chieti). (20795)	11700	SCHIANO: Intesificazione comunicazioni automobilistiche Napoli-Caianano-Cardito. (27041)	11710
PAOLUCCI: Estensione ai presidi delle scuole di avviamento dei benefici previsti per gli ex combattenti. (22398)	11701	SEMERARO: Agevolazioni fiscali sul gasolio usato dalle imbarcazioni per vigilanza sulla pesca. (26883)	11711
PAOLUCCI: Situazione dello stabilimento A. T. I. di Lanciano (Chieti). (26347)	11701	SINESIO: Approvvigionamento idrico di Agrigento. (24716)	11712
PAOLUCCI: Grue semovente nel porto di Ortona (Chieti). (26871)	11702	SINESIO: Sistemazione vie rurali nell'agrigentino. (25848)	11712
PAPA: Approvvigionamento idrico di San Bartolomeo in Galdo (Benevento). (26851)	11702		

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1963

	PAG.
SINESIO: Linea Porto Empedocle-Sciaccà-Gastelvetrano (Agrigento). (27076)	11713
SINESIO: Impianto illuminazione nella stazione ferroviaria di Canicatti (Agrigento). (27079)	11713
SOLIANO: Nuovo edificio scolastico in Torre Beretti e Castellaro (Pavia). (27143)	11713
SORGI: Ispettorato compartimentale delle ferrovie in Pescara. (27326)	11713
SPADAZZI: Provvidenze per l'agricoltura lucana. (24014, 25132)	11714
SPADAZZI: Ammissione delle cooperative edilizie al fondo incremento edilizio. (24159)	11715
SPADAZZI: Sull'indennità mensile di servizio di polizia. (25113)	11716
SPADAZZI: Provvidenze per danni della siccità all'agricoltura. (25632)	11717
SPADOLA: Revoca limitazione traffico di merci deperibili nello stretto di Messina. (27254)	11717
SPECIALE: Difesa prodotti ortofrutticoli nazionali. (26860)	11717
SPONZIELLO: Inquadramento in ruolo dei maestri elementari in Sicilia. (26819)	11717
SPONZIELLO: Disciplina ippica. (26826)	11718
SULOTTO: Facoltà di chimica dell'università di Torino. (27040)	11719
TITOMANLIO VITTORIA: Rivalutazione giuridica degli insegnanti di ruolo secondario inferiore. (26762)	11720
TOZZI CONDIVI: Consigli di amministrazione dei patronati scolastici. (25333)	11720
TOZZI CONDIVI: Ripartizione fondi per costruzione ospedali nel Mezzogiorno. (25935)	11720
TRIPODI: Agitazione agricoltori di Vibo Valentia e Nicastro (Catanzaro). (23897)	11720
TRIPODI: Provvedimenti per Caulonia (Reggio Calabria) colpita da maltempo. (26252 e 26315)	11721
TROMBETTA: Esenzione fiscale pensioni I. N. P. S. (26696)	11721
VERONESI: Servizio macchine per neve a Bolzano. (26902)	11722
VINCELLI: Provvedimenti per Caulonia (Reggio Calabria) colpita dal maltempo. (26414)	11723
ZANIBELLI: Servizio poste nella ferrovia di Mantova. (24132)	11723
ZANIBELLI: Sull'istituzione del servizio di trasporto degli studenti. (26393)	11724
ZAPPA: Disciplina concessioni autolinee pubbliche in provincia di Sondrio. (27097)	11724
ZUGNO: Liquidazione pensioni I. N. P. S. ai coltivatori diretti. (27072)	11724

ADAMOLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per conoscere se — in accoglimento delle giuste rivendicazioni dei dipendenti dell'E.N.P.D.E.D.P. per l'adeguamento del trattamento retributivo a quelli degli altri istituti similari e per la regolarizzazione della loro posizione giuridica, tuttora tenuta nella forma precaria di dipendenti fuori ruolo a contratto — intendano provvedere sollecitamente all'approvazione dello stralcio del nuovo regolamento organico e alla delibera relativa agli scatti biennali di stipendio. (24330).

RISPOSTA. — Il problema dell'ordinamento delle carriere e del trattamento economico e giuridico del personale dell'E.N.P.D.E.D.P. è stato riproposto all'esame del ministero con delibera adottata dal consiglio di amministrazione in data 6 agosto 1962.

In ordine a tale deliberazione, si è provveduto a richiedere il preventivo avviso del Ministero del tesoro, il quale ha di recente espresso parere in linea di massima favorevole all'ulteriore corso della medesima, salvo l'adozione di alcune integrazioni e modifiche nonché l'eliminazione di alcune indeterminanze.

Si assicura che sono già stati avviati gli opportuni contatti, al fine di accelerare la definizione del problema.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BERTINELLI.

ALMIRANTE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se sia al corrente del grave disagio arrecato a tutti i ferrovieri che entro il primo semestre del 1963 verranno collocati in pensione per raggiunti limiti di età, dato che l'assegno integrativo concesso ai ferrovieri dal 1° gennaio 1963 diverrà parte integrante dello stipendio solo a partire dal 1° luglio 1963, con la conseguenza che tanto la indennità di buonuscita, quanto la pensione verranno calcolate, per tali pensionati, sulla base dello stipendio attuale.

Per conoscere se e come il ministero intenda porre riparo a così palese ingiustizia. (27171).

RISPOSTA. — Il problema segnalato non interessa soltanto i ferrovieri, bensì la generalità del personale statale e non potrebbe quindi essere definito nell'ambito della competenza del Ministero dei trasporti.

Ciò stante al personale ferroviario che verrà collocato a riposo nel periodo 1° gennaio 1963-30 giugno 1963 non potrà che essere at-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1963

tribuito un trattamento di quiescenza e di buonuscita conforme a quanto verrà consentito dagli emanandi provvedimenti legislativi che disciplineranno il nuovo trattamento economico di tutti i dipendenti statali.

Il Ministro: MATTARELLA.

ALPINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ritenga di promuovere una opportuna modifica all'articolo 21 della legge 17 luglio 1942, n. 907, sul monopolio dei sali e tabacchi, includendo l'industria della tintoria fra quelle cui viene venduto, a prezzo industriale, da stabilire con decreto ministeriale, il sale comune occorrente alle lavorazioni.

Si rileva che mentre per articoli in lana e seta non risulta sensibilmente incidente il costo della tintura, questo può risultare decisivo nel trattare materie tessili povere, come stracci usati e sfilacciati di cotone, ove l'incidenza del costo di tintura è superiore e in certi casi doppio o triplo del valore della materia prima. Per cui, anche e soprattutto in vista del clima vieppiù attivamente competitivo recato dal procedere del M.E.C., appare necessario realizzare ogni possibile economia nel costo di tutti gli elementi di lavorazione, specie quando si tratta di prodotti nazionali il cui prezzo è regolato con autonome decisioni di ordine fiscale. (26680).

RISPOSTA. — La questione prospettata forma oggetto di uno schema di disegno di legge concernente l'approvvigionamento di sali all'industria, già elaborato da questo ministero, e che, quanto prima, si prevede di potere sottoporre all'esame del Parlamento.

Il Ministro: TRABUCCHI.

ANFUSO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio.* — Per sapere se siano a conoscenza della gravissima situazione venutasi a determinare in Sicilia nel settore molitorio a seguito del provvedimento del C.I.P. del 16 luglio 1962, n. 1002, e quali provvedimenti intendano adottare per un'equa soluzione dell'importante problema nell'intento di evitare il tracollo delle aziende molitorie siciliane, con serie conseguenze di carattere economico-sociale. (26184).

RISPOSTA. — Premesso che il problema dell'industria molitoria siciliana è da tempo all'esame di questo ministero, si deve far presente che le difficoltà denunciate non derivano affatto dal provvedimento in questione. Tale provvedimento si è limitato a stabilire i

prezzi indicativi e d'intervento per la campagna di commercializzazione 1962-63 e non si comprende come i prezzi d'intervento, fissati, in pratica, allo stesso livello dell'annata precedente, abbiano potuto determinare una crisi nell'industria molitoria siciliana, che si è sempre largamente approvvigionata sul mercato libero.

La necessità di non abbassare i prezzi di intervento è stata sostenuta vigorosamente da tutti i parlamentari siciliani, e soprattutto dalla regione, la quale, con proprio provvedimento, la cui opportunità è stata contestata da quest'amministrazione, ha riconosciuto un premio di conferimento a determinate categorie di produttori, nell'intento di sostenere il mercato.

Ora gli industriali molitori siciliani chiedono che venga fissato un prezzo di cessione ai molini, da parte dell'organismo d'intervento, inferiore a quello indicativo, il che porterebbe ad un ribasso dei prezzi sul libero mercato a danno dei produttori agricoli.

È evidente che tale richiesta non può essere accolta, così come non può essere accolta quella di un aumento del prezzo di entrata. Tale aumento andrebbe a scapito degli stessi molini siciliani, poiché quest'anno la produzione dell'isola è deficitaria e deve essere integrata, per sopperire al fabbisogno, con grano duro estero, che non può, ovviamente, essere ceduto ad un prezzo inferiore a quello d'entrata.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

ANGELINI GIUSEPPE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

1) quali siano i motivi che hanno indotto la Banca d'Italia a nominare un commissario straordinario in sostituzione del consiglio di amministrazione della banca popolare cooperativa agricola di Urbania (Pesaro);

2) se risponda a verità la notizia, pubblicata dalla stampa, che alcuni risparmiatori, a seguito della sospensione delle passività della suddetta banca per un mese, avrebbero sporto denunce a carico del disciolto consiglio di amministrazione;

3) quale fondamento abbiano le voci circa il comportamento di alcuni membri del disciolto consiglio di amministrazione, notoriamente legati al partito di maggioranza relativa e indicati come responsabili di essersi serviti della loro posizione di consiglieri per effettuare, a scopo di speculazione personale, operazioni finanziarie che avrebbero contribuito a creare le attuali difficoltà della banca;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1963

4) quali misure intenda adottare allo scopo di tutelare gli interessi dei risparmiatori, vivamente allarmati per la situazione della banca, e di far sì che questa ultima possa assolvere alla funzione di difesa e di stimolo dell'economia locale. (26272).

RISPOSTA. — La Banca d'Italia è venuta in possesso, negli ultimi giorni del mese di settembre 1962, di una relazione presentata, a richiesta, dal presidente del consiglio di amministrazione della banca popolare cooperativa agricola di Urbania, nella quale, a seguito delle rilevate difficoltà da parte della banca nel regolare i rapporti con altre aziende di credito, veniva esplicitamente ammessa l'esistenza di esposizioni di rilevante entità, giudicate di problematico buon fine, non debitamente deliberate o irregolari.

Nell'affermare, altresì, che erano state riscontrate diverse irregolarità nell'amministrazione della banca stessa, venivano manifestate dagli esponenti aziendali serie perplessità circa la situazione finanziaria dell'azienda in parola.

Disposto, per tali motivi, lo scioglimento degli organi amministrativi della banca, giusta decreto ministeriale 4 ottobre 1962, nonché la sottoposizione della stessa all'amministrazione straordinaria — ai sensi del regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375 (titolo VII, capo secondo) e successive modificazioni — la stessa Banca d'Italia provvedeva contemporaneamente alla nomina di un commissario straordinario, il cui compito doveva essere, fra l'altro, anche quello di appurare la effettiva situazione dell'azienda ed accertare e perseguire le eventuali conseguenti responsabilità.

Per quanto concerne il punto quarto, la Banca d'Italia, ha fatto presente che è stata anche disposta — a richiesta del commissario straordinario — la sospensione dei pagamenti da parte della suddetta banca per il periodo consentito dalle vigenti disposizioni; eventuali ulteriori provvedimenti saranno adottati in relazione agli sviluppi della situazione.

Si fa riserva di successive comunicazioni per ciò che riguarda gli altri quesiti non appena in possesso di elementi di risposta, che la Banca d'Italia sta raccogliendo.

Il Sottosegretario di Stato: NATALI.

ANGIOY. — *Al Ministro delle finanze.* — Al fine di conoscere:

1) se sia informato dei programmi dell'amministrazione dei Monopoli di Stato in ordine alle saline di Molentargiu (Cagliari);

2) se ritenga che le stesse possano essere potenziate anche al fine di utilizzazione del sale, *in loco*, a fini industriali;

3) se debbano ritenersi fondate le voci secondo le quali la predetta amministrazione intenda, in sostituzione di quella di Cagliari, costruire una salina nello stagno di Cabras, ove trovansi le peschiere;

4) se ritenga pregiudizievole agli interessi economici della Sardegna una eventuale decisione in tal senso e che debbano essere tutelati i rilevanti interessi di lavoratori interessati, a Cagliari, all'attività saliniera ed, a Cabras, a quella della pesca. (26232).

RISPOSTA. — L'amministrazione dei monopoli di Stato per quanto concerne le saline di Cagliari, (denominate di Molentargiu dall'interrogante), non ha altri programmi oltre quello, in pieno svolgimento, relativo alla meccanizzazione delle operazioni di raccolta e di ammassamento del prodotto.

Non sussiste la possibilità di aumentare la superficie coltivata a salina e, inoltre, non sembra attualmente possibile prevedere l'utilizzazione *in loco* della produzione per mancanza di una apprezzabile richiesta.

L'amministrazione dei Monopoli non ha avuto mai in programma la costruzione di una salina nello stagno di Cabras. Si è limitata solo a prospettare, in relazione alla destinazione della zona ora occupata dalla salina di Cagliari allo sviluppo urbanistico della città auspicato dalla stampa e dai parlamentari della regione, di poter considerare un eventuale spostamento della produzione da Cagliari in altra zona idonea della Sardegna (quale potrebbe essere, appunto, quella degli stagni di Cabras) sempreché la regione avesse, a proprie spese, eseguita la trasformazione in salina degli stagni stessi.

Infine, si deve ritenere che, qualora dovesse trovare attuazione il trasferimento della salina di Cagliari, le autorità regionali e locali non mancheranno di esaminare attentamente tutti i riflessi del provvedimento, si da evitare che lo stesso risulti pregiudizievole sia agli interessi economici della Sardegna sia agli interessi dei lavoratori occupati a Cagliari nella salina ed a Cabras nelle peschiere.

Il Ministro: TRABUCCHI.

ARMANI. — *Ai Ministri delle finanze, del tesoro, dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per conoscere — riferendosi anche alla risposta all'interrogazione n. 25098 (allegato al resoconto della seduta del 1° ottobre 1962) — se ritengano indispensabile provvedere urgen-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1963

temente alla emissione del decreto con il quale fissare le zone da comprendersi tra quelle agevolate dall'articolo 9 della legge 21 luglio 1960, n. 739, per i comuni della provincia di Udine danneggiati in maniera così eccezionale e grave dalla siccità di questo anno.

Ritiene l'interrogante che gli accertamenti tecnici disposti a suo tempo, siano già conclusi e le risultanze, purtroppo confermantisi la gravità del danno subito dai produttori agricoli friulani, già in possesso del ministero interessato.

La presente rinnovata richiesta è suggerita dal fatto che, di fronte agli ingenti danni provocati dalla ben nota calamità — per molti comuni aggravata altresì da numerose e violente grandinate — pare all'interrogante doveroso, da parte del Governo, intervenire, almeno con lo sgravio delle imposte e sovrimeposte sui terreni per il prossimo anno, dato che altri provvedimenti non sono stati disposti o non si ritiene possibile disporre per alleviare il disagio delle popolazioni colpite, mentre un gesto di comprensione e solidarietà degli organi ministeriali competenti è atteso da tempo dai coltivatori danneggiati. (26707).

RISPOSTA. — Per l'emissione del decreto di cui all'articolo 9 della legge 21 luglio 1960, n. 739, questo ministero è tuttora in attesa che si concluda l'istruttoria disposta in ordine ai danni provocati nel corrente anno dalla siccità in provincia di Udine.

Si fa, comunque, presente che l'intendenza di finanza di Udine è già stata autorizzata a disporre, nei confronti dei possessori danneggiati meno abbienti che ne facciano richiesta, la sospensione degli atti esecutivi per la riscossione delle imposte e delle relative sovrimeposte sui redditi dominicali, nonché dell'imposta sul reddito agrario.

Il Ministro delle finanze: TRABUCCHI.

ARMATO, SCALIA E GIOIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — considerato: che le comunicazioni telefoniche, in particolare da e per il Mezzogiorno, sono sempre state meno efficienti che nel resto del paese; che lo sviluppo economico in corso in quelle regioni, il miglioramento degli altri mezzi di comunicazione, i flussi turistici e il miglioramento nelle condizioni medie delle famiglie hanno fortemente elevato la domanda di apparecchiature telefoniche; che questa domanda è soltanto parzialmente soddisfatta, determinando con ciò ritardi in quel processo di sviluppo che si vuole favorire; e conside-

rato, d'altra parte, che la intensità nel numero e nella durata delle conversazioni telefoniche, risulta crescente, mentre gli attuali impianti, sono inadeguati, con la conseguenza di rendere assai difficoltose per i cittadini come per gli operatori economici le comunicazioni con il resto del paese — quali misure il ministro intenda adottare:

1) per accertare allo stato di fatto i disagi e gli inconvenienti oltretutto le perdite che essi determinano nell'apparato economico e sociale;

2) per riportare la situazione, con la maggiore sollecitudine, alla normalità in modo da affrontare le esigenze non solo immediate, ma anche future delle popolazioni meridionali;

3) per precisare le sfere di competenza e di responsabilità della gestione statale e di quella irizzata in ordine al disservizio lamentato e al piano di intervento predisposto o in via di predisposizione per risolvere in maniera organica e razionale il problema di assicurare un migliore servizio all'utenza e al paese. (24286).

RISPOSTA. — Effettivamente, il servizio telefonico nel Mezzogiorno, malgrado l'accentuato miglioramento di questi ultimi anni, non presenta ancora i necessari requisiti per garantire il pieno soddisfacimento delle esigenze dell'utenza.

Infatti, le domande di nuovi abbonamenti ancora non soddisfatte nella zona in concessione alla società S.E.T. (zona che comprende quasi interamente il territorio del Mezzogiorno) ammontano a circa 75 mila; la quasi totalità di esse si riferisce a collegamenti per uso privato, perché la concessionaria ha cercato di soddisfare con precedenza, mano a mano che ne ha avuto la possibilità, le domande per le utenze di affari. Molte reti urbane debbono, inoltre, essere ampliate od automatizzate ed altre ancora attendono un riassetto che adegui gli impianti alle più moderne prescrizioni della tecnica telefonica.

Anche per il traffico settoriale ed interurbano tuttora sussistono carenze e deficienze di un certo rilievo, che si traducono in attese, a volte notevoli, sulle direttrici di traffico principali e secondarie.

In base ai controlli sistematicamente effettuati sull'andamento del traffico manuale e semiautomatico è infatti risultato che:

1) il 60 per cento delle conversazioni non è praticamente soggetto ad alcuna attesa;

2) per il rimanente 40 per cento, l'attesa varia da un minimo di pochi minuti ad un

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1963

massimo di ore, con una media dell'ordine di 20 minuti primi;

3) le attese di durata pari o prossima al valore massimo si verificano soltanto per il 2 per cento circa delle conversazioni;

4) attese alquanto maggiori si verificano soltanto per le conversazioni miste, quelle cioè che impegnano ad un tempo la rete sociale e quella statale.

Le cause della situazione sopra descritta vanno ricercate in primo luogo:

a) nelle disastrose condizioni in cui è venuta a trovarsi tutta la rete telefonica nazionale in conseguenza degli eventi bellici;

b) nelle conseguenti difficoltà dell'opera di ripristino o di potenziamento della rete stessa, aggravate dalla notevolissima, rapida espansione delle richieste dell'utenza.

Se la situazione del servizio telefonico nel Mezzogiorno non risulta ancora normalizzata, ciò non significa per altro che tanto lo Stato quanto la concessionaria non abbiano svolto, anche nei decorsi anni, ogni idonea azione per promuovere ad intensificare l'opera di potenziamento e di programmazione degli impianti.

Lo Stato infatti, dopo la ricostruzione degli impianti, quasi interamente distrutti dagli eventi bellici, ha proceduto ad un totale e completo rinnovamento della rete a grande distanza, mediante la posa dei cavi coassiali e la realizzazione di ponti radio multicanali, i quali consentono il convogliamento di grossi fasci di circuiti di elevate caratteristiche tecniche.

Dei 110 miliardi circa, che dal 1952 ad oggi lo Stato ha investito per il potenzia-

mento della rete nazionale, oltre il 35 per cento è stato devoluto allo sviluppo della telefonia meridionale; quasi tutte le arterie telefoniche internazionali, che interessano il bacino del Mediterraneo, sono state attestate nelle zone meridionali.

Obiettivo dell'amministrazione è stato quello di costituire in primo luogo le arterie a grande capacità, di cui il meridione era completamente privo e di predisporre i mezzi per poter pervenire, con graduali integrazioni degli equipaggiamenti terminali, a successivi aumenti di circuiti.

Questa finalità è stata in pratica raggiunta, poiché i cavi coassiali e i ponti radio esistenti sono in grado di provvedere, opportunamente potenziati, ai fabbisogni sempre crescenti della telefonia a lunga distanza.

Per giungere alla normalizzazione del servizio occorre ancora un notevole apporto di capitali e di energie. A tanto per altro lo Stato sta già provvedendo, con l'utilizzo — come si dirà tra breve — dei fondi concessi dal Parlamento per l'esecuzione di un piano quinquennale di sviluppo e potenziamento della rete telefonica nazionale primaria.

Anche la società concessionaria S.E.T., con il passaggio al gruppo I.R.I., ha dato inizio a notevoli investimenti che nel quadriennio 1958-1961 hanno raggiunto l'importo di 57.603 milioni rispetto ai 22.112 milioni investiti dalla medesima nel precedente quadriennio (gestione privata).

Per avere un'idea dello sforzo compiuto dalla concessionaria è sufficiente considerare le cifre riportate nel seguente prospetto:

	SITUAZIONE		INCREMENTO	
	al 31 dicembre 1961	al 1° gennaio 1958	Assoluto	Per cento
Abbonati N.	442.794	231.873	210.921	90,7
Apparecchi »	552.547	303.138	249.409	82,3
Traffico extraurbano società più misto U. S. »	45.006.247	20.657.021	24.349.226	117,9
Numeri installati di centrali urbane »	508.157	255.567	252.590	98,8
Sviluppo rete urbana chilometri-coppia »	863.952	368.602	495.350	134,4
Sviluppo rete extraurbana di proprie- tà società, chilometri - coppia . . »	222.591	86.116	136.475	158,5

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1963

Va ancora osservato che gli incrementi verificatisi nel quadriennio suddetto (gestione I.R.I.) sono notevolmente superiori a quelli riscontratisi nel quadriennio precedente (gestione privata).

Per quanto riguarda il prossimo futuro, tanto lo Stato quanto la concessionaria S.E.T. hanno programmato investimenti ancora più cospicui di quelli finora effettuati.

Lo Stato infatti, come già precisato, constatato l'uso sempre più intenso dei servizi telefonici da parte dell'utenza, non più contenibile con gli attuali impianti, ha predisposto un ulteriore piano di sviluppo e ampliamento della rete telefonica da condurre a termine entro il 1967.

Tale piano, che comprende il potenziamento dei mezzi esistenti, nonché la creazione degli altri indispensabili mezzi di trasmissione e commutazione, ha per scopo fondamentale quello di garantire, anche nel Mezzogiorno d'Italia:

il costante adeguamento dei circuiti alle reali necessità del traffico statale e delle società concessionarie;

l'estensione del servizio teleselettivo da utente fra i centri compartimentali telefonici, costituenti la rete a grande distanza (rete primaria);

un servizio senza attesa su tutte le direttrici del traffico statale.

Con l'esecuzione delle opere di detto piano (quinquennale) sarà possibile, tra l'altro, introdurre, la teleselezione da utente fra i seguenti centri: Milano-Napoli; Roma-Napoli; Palermo-Catania; Roma-Catanzaro; Roma-Potenza; Roma-Bari; Roma-Palermo; Milano-Catania; Napoli-Bari; Napoli-Catanzaro; Napoli-Genova; Napoli-Pescara; Napoli-Torino; Napoli-Venezia; Napoli-Potenza; Bari-Potenza.

La società S.E.T., a sua volta, proseguendo nella sua opera intesa ad adeguare le attrezzature alle esigenze dell'utenza, ha elaborato un complesso programma di lavori, per realizzare il quale si prevede una spesa di oltre 18 miliardi all'anno per un quinquennio.

Con tale programma, ancora più ampio di quello realizzato nel decorso quadriennio 1958-1961, il numero degli abbonati dovrebbe salire, alla fine del 1966, da 442.794 a 780 mila e quello degli apparecchi telefonici da 552.547 a circa 950 mila unità.

Si prevede inoltre che la percentuale di automatizzazione del servizio urbano passerà dall'82,4 per cento al 99,1 per cento; si con-

segnerà, cioè, la pressoché totale automatizzazione di tale servizio in tutta la zona S.E.T.

Per i servizi extraurbani il traffico teleselettivo sociale sorpasserà prevedibilmente, nel 1966, i 43 milioni di unità di conversazioni rispetto ai 40 milioni di unità effettuate nel 1961; il traffico sociale e misto subirà un notevole sviluppo: infatti nel 1966 si raggiungeranno, secondo le previsioni, circa 85 milioni di unità di conversazione rispetto ai 45 milioni di unità registrate nel 1961.

La percentuale di automatizzazione del servizio extraurbano salirà parallelamente dal 30,08 per cento a circa il 60 per cento.

Con gli accennati nuovi programmi di lavoro si deve fondatamente presumere che lo Stato e la concessionaria S.E.T. conseguiranno la completa normalizzazione dei servizi telefonici, eliminando le giacenze delle domande di abbonamento telefonico e riducendo, a limiti normali, le attese nelle comunicazioni extraurbane non ancora automatizzate.

Si assicura che per il raggiungimento di tale finalità sarà posta ogni cura e adottato ogni provvedimento, affinché il coordinamento fra gli organi dello Stato e della concessionaria sia costantemente operante a tutti i livelli, sia nella fase di progettazione sia in quella esecutiva dei programmi sopra segnalati.

Il Ministro: Russo.

ANZILOTTI, RADI, D'AREZZO, CASTELLUCCI, ZUGNO, NEGRARI, RESTIVO, BOLLA, COSSIGA E REALE GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvidenze siano state da lui decise per il miglioramento, l'incremento e la difesa dell'olivicoltura; se abbia in animo di presentare al più presto un disegno di legge per la proroga della legge 26 luglio 1956, n. 839, e della successiva legge 28 luglio 1961, n. 829, le quali hanno apportato un notevole concreto contributo al ripristino ed alla ricostruzione del patrimonio olivicolo, che ha ed avrà sempre un ruolo fondamentale nell'economia di molte aziende agricole in alcune parti dell'Italia settentrionale e specialmente nell'Italia centrale, meridionale e insulare. (26505).

RISPOSTA. — Questo ministero è favorevole ad una ulteriore proroga della legge 26 luglio 1956, n. 839, ed ha già assunto l'iniziativa per il reperimento dei mezzi finanziari necessari per assicurare la copertura della relativa spesa.

Il Ministro: RUMOR.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1963

AUDISIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali decisioni siano state assunte in ordine alla domanda inoltrata dal comune di Novi Ligure (Alessandria) in data 25 settembre 1962, alla direzione generale del demanio, tendente ad ottenere la cessione ad equo prezzo di un immobile demaniale per la costruzione di un fabbricato scolastico per scuole elementari, di cui il comune di Novi Ligure ha urgente bisogno in conseguenza del continuo aumento della popolazione scolastica.

Si tratta di uno stabile sito in via Manzoni, eredità giacente di certa Casissa Carolina Vincenzina fu Francesco, deceduta il 6 novembre 1949, devoluta allo Stato nel 1956.

L'interrogante ritiene che l'esigenza espressa dall'amministrazione comunale di Novi Ligure debba essere tenuta nella più favorevole considerazione e sollecita pertanto una pronta definizione della pratica. (26952).

RISPOSTA. — Spiace dover comunicare che non è stato possibile accogliere l'istanza dell'amministrazione comunale di Novi Ligure in quanto il terreno oggetto della suddetta domanda è stato compreso fra i beni patrimoniali disponibili da trasferire all'Istituto nazionale fiduciario nel quadro dei provvedimenti per l'edilizia ospedaliera previsti dal disegno di legge d'iniziativa governativa presentato al Senato della Repubblica nella seduta del 16 novembre 1962 (atto n. 2291).

Il Ministro TRABUCCHI.

BARTOLE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se reputi opportuno disporre che gli E.P.T., in quanto tenuti a esplicitare attività chiaramente indicate e delimitate dai decreti presidenziali del 27 agosto 1963, nn. 1042 e 1044, da cui esula ogni finalità economica, abbiano ad andare sollevati dall'obbligo di corrispondere l'imposta generale sull'entrata su ogni trasferimento di denaro a loro carico, tanto in entrata che in uscita (ivi compresi i contributi da essi percetti a mente della circolare del Ministero del turismo e dello spettacolo), assimilando gli enti stessi a quelli di pubblica utilità richiamati dall'articolo 1, primo comma, della legge 19 giugno 1940, n. 762. (23670).

RISPOSTA. — La questione concernente il trattamento da farsi, ai fini dell'imposta generale sull'entrata, nei riguardi dei contributi stabiliti dalla legge, è stata risolta da questa amministrazione con circolare del 2 novembre 1962, n. 69.

Con detta circolare è stato, infatti, riconosciuto che il criterio adottato per il passato per stabilire l'imponibilità o meno di tali pagamenti — a seconda, cioè, che le sovvenzioni od i contributi erogati vengano destinati a spese di esercizio ovvero a spese di impianto — non può soccorrere quando si tratti di contributi erogati dallo Stato o da altri enti pubblici, in forza di legge, ad altri enti pubblici che esercitano funzioni ad essi delegate dallo Stato medesimo. E ciò in quanto ai contributi in parola, attesi anche gli scopi perseguiti dagli enti pubblici beneficiari, viene a mancare il carattere di corrispettività, e, quindi, il fondamento della loro tassazione.

Il Ministro: TRABUCCHI.

BARTOLE. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti intendano prendere ai fini di arginare l'esagerato aumento dei prezzi praticati dai ristoranti dei maggiori centri turistici italiani (Roma, Firenze, Venezia, ecc.) che raggiunge, in raffronto al 1960, il 100 per cento.

In teoria, stando ai prezzi della lista, maggiorazioni così cospicue non dovrebbero verificarsi. Però in realtà la nota finale, comprendendo primizie, che non sono tali, e pientanze « s.q. » (secondo quantità), raggiunge la cuspide suddetta.

Per di più il servizio è spesso deficiente in quanto le attenzioni per i clienti dei tavoli che si presumono più spenderecci sono tali che tutti gli altri debbono attendere mezze ore e talvolta persino oltre un'ora per venire serviti.

S'impone pertanto un intervento molto energico da parte degli enti provinciali del turismo e delle questure, con esemplari chiusure per una o più settimane, allorquando si verificano eccessi del genere.

Questi provvedimenti sono di particolare urgenza ed importanza giacché in caso diverso l'Italia tra breve prenderà a ragione la taccia di paese ove connazionali e stranieri vengono sfacciatamente scorticati, con notevole danno per la nostra reputazione. (25685).

RISPOSTA. — Si premette che i prezzi praticati dai ristoranti non sono soggetti a particolari tariffe ufficiali.

A garanzia dei clienti i ristoranti sono tenuti, però, ad esporre la lista dei piatti con l'indicazione del relativo prezzo, ad eccezione delle pientanze indicate « s.q. » e delle primizie. Sulla lista sono altresì indicati i prezzi

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1963

per il pane e coperto, la percentuale per il servizio e l'I.G.E.

Gli aumenti dei prezzi di listino verificatisi nei ristoranti delle città di Venezia, Firenze e Roma, inferiori in genere alla misura indicata dall'interrogante, corrispondono all'incirca alle variazioni dei prezzi dei mercati all'ingrosso.

L'ente provinciale per il turismo di Firenze ha fatto presente che alcune particolari pietanze, come ad esempio quella dei funghi, può aver raggiunto, in alcuni casi, aumenti sensibilissimi, ma tale prodotto — in considerazione dell'andamento stagionale — è stato nel corrente anno una primizia veramente rara.

Gli enti provinciali per il turismo hanno collaborato con gli organi di pubblica sicurezza cui è demandato, ai sensi dell'articolo 180 del regolamento di esecuzione del vigente testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, l'obbligo di vigilare che siano tenute esposte, in luogo ben visibile al pubblico, le tariffe dei prezzi e che le tariffe stesse siano rispettate.

In proposito si precisa che le autorità di pubblica sicurezza non hanno mancato, dove si sono verificati gli inconvenienti lamentati di adottare provvedimenti di sospensione delle licenze e di chiusura degli esercizi.

In merito alle excepte deficienze del servizio, si fa osservare che l'affluenza notevole di clientela la quale si verifica in concomitanza con particolari manifestazioni (quali ad esempio le partite di calcio) richiederebbe, in relazione al breve lasso di tempo in cui ognuno desidera consumare la colazione, attrezzature che le normali aziende non potrebbero sostenere nei rimanenti periodi di lavoro normale. Ciò non toglie però che ogni buon ristorante rinforzi in tali giorni il proprio servizio.

Si assicura, comunque, che sono state impartite disposizioni agli organi di pubblica sicurezza, con i quali collaborano, come è stato detto, gli enti provinciali per il turismo, affinché venga intensificata l'opera di vigilanza.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo: LOMBARDI.

BEI CIUFOLI ADELE, ANGELINI GIUSEPPE, SANTARELLI ENZO, SANTARELLI EZIO e CALVARESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'infortunio mortale avvenuto nella miniera di carbone a Klemnijnen-Limburg-Meuse-N.V. Eisdén (Belgio) dove perse la vita, in maniera non ancora cono-

sciuta nemmeno dei familiari, l'operaio specializzato aggiustatore meccanico Ferroni Adriano.

In tale miniera lavorano circa 6 mila operai, gran parte italiani, e non vi è giorno in cui non si verifichi una serie di infortuni. Gli interroganti chiedono altresì di conoscere le ragioni per cui, malgrado i vari interventi parlamentari, dopo la tragedia di Marcinelle e di altre località, non si provveda a proteggere i nostri emigrati come purtroppo è avvenuto nel caso denunciato.

Infatti, il suddetto luogo di lavoro manca completamente di servizio medico notturno e quello giornaliero è solo parziale. Nei numerosi casi di feriti gravi, come quello in questione, si intervenne dopo ripetute telefonate a domicilio del sanitario: il medico di servizio arrivò solo dopo più di un'ora, quando il ferito era stato riportato alla superficie mezzo dissanguato; l'infermeria non ha mezzi idonei neanche per i primi soccorsi.

Gli interroganti insistono sulla necessità che le autorità governative italiane usino maggiore vigilanza e controllo nell'applicazione degli accordi per l'emigrazione che devono prevedere mezzi idonei alla salvaguardia della vita dei nostri connazionali. (24142).

RISPOSTA. — Dalle informazioni assunte tramite il consolato d'Italia a Bruxelles è risultato che l'aggiustatore meccanico Farroni Adriano, occupato presso la miniera Limbourg-Meuse di Eisdén, è rimasto imprigionato, a causa di un brusco movimento dei motori ai quali lavorava, tra la testa motrice di questi ed un sostegno in ferro della galleria. Subito dopo l'infortunio gli operai presenti — che non si erano resi conto della gravità delle lesioni riportate dal Farroni — lo hanno riportato alla superficie e trasportato all'infermeria dove il medico constatava la gravità delle condizioni dell'infortunato il quale, infatti, decedeva qualche ora dopo per una emorragia interna provocata da una contusione al basso ventre.

Per quanto riguarda la miniera Limbourg-Meuse, si fa presente che presso di essa sono occupati 4.856 operai di cui 839 italiani (dati al 30 giugno 1962).

La situazione infortunistica della miniera predetta non presenta aspetti di particolare rilievo.

La società Limbourg-Meuse ha alle proprie dipendenze cinque medici di cui due incaricati esclusivamente del servizio infortunistico ed un terzo della direzione del reparto chirurgico. Il servizio notturno è affidato, alternati-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1963

vamente, ai due medici sopraccitati, i quali, per altro, non pernottano presso l'infermeria durante le ore di guardia in quanto la loro abitazione privata non dista molto dall'infermeria ed è collegata telefonicamente con la miniera.

I medici incaricati del servizio medico diurno sono coadiuvati da infermieri.

Allorquando si verifica un infortunio grave, segnalato come tale, il medico ne viene avvertito tempestivamente e, se del caso, invitato a portarsi sul luogo dell'infortunio. Dopo i primi soccorsi il ferito è condotto alla superficie ed avviato direttamente verso la sala operatoria della clinica distante dalla miniera circa 4.500 metri (percorso che può essere coperto in poco meno di dieci minuti).

Il chirurgo abita nei pressi della clinica ed è reperibile in ogni circostanza (nessun rilievo risulta, finora, nei suoi confronti, sia come capacità professionale sia come puntualità ed interessamento verso i pazienti).

La clinica di cui trattasi, recentemente ampliata, dispone di 48 letti; è munita di moderni apparati medici che consentono di effettuare prontamente ogni genere di intervento nelle due sale operatorie.

È il terzo posto, dopo Hasselt (capoluogo della provincia) e Genk (il più grande centro minerario della Campina) che abbia un centro di raccolta-sangue; è rifornito dai membri di un apposito circolo locale di donatori, ed è a disposizione di quanti dovessero averne bisogno.

Quando si tratta, invece, di feriti non gravi o segnalati come tali, prima ancora di essere esaminati dal lato medico, essi vengono sottoposti ad una prova funzionale all'atto stesso in cui sono regolarmente immersi nel bagno. A seconda dei risultati del successivo esame medico, vengono curati sul posto e quindi avviati a casa oppure in clinica.

L'infermeria è dotata di tutto ciò che può essere necessario per un'opera di pronto soccorso.

Circa l'ultimo punto dell'interrogazione, si osserva che l'emigrazione di minatori italiani verso il Belgio è sospesa dal 1954, cioè da quando avvenne la sciagura mineraria di Quaregnon.

L'urgenza di far fronte ai vuoti di manodopera verificatisi nell'interno di alcune imprese minerarie durante il lungo periodo della menzionata sospensione, ha indotto i datori di lavoro interessati a far ricorso al sistema delle richieste individuali.

Benché tale genere di emigrazione sfugga al controllo del ministero, si ha motivo di ri-

tenere — secondo i rapporti in merito pervenuti dalle rappresentanze consolari in Belgio — che il numero dei minatori italiani espatriati in questi ultimi anni sulla base di richieste individuali, ammonti complessivamente a poche centinaia.

Il ministero non ha mancato di impartire opportune istruzioni agli uffici provinciali del lavoro affinché dessero ampia diffusione ai comunicati intesi a rendere edotti i lavoratori che manifestano l'intenzione di accettare proposte di ingaggio per le miniere belghe, della situazione che colà li attende. Analoga azione viene svolta dalle questure nei riguardi di quei lavoratori che richiedono il passaporto turistico per il Belgio ma per i quali risulta chiaramente il vero motivo della richiesta.

Si deve d'altra parte far presente che durante il lungo periodo di sospensione dell'emigrazione di nostri minatori, sono stati adottati in Belgio vari provvedimenti, tra i quali vanno ricordati il decreto reale del 27 dicembre 1957 che fissa le attribuzioni degli agenti incaricati del controllo sull'applicazione delle disposizioni per la sicurezza e le condizioni di lavoro nelle miniere; la legge in data 24 gennaio 1958 che conferisce al consiglio nazionale delle miniere il potere di disporre la chiusura dei pozzi minerari non aventi sufficienti garanzie di sicurezza; il decreto reale del 29 aprile 1958 che disciplina in modo organico la composizione dei comitati di sicurezza ed igiene fissandone lo scopo ed il funzionamento; la legge del 29 aprile 1958 con cui viene stabilito che anche i minatori stranieri possono essere nominati delegati operai.

Ciò nonostante, recentemente, da parte italiana è stata prospettata al governo belga l'opportunità che siano esaminate, nello spirito delle norme emanate dalla C.E.E., tutte le questioni riguardanti l'emigrazione di nostri lavoratori che non sono state ancora risolte.

Per quanto riguarda, infine la « vigilanza e controllo » cui si accenna, si fa presente che in applicazione di quanto previsto dalla legge del 24 luglio 1959, n. 612, relativa alla « partecipazione italiana alla sorveglianza sulle condizioni di sicurezza, di lavoro e di vita della manodopera italiana impiegata in miniere di carbone all'estero », sono stati a suo tempo nominati dal Ministero degli affari esteri, per ogni bacino carbonifero belga, quali « uomini di fiducia », tecnici di particolare competenza, con compiti di controllo e vigilanza conferiti loro dalla legge stessa.

Il Ministro: BERTINELLI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1963

BERLINGUER, POLANO, CONCAS E PINNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda definire la pratica del comune di Domusnovas (Cagliari) per la ricostruzione della rete idrica interna, tenendo conto che i lavori del primo lotto non hanno determinato che uno sconquasso nelle strade del paese e che i lavori già eseguiti sarebbero compromessi da un ulteriore ritardo nel completamento più volte promesso. (26475).

RISPOSTA. — In data 13 novembre 1962 questo ministero ha promesso al comune di Domusnovas (Cagliari) il contributo dello Stato sulla spesa di lire 7.600.000, occorrente per l'esecuzione dei lavori del terzo ed ultimo lotto dei lavori della rete idrica interna.

Con tale ulteriore contributo potranno essere portati a termine i lavori previsti nel relativo progetto generale, dell'importo di lire 71.500.000, interamente ammesso ai benefici di cui alla legge 9 agosto 1945, n. 509, e pertanto le richieste del comune interessato possono, nel caso in esame, ritenersi soddisfatte.

Il Ministro: SULLO.

BERRY. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Allo scopo di conoscere se ritenga opportuno intervenire per far revocare il provvedimento impopolare con il quale è stato disposto l'aumento da lire 50 a lire 75 della posta per ogni colonna giocata del totocalcio. E ciò non soltanto per le accennate ripercussioni sfavorevoli che tale aumento del 50 per cento ha avuto, ma anche perché ha determinato, come era facile prevedere, una notevole contrazione delle giocate ed una conseguente riduzione del monte premi, la quale si risolve in un danno per l'erario. (25471).

RISPOSTA. — L'elevazione da lire 47,50 (lire 50 per il giocatore) a lire 71,25 (lire 75 per il giocatore) del prezzo della posta unitaria di giuoco non solo del totocalcio, ma an-

che degli altri concorsi pronostici esistenti (enalotto e totip) è stata disposta, in conformità a quanto previsto dalla legge 8 giugno 1962, n. 567, mediante il decreto del ministro delle finanze di concerto con i ministri del tesoro, dell'agricoltura e foreste e del turismo e dello spettacolo del 31 luglio 1962, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 1° settembre 1962, n. 221, ed ha avuto applicazione a decorrere dal 3 settembre 1962.

L'elevazione del prezzo della posta di giuoco, pur comportando una maggiore spesa non rappresenta, tuttavia, per il giocatore un aggravamento di oneri fiscali, dato che, giusta quanto previsto dalla legge 8 giugno 1962, n. 587, in caso di vincita, egli ha diritto alla divisione di un monte premi proporzionalmente aumentato.

Con il provvedimento di cui trattasi si è mirato ad assicurare allo Stato, al « Coni » ed all'U.N.I.R.E., per effetto dell'aumento delle riscossioni, proventi maggiori. Pur essendo ancora prematuro misurare l'ampiezza dei vantaggi che potranno essere conseguiti in prosieguo di tempo, tuttavia dall'andamento dei tre concorsi — Totocalcio, Enalotto, Totip — dal 3 settembre a tutt'oggi, si può rilevare che (salvo una lieve flessione nel totip, che incide lievemente nel gettito generale e che sicuramente sarà neutralizzata nel prossimo futuro) sia il totocalcio sia l'enalotto registrano incassi superiori rispetto ai corrispondenti concorsi dell'esercizio passato.

Per quanto, in particolare, concerne il totocalcio, i vantaggi conseguiti appaiono ben evidenti dall'esame del prospetto allegato contenente i dati relativi alle riscossioni dei primi 12 concorsi della stagione 1961-62 (posta a lire 47,50, totale riscossioni lire 8.918.824.200), ed i corrispondenti dati dei primi 12 concorsi della corrente stagione (poste a lire 71,25, totale riscossioni lire 10.899.164.511).

Il Ministro: TRABUCCHI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1963

Prospetto comparativo delle riscossioni del Totocalcio e proventi per lo Stato ed il « Coni » tra i primi 12 concorsi della stagione 1961-62 (poste a lire 47,50) e i primi concorsi della stagione 1962-63 (poste a lire 71,25).

CONCORSI TOTOCALCIO 1961	RISCOSSIONI (a lire 47,50)	ALLO STATO	AL « Coni »
27 agosto (n. 1)	630.796.105	229.034.115	176.772.664
3 settembre (n. 2)	748.535.020	280.696.085	205.890.477
10 settembre (n. 3)	827.240.335	316.600.920	224.674.476
13 settembre (n. 4)	282.234.740	93.138.405	83.201.861
17 settembre (n. 5)	796.352.320	302.326.320	217.363.702
24 settembre (n. 6)	887.424.640	344.986.545	238.668.665
1° ottobre (n. 7)	918.315.695	359.828.675	245.732.496
4 ottobre (n. 8)	316.907.460	105.115.795	93.188.083
8 ottobre (n. 9)	911.886.190	356.722.335	244.270.702
15 ottobre (n. 10)	732.223.995	273.284.715	201.931.822
22 ottobre (n. 11)	920.335.775	360.806.120	246.191.253
29 ottobre (n. 12) ^f	946.571.925	373.576.270	252.115.269
Totale	8.918.824.200	3.396.025.300	2.430.007.470
CONCORSI TOTOCALCIO 1962	RISCOSSIONI (a lire 71,25)	ALLO STATO	AL « Coni »
9 settembre (n. 1)	339.613.837 -	111.271.515	99.519.662
16 settembre (n. 2)	708.985.380 -	253.588.375	196.240.871
23 settembre (n. 3)	918.135.907 -	344.008.240	245.689.337
30 settembre (n. 4)	995.061.540 -	379.059.755	262.903.202
7 ottobre (n. 5)	1.042.047.352,5	400.935.780	273.167.778
14 ottobre (n. 6)	1.135.531.200 -	445.536.075	293.005.469
21 ottobre (n. 7)	1.128.687.637,5	442.226.750	291.575.973
28 ottobre (n. 8)	1.133.168.835 -	444.393.010	292.512.349
1° novembre (n. 9)	565.886.737,5	195.814.285	160.199.774
4 novembre (n. 10)	969.601.350 -	367.349.695	257.265.555
11 novembre (n. 11)	903.018.510 -	337.235.405	242.243.313
18 novembre (n. 12)	1.059.426.225 -	409.115.447	276.918.124
Totale	10.899.164.511,5	4.130.534.332	2.891.241.407

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1963

BIGNARDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga contrastante con la lettera e lo spirito della legge 14 luglio 1959, n. 741, *erga omnes* il disposto del decreto del Presidente della Repubblica 2 gennaio 1962, n. 934, che sottrae immotivatamente ai benefici della citata *erga omnes* i lavoratori che operano in aziende di credito aventi meno di 100 dipendenti. (26014).

RISPOSTA. — Con i decreti delegati che hanno recepito normativamente, ai sensi della legge 14 gennaio 1959, n. 741, i contratti collettivi del settore del credito, è stato definito il campo di applicazione di detti contratti, precisando che i medesimi si applicano solo nei confronti delle aziende con più di cento dipendenti.

Tale precisazione è stata apposta in quanto i ripetuti contratti limitano espressamente il proprio ambito di applicazione alle aziende di credito che siano socie ordinarie dell'Assicredito (associazione stipulante per la parte datoriale) cioè, nell'ipotesi di fatto normale — come si evince dall'articolo 3 del relativo statuto — alle aziende aventi un numero di dipendenti superiore a cento.

Ciò stante, è sembrato a suo tempo a questo ministero — sulla scorta anche dei pareri delle altre amministrazioni — che, qualora si fosse estesa la normativa delegata anche alle aziende con meno di cento dipendenti, si sarebbe creata sul piano legislativo una categoria professionale che (pur esistendo, beninteso) non si era manifestata, in misura determinante, sul piano contrattuale, e si è avuta, in relazione a ciò, la preoccupazione di non valicare i limiti della potestà normativa delegata al Governo dal Parlamento.

Senonché, a un successivo riesame della questione, la soluzione adottata è sembrata sostanzialmente insufficiente poiché ha portato a escludere dalla tutela economica e normativa che la legge n. 741 si prefigge una parte rilevante di appartenenti alla categoria i quali, seppure inseriti in imprese aventi strutture economiche dimensionalmente differenziate, tuttavia svolgono mansioni uguali a quelle dei dipendenti dalle aziende di credito maggiori.

Da ciò l'intendimento di questo ministero di porre in esame una iniziativa legislativa per l'estensione del campo di applicazione della normativa anzidetta ai dipendenti di tutte le aziende di credito: tale iniziativa è stata prevenuta dalla proposta di legge n. 4161 del deputato Buttè, presentata alla

Camera il 5 ottobre 1962, la quale è rivolta ad analogo scopo.

Nel convenire, pertanto, sulle ragioni ispiratrici della proposta, il Governo ha ritenuto anche opportuno cercare di superare definitivamente ogni questione sull'interpretazione da accogliere circa il campo di applicazione dei decreti delegati, cioè se questi si applicano o meno ai soggetti che non siano soci ordinari dell'Assicredito, al fine di svincolare la soluzione del problema dalle vessatissime questioni — tuttora controverse in giurisprudenza e in dottrina — vertenti sui confini della delega contenuta nella legge n. 741 e, correlativamente, sul concetto oggettivo o soggettivo di categoria o sull'altro (che pure sarebbe riuscito pregiudizievole ai dipendenti delle minori aziende di credito) del rispetto della volontà manifestatasi contrattualmente.

A tale scopo il Governo ha proposto una nuova formulazione che stabilisce espressamente che i contratti collettivi recepiti normativamente dai decreti delegati di cui trattasi si applicano nei confronti dei dipendenti di tutte le aziende di credito, anche se esse abbiano meno di cento dipendenti.

La XIII Commissione della Camera, nella seduta del 30 ottobre 1962, ha accolto la formulazione governativa ed ha, quindi, chiesto ed ottenuto il passaggio della proposta di legge n. 4161 in sede deliberante.

Il Ministro: BERTINELLI.

BOZZI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se risponda a verità la voce corrente in Gaeta, secondo la quale sarebbe intendimento del ministro delle finanze allontanare dalla città la scuola nautica della guardia di finanza. L'interrogante fa presente che un tale provvedimento, qualora fosse deciso, arrecherebbe grave nocimento, sotto diversi profili, spirituali e materiali, alla popolazione della nobile città. (26585).

RISPOSTA. — Il comando generale della guardia di finanza ha di recente costituito a Portoferraio, nel complesso immobiliare delle scuole C.E.M.M. della marina militare, un battaglione allievi finanziari del contingente ordinario.

Tale fatto, molto probabilmente, può avere dato origine alle voci, riportate nell'interrogazione, relative ad un trasferimento ad altra sede della scuola nautica di Gaeta.

Nel confermare, quindi, che l'istituzione dei battaglioni allievi finanziari all'isola d'Elba risponde a necessità concernenti il contingente ordinario e non quello di mare,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1963

si dà assicurazione all'interrogante che non è in programma né, comunque, allo studio il trasferimento da Gaeta della scuola nautica anziaccennata.

Il Ministro: TRABUCCHI.

BUFFONE. — *Al Ministri del lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere se sia stata presa in esame la richiesta, più volte rinnovata, del comune di Marzi (Cosenza) relativa alla concessione di un contributo per la costruzione di un ossario nel locale cimitero e se ritengano di dover disporre favorevolmente entro l'esercizio finanziario in corso. (26322).

RISPOSTA. — Per l'ampliamento e la sistemazione del cimitero di Marzi (Cosenza) sono stati eseguiti, con il contributo di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, lavori per l'importo di lire 8 milioni.

Successivamente, con decreto ministeriale del 27 novembre 1961, lo stesso comune ha ottenuto una ulteriore promessa di contributo sulla spesa di lire 3 milioni, necessaria per l'ampliamento del cimitero mediante la costruzione di un ossario.

Poiché, per altro, il comune interessato ha presentato un progetto nel quale era stata prevista, oltre alla ricostruzione parziale dell'esistente ossario, anche la costruzione di 62 loculi, l'ufficio del genio civile di Cosenza ha restituito, in data 5 novembre 1962, il progetto stesso perché fosse rielaborato prevedendo soltanto quei lavori per i quali era stata esplicitamente formulata la promessa di contributo.

Allorché il comune di Marzi avrà riprodotto gli atti progettuali, saranno adottati gli ulteriori adempimenti di competenza.

Il Ministro dei lavori pubblici: SULLO.

BUSETTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritenga giunto il momento di revocare le disposizioni contenute nella circolare ministeriale del 18 novembre 1961, n. 34501 Ce e n.8004 Prs/169, con la quale gli istituti della previdenza sociale delle singole province sono stati invitati a sospendere le liquidazioni delle pensioni a coltivatori diretti, mezzadri e coloni, in attesa dell'accredito dei contributi dell'anno 1961. (26038).

RISPOSTA. — Con circolare del 9 ottobre 1962 l'I.N.P.S. ha impartito alle sedi provinciali le necessarie istruzioni per l'accreditamento dei contributi di competenza dell'anno

1961 ai fini della liquidazione delle pensioni ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni.

Il problema prospettato è da ritenersi, pertanto, risolto.

Il Ministro: BERTINELLI.

BUZZI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere le sue valutazioni, in relazione al nuovo ordinamento disposto dalla legge 21 giugno 1960, n. 649, per il settore termale nel quadro della politica generale delle partecipazioni statali, circa la recente deliberazione dell'assemblea degli azionisti della società Terme di Salsomaggiore con la quale si è proceduto ad una modifica di statuto che toglie al consiglio d'amministrazione tutti i poteri che sino ad oggi gli erano stati conferiti.

In particolare l'interrogante chiede se il fatto rientri in una direttiva di politica del settore, o se sia stato determinato da fatti interni di quella società. (25774).

RISPOSTA. — La modifica, cui si accenna, rientra in direttive del settore e non tende, quindi, a disciplinare una particolare situazione della società Terme di Salsomaggiore.

La revisione dell'articolo 7 del nuovo statuto della cennata società, operata nel quadro di tali direttive in contemporaneità con le altre società termali, mira essenzialmente ad ovviare agli inconvenienti che minacciavano di rendere precari i poteri dell'assemblea, demandando a questa le deliberazioni di maggior rilievo, previo parere del consiglio di amministrazione.

La revisione stessa non menoma, d'altra parte, le funzioni degli amministratori, ai quali resta affidata la normale conduzione dell'azienda.

La nuova formulazione dell'articolo tende, infine, a rendere più operante la collaborazione fra l'ente autonomo di gestione per le aziende termali e le società in esso inquadrate.

Il Ministro: BO.

CACCIATORE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per conoscere per quali motivi non si completi la costruzione del nuovo cimitero di Tramonti (Salerno) e se si ritenga necessario, nel riprendere i lavori di completamento, considerare la necessità di apportare modifiche all'originario progetto, specialmente per quanto riflette l'ampliamento dell'area sulla quale deve sorgere il predetto nuovo cimitero. L'interrogante fa rilevare che l'ingiustificata sospensione dei la-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1963

vori fa perdurare il grave inconveniente di dover trasportare a spalle le bare per chilometri e chilometri di impervio sentiero. (25706).

RISPOSTA. — I lavori di costruzione del nuovo cimitero sono stati eseguiti, a cura dell'ufficio del genio civile di Salerno, con una spesa di lire 13.523.462, finanziata ai sensi della legge 9 aprile 1955, n. 279, limitatamente alle opere riguardanti il rustico dei servizi cimiteriali e le murature di recinzione.

Per il completamento dei suindicati lavori in data 7 agosto 1962 questo ministero ha promesso al comune il contributo statale di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla occorrente spesa di lire 7 milioni, ed il relativo progetto è in corso di elaborazione a cura dell'amministrazione comunale interessata.

Per quanto riguarda, infine, un eventuale ampliamento dell'area cimiteriale si fa presente che le dimensioni originarie di detta area sono state determinate sulla base dei dati di mortalità media decennale forniti dal comune stesso e debitamente approvati dai competenti organi sanitari, per cui l'area prescelta, di metri quadrati 3.200, è da ritenere del tutto idonea e sufficiente.

Il Ministro dei lavori pubblici: **SULLO.**

CACCIATORE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare a favore dei contadini del comune di Omignano (Salerno), duramente colpiti dalla siccità e dal ciclone del 20 settembre 1962 e i cui prodotti sono stati distrutti nella misura dell'80 per cento.

L'interrogante fa rilevare che si tratta di una delle zone più depresse della provincia di Salerno (Cilento) e che, pertanto, le condizioni economiche di circa cento famiglie sono divenute ancor più tragiche. (26379).

RISPOSTA. — A giudizio dell'ispettorato agrario di Salerno, i danni causati alle aziende agricole non hanno inciso sensibilmente nel complesso della produzione prevedibile aziendale.

In considerazione di ciò non si è ravvisata la necessità di particolari interventi, potendo gli agricoltori colpiti fronteggiare la situazione con il ricorso alle normali provvidenze previste dalla legislazione vigente in materia.

Si ricorda in proposito che la legge 5 luglio 1928, n. 1760, offre agli agricoltori in genere la possibilità di ottenere la concessione di mutui di miglioramento fondiario ad am-

mortamento pluriennale, col concorso dello Stato nel pagamento degli interessi e di prestiti di esercizio a modico tasso di interesse, con cui provvedere, rispettivamente, al ripristino delle opere e degli impianti arborei e arbustivi, eventualmente distrutti o danneggiati, e alle esigenze di conduzione aziendale della nuova annata agraria, nonché la proroga fino a un anno, della scadenza delle esposizioni in corso e derivanti da operazioni di credito agrario di esercizio.

A tali provvidenze sono da aggiungere quelle ancora più vantaggiose recate dalla legge 2 giugno 1961, n. 454.

Ai coltivatori danneggiati sarà poi accordata la priorità nella concessione del contributo dello Stato nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate e nella distribuzione gratuita di sementi ortive e foraggere, a mente della legge 10 dicembre 1958, n. 1094.

Il Ministero delle finanze ha interessato l'intendenza di finanza di Salerno a riferire in merito alla natura ed all'entità dei danni provocati ai possessori di fondi rustici del comune di cui trattasi dalle predette avversità atmosferiche, al fine di esaminare se e quali provvidenze possano adottarsi a favore dei predetti contribuenti.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: **RUMOR.**

CALABRÒ E MANCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se nell'istituire o reperire i posti di ruolo speciale transitorio, in applicazione dell'articolo 20 della legge 28 luglio 1961, n. 831, ritenga di istituire un posto di ruolo speciale transitorio, per ogni istituto tecnico nautico per l'insegnamento delle esercitazioni marinesche, in considerazione del fatto che per l'insegnamento tecnico-pratico non esiste la relativa classe di concorso di ruolo ordinario e che i suddetti insegnanti sono stati sempre esclusi da tutti i benefici, che le varie leggi hanno finora emanato in favore degli insegnanti (stabilizzazione, abilitazione didattica, ecc.), dei quali non poterono beneficiare perché, mancando la relativa classe di concorso a posti di ruolo ordinario, non potevano conseguire l'abilitazione. (26246).

RISPOSTA. — Il citato articolo 20 prevede l'inquadramento nei ruoli speciali transitori solo di alcune categorie di personale insegnante e insegnante tecnico-pratico non di ruolo in servizio nelle scuole medie e nelle scuole secondarie di avviamento professionale.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1963

La citata disposizione non può, pertanto, applicarsi nei riguardi degli insegnanti di esercitazioni marinaresche negli istituti tecnici nautici.

Il Ministro: GUI.

CALAMO, MOGLIACCI, ALBARELLO E MARIANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere in base a quali disposizioni di legge l'« Enpas » nega alle guardie forestali la concessione di prestiti garantiti con la cessione del quinto dello stipendio, così come avviene per tutti gli altri dipendenti dello Stato.

Poiché il fatto non trova alcuna giustificazione giuridica, essendo le suddette guardie dipendenti del Ministero dell'agricoltura e delle foreste ed equiparate alle guardie di pubblica sicurezza, gli interroganti chiedono di sapere se si intenda intervenire presso il consiglio di amministrazione dell'« Enpas », perché venga esteso alle guardie forestali il beneficio suddetto e perché venga posto fine ad un'ingiustizia nei confronti di una categoria di dipendenti dello Stato. (4835, già orale).

RISPOSTA. — Il consiglio di amministrazione dell'« Enpas » nella seduta dell'11 luglio 1962, ha deliberato, su conforme parere del comitato speciale per il credito, di ammettere le guardie, le guardie scelte ed i vice brigadieri del corpo forestale dello Stato, al beneficio di che trattasi.

Il Ministro: BERTINELLI.

CALAMO E MOGLIACCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia vero che gli organi finanziari periferici competenti non hanno provveduto, sino ad oggi, a far pagare agli eredi della ditta Licata Oliviero di Baucina, morto in Palermo nel 1957, le imposte e tasse di successione relative ai canoni enfiteutici gravanti su quasi tutto il territorio di Montemaggiore Belsito, per un ammontare di quintali 450 circa di grano per ogni anno.

Se sia vero, altresì, che gli eredi della suddetta ditta hanno chiesto e ottenuto decreti ingiuntivi per il pagamento dei detti canoni, senza avere preventivamente, come per legge, soddisfatto le ragioni ereditarie del fisco relativamente alle imposte di successione (legge 30 dicembre 1923, n. 3270).

Se sia vero, infine, che l'amministrazione della suddetta ditta abbia rilasciato quietanze di pagamento del canone senza soddisfare la dovuta tassa di quietanza. (26898).

RISPOSTA. — Dall'esame degli atti della vertenza in oggetto, risulta che in data 13 luglio 1957 è stata presentata dagli interessati

all'ufficio del registro successioni di Palermo una regolare denuncia di successione, registrata al n. 84 e classificata con il n. 30 del volume 1551 comprendente, fra l'altro, il diretto dominio per concessione enfiteutica derivante da alcuni atti pubblici specificamente indicati, con il canone annuo di chilogrammi 50.689 di grano duro.

Tale canone, calcolato per il valore risultante dalle mercuriali vigenti nell'anno di apertura della successione e capitalizzato moltiplicandolo per 20, ai sensi dell'articolo 26 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3270, ha fornito l'imponibile di lire 78.821.395, che, unitamente al valore degli altri beni, è stato assoggettato ai tributi successori dovuti e dilazionati, su richiesta degli interessati, ai sensi dell'articolo 65 del richiamato regio decreto n. 3270.

Stante la regolarità della denuncia di successione dei canoni e della relativa dilazione di pagamento dei tributi per il disposto dell'articolo 77 del più volte citato regio decreto n. 3270, modificato dall'articolo 13 del regio decreto-legge 26 settembre 1935, n. 1749, allegato B, gli eredi non potevano incontrare alcun ostacolo per agire in giudizio per il recupero dei canoni in questione.

Per quanto concerne, infine, la terza richiesta, si dichiara che non si hanno elementi per stabilire se l'amministrazione abbia effettivamente rilasciato ricevute di pagamento del canone enfiteutico senza assolvere la tassa di quietanza.

D'altro canto non è nei poteri della finanza disporre accessi o sopralluoghi presso privati che non rivestono la qualifica di commercianti per controllare l'adempimento delle prescrizioni sull'imposta di bollo, ragione per cui non sarebbe possibile procedere ad accertamenti nei confronti degli enfiteuti senza violare le disposizioni di legge vigenti.

Il Ministro: TRABUCCHI.

CAPRARA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per consentire la pavimentazione dell'importante arteria, per il traffico agricolo, denominata via Cassano, nel comune di Grumo Nevano (Napoli). (26683).

RISPOSTA. — A questo ministero nulla risulta in ordine ai lavori di che trattasi.

La locale amministrazione provinciale, interessata al riguardo, ha rappresentato che l'arteria in parola si trova in normali condizioni di transito.

Il Ministro: SULLO.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1963

CASTAGNO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se corrisponda a precise norme statutarie o ad impegni istituzionali la pratica costantemente seguita dall'« Enpas » di decurtare sistematicamente fino al 30 per cento gli importi da rimborsare agli assicurati per le spese da essi sostenute per le prestazioni sanitarie, anche di quelle tariffate convenzionalmente ed autorizzate preventivamente dall'ente; per cui gli assicurati stessi si sentono (e sono in realtà) ingiustamente taglieggiati ed il loro malcontento perdura vivissimo in ogni centro. L'interrogante chiede se il ministro creda di dover intervenire per modificare tale situazione. (23035).

RISPOSTA. — In merito alla lamentata deficienza delle prestazioni dell'« Enpas » si ricorda che l'assistenza di tale ente si attua per legge in forma indiretta attraverso il risarcimento del danno economico sopportato dall'assistito. Solo in via sussidiaria l'assistenza viene anche erogata in forma diretta mediante prestazioni ambulatoriali sia diagnostiche sia curative.

Il sistema dell'assistenza indiretta, mentre consente all'assistito la più ampia libertà nella scelta del medico e nella prescrizione dei farmaci, comporta necessariamente l'anticipazione delle spese. Come è peculiare di ogni sistema a rimborso non sempre tutta la spesa affrontata dall'assistito è rimborsata dall'ente al quale compete, in base a norme sia legislative sia regolamentari, il giudizio sulla pertinenza quantitativa e qualitativa delle spese sostenute.

Tale potere discrezionale attribuito all'ente di cui trattasi ha la finalità di armonizzare il diritto del singolo soggetto con quello della generalità degli assistiti e consente di proporzionare l'intervento protettivo all'effettivo bisogno dell'assistito.

Si ritiene, per altro, opportuno informare che nell'intento di migliorare le prestazioni assistenziali dell'« Enpas » e di venire incontro, per quanto possibile, alle istanze degli assistiti entro i limiti dell'ordinamento vigente, sono in corso di esame taluni provvedimenti intesi ad apportare concreti miglioramenti alle prestazioni in atto. Una parte di tali provvedimenti, che è stata già attuata con decorrenza 1° luglio 1962 prevede in particolare: una maggiore liberalizzazione dei rimborsi delle spese per prestazioni sanitarie; il rafforzamento delle attrezzature ambulatoriali allo scopo di aumentare, sul piano qualitativo e quantitativo, l'efficacia del sistema diretto di

assistenza ambulatoriale con autorizzazione di prescrivibilità in tal senso delle prestazioni farmaceutiche senza limitazioni; un più sensibile concorso dell'« Enpas » per tutte le prestazioni facoltative (protesi dentarie, oculistiche, ortopediche, ecc.).

Il Ministro: BERTINELLI.

CASTAGNO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le cause per le quali ancora si ritardi, malgrado la riconosciuta necessità ed urgenza, la sistemazione di tutti i servizi postali nella città di Venaria (Torino) e non si dia inizio alla costruzione della nuova sede dell'ufficio pur essendo già stata reperita l'area adatta, su terreno di proprietà demaniale disponibile, e pur avendo il comune deliberato un primo contributo municipale di lire 3 milioni a cui può aggiungersi un concorso diretto alle opere relative. (25577).

RISPOSTA. — Al fine di dare una sistemazione definitiva ai servizi di recapito della corrispondenza a Venaria, sono in corso gli accertamenti necessari per stabilire se occorra o meno istituire una sesta zona di recapito in quella località. Nel frattempo è stato colà attivato un servizio temporaneo, il quale funziona da qualche tempo.

Circa la nuova sede dell'ufficio postale, a seguito di quanto è già stato fatto presente in risposta all'interrogazione n. 23036 (allegato alla seduta del 22 maggio 1962), si comunica che attualmente la direzione provinciale di Torino è in trattative con quella intendenza di finanza per la costruzione di un edificio patrimoniale.

Il Ministro: Russo.

CASTAGNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se risponda a verità l'affermazione fatta al recente congresso provinciale della democrazia cristiana, il giorno 1° dicembre 1962, e ribadita nel consiglio comunale di Torino il giorno 10 dal sindaco di quella città, secondo la quale — mentre in essa si è costretti ancora ad effettuare 300 doppi turni nelle scuole elementari — esistono 50 aule attrezzate vuote e si attende che il ministero designi gli insegnanti; in caso affermativo, l'interrogante chiede come e quando si intenda provvedere. (27255).

RISPOSTA. — La situazione delle aule delle scuole elementari di Torino nell'anno scolastico in corso 1962-63 è ufficialmente indicata in un opuscolo datato 1° dicembre 1962 redatto

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1963

a cura dell'amministrazione comunale di Torino.

Dal suddetto opuscolo si rilevano i seguenti dati relativi alla scuola elementare, aggiornati alla data citata: popolazione scolastica, 56.315; classi, 1.707; aule normali, 1.400; aule di fortuna, 101; aule disponibili, 20; aule mancanti, 226.

In realtà le classi di scuole elementari funzionanti nel comune di Torino sono 1.720 (ivi comprese le classi funzionanti presso l'istituto regionale dei ciechi), delle quali 226 funzionano in doppio turno.

Le 20 aule, classificate disponibili sono costituite da locali o non idonei alla funzione didattica, o situati in edifici siti in zone che hanno totalmente soddisfatto i propri bisogni scolastici, per le quali quindi non si richiedono nuove istituzioni di classi.

I doppi turni si verificano nelle zone più popolate della città.

Per le 1.720 classi funzionanti nelle scuole elementari di Torino gli insegnanti sono tutti regolarmente nominati e in servizio sin dall'inizio dell'anno scolastico e, pertanto, allo stato attuale non vi sono posti scoperti.

È per altro, da tener presente che la situazione della scuola elementare di Torino è fortemente influenzata dall'adamento del fenomeno migratorio che, in quella città, presenta aspetti rilevanti e raggiunge una media che si valuta di oltre 5 mila immigrati al mese almeno secondo i dati correnti.

Il Ministro: GUI.

CAVALIERE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga di dover con urgenza ripristinare le due distinte linee, telegrafica e telefonica, di cui era dotato il comune di Celle San Vito (Foggia), con filo diretto telegrafico Celle-Foggia.

Ciò perché, con l'attuale unica linea fonotelegrafica, in caso di interruzione, il che avviene spesso e a lungo durante la stagione invernale, il comune di Celle San Vito resta completamente isolato; e ciò è gravissimo, specialmente per il fatto che in quel piccolo comune non risiede alcun medico e, in caso di necessità, bisogna chiamarlo da Faeto, che dista 15 chilometri circa. (26562).

RISPOSTA. — Nella località in parola il servizio telegrafico è stato trasformato da *morse* in fonotelegrafico con effetto dal 21 novembre 1961, utilizzando il circuito telefonico sociale Celle San Vito-Troia, ove è stato istituito un centro telegrafico di raccolta.

Il servizio viene espletato dal locale ufficio postale il quale ha un traffico medio giornaliero di circa due telegrammi.

La trasformazione di cui trattasi risponde alle prescrizioni e alle direttive del piano regolatore telegrafico nazionale, in base al quale tutti gli uffici a basso traffico debbono essere collegati fonotelegraficamente ai rispettivi centri telegrafici di raccolta.

Pertanto la richiesta intesa ad ottenere il ripristino della vecchia linea telegrafica locale non può essere accolta, tanto più che la suddetta linea è stata già ripiegata.

Circa le lamentate interruzioni del circuito, si informa che esse sono state causate dalle abbondantissime nevicate verificatesi nel foggiano nello scorso mese di marzo 1962, le quali hanno arrecato notevoli danni alla palificazione, di proprietà della società telefonica concessionaria, su cui poggia tale circuito.

La stessa concessionaria ha, comunque, assicurato che sono in via di ultimazione i lavori di revisione e di consolidamento della palificazione in parola al fine di eliminare le cause degli inconvenienti lamentati ed assicurare agli utenti di Celle San Vito un servizio efficiente e regolare.

Il Ministro: RUSSO.

CAVALIERE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi per i quali non si sia ancora provveduto al riparto delle quote I.G.E. spettanti ai comuni per l'anno 1962, e per sapere se, attese le precarie condizioni finanziarie in cui versa la maggior parte di essi, ritenga di dover disporre con urgenza l'erogazione di congrui acconti dato che, come sembra, il ritardo sia da imputare alla mancata acquisizione dei dati relativi alla popolazione residente alla data dell'ultimo censimento della popolazione. (27036).

RISPOSTA. — Si dà assicurazione che con i decreti di autorizzazione di spesa del 18 settembre 1962, n. 6/5401 e n. 6/5649, già registrati alla Corte dei conti, sono stati posti a disposizione delle competenti intendenze di finanza, i fondi necessari per il pagamento ai comuni di congrui acconti sulle rate di aprile, di giugno e di ottobre 1962 delle quote di partecipazione all'I.G.E., mentre con altro provvedimento in data 27 ottobre 1962, n. 6/6343, trasmesso alla competente ragioneria centrale per l'ulteriore corso, si provvede per l'accreditamento, alle stesse intendenze di finanza, delle somme occorrenti per l'erogazione degli acconti medesimi relativi alla rata di dicembre.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1963

Il ritardo nell'accreditamento dei fondi relativi ai menzionati acconti per le rate di aprile e di giugno, è dipeso unicamente dalle difficoltà incontrate nell'accertamento, sia pure provvisorio, degli elementi concernenti la popolazione censita al 15 ottobre 1961 nei singoli comuni di tutto il territorio nazionale, indispensabili ai fini della determinazione, in via provvisoria, delle misure unitarie *pro capite* della detta compartecipazione.

I pagamenti dei contributi compensativi, a carico dello Stato, della perdita relativa alla soppressione della addizionale comunale sul reddito agrario e dell'imposta sul bestiame, a termini di legge (articolo 16 della legge 16 settembre 1960, n. 1014 e articolo 2 della legge 21 ottobre 1960, n. 1371), devono essere effettuati, come è noto, in due rate, scadenti rispettivamente nei mesi di maggio e di ottobre di ciascun anno. Per l'anno 1962, per l'erogazione sia della prima rata scaduta in maggio, sia della seconda sono già stati tempestivamente adottati i relativi provvedimenti per l'accreditamento alle competenti intendenze di finanza dei fondi all'uopo occorrenti.

Il Ministro: TRABUCCHI.

COLASANTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza della notevole quantità di alloggi popolari, comunque ed a spese di chiunque costruiti, che presentano capienza insufficiente per le famiglie di media composizione o che, costruiti con criteri di eccessiva economia, mancano di sufficiente illuminazione naturale ed aerazione, oltre che di loggette e balconi e di spanditori necessari per il regime di vita delle classi popolari.

Si chiede pertanto di sapere se si intendano promuovere norme atte ad ammodernare le abitazioni popolari ed ultrapopolari che non soddisfano un minimo delle esigenze suddette. (25266).

RISPOSTA. — Le caratteristiche degli alloggi popolari sono rigorosamente determinate dalle norme contenute nell'articolo 5 della legge 2 luglio 1949, n. 408, nonché indirettamente dal decreto ministeriale 4 dicembre 1961, il quale stabilisce le caratteristiche di lusso delle abitazioni.

L'applicazione delle succitate disposizioni non è d'ostacolo alla realizzazione di alloggi popolari che siano provvisti dei necessari requisiti.

Per quanto riguarda gli alloggi, dall'interrogante definiti « ultrapopolari », dovrebbe trattarsi evidentemente di quelli costruiti in

applicazione delle leggi 9 agosto 1954, n. 640 (per l'eliminazione delle case malsane), 10 aprile 1961, n. 261 (a favore dei senzatetto), 4 marzo 1952, n. 137 e 28 febbraio 1958, n. 173 (a favore dei profughi) e 17 maggio 1952, n. 619 (per il risanamento del rione dei Sassi di Matera).

Tali alloggi, costruiti a totale carico dello Stato, sono destinati agli strati più umili della popolazione, dove maggiori sono le condizioni di indigenza.

Da ciò consegue la necessità di ridurre i costi di tali costruzioni anche per contenere in misura ridotta i relativi canoni di locazione.

Per altro per tali alloggi, ed in particolare per quanto riguarda quelli costruiti con la legge n. 640, che è da considerare la prima legge che ha affrontato organicamente il problema di eliminare a totale carico dello Stato le case malsane, sono stati studiati appositi progetti tipo, che hanno consentito di realizzare — a costo relativamente ridotto — notevoli complessi edilizi.

La questione sollevata dall'interrogante verrà comunque presa in esame dall'apposita commissione istituita per lo studio delle modifiche da apportare alla vigente legislazione sull'edilizia popolare ed economica.

Il Ministro: SULLO.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando saranno pagate al signor Benedetto Pasquale fu Antonio, da Montenero di Bisaccia (Campobasso) le indennità a lui spettanti già dal 1954 per l'esproprio di un suolo per la sistemazione della strada che va dal bivio di detto comune a Mafalda.

Il Benedetto ha atteso ormai troppo ed ha speso già molto per viaggi e carta bollata. (24308).

RISPOSTA. — Sulla base dell'ordinanza pretorile trasmessa all'« Anas » dalla prefettura di Campobasso in data 20 ottobre 1962, si è provveduto al pagamento diretto della indennità di lire 110 mila dovute alla ditta Benedetto Pasquale per l'esproprio di parte di un terreno di sua proprietà.

Il Ministro: SULLO.

COLITTO. — *Al Governo.* — Per conoscere per quale ragione, a 17 mesi dall'entrata in vigore della legge del 1960, n. 1600, le disposizioni del titolo I, capo II, non abbiano ancora trovato pratica attuazione.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1963

L'interrogante fa rilevare che il personale già assunto alle dirette dipendenze del cesato governo militare alleato, per la definitiva sistemazione del quale la legge n. 1600 fu emanata, attende l'acquisizione del nuovo stato giuridico dal 26 ottobre 1954 e continua a percepire anticipi sugli emolumenti nella misura dell'ammontare percepito a quella data, ma decurtati da imposte, tasse e contributi, dai quali era esente in precedenza. Dal 19 gennaio 1961, poi, è stato bloccato l'aggiornamento dell'aggiunta per carichi di famiglia, e — in linea di massima — negli uffici al personale ex G.M.A. sono affidate mansioni e funzioni inferiori alla qualifica o inadeguate all'esperienza e capacità del singolo.

Constatato, poi, il protrarsi e l'acuirsi della situazione che sotto il profilo morale e materiale consolida posizioni in antagonismo alla politica democratica e sociale adottata dal Governo, politica già anticipata dal legislatore, il quale aveva inteso attuarla riconoscendo ad ognuno il proprio stato di diritto ed inserendolo come tale nell'ordinamento dello Stato italiano, si chiede al Governo di conoscere se creda disporre l'immediata regolarizzazione delle posizioni giuridiche di coloro che furono assunti alle dirette dipendenze del governo militare alleato, per i quali la norma legislativa è esplicita.

Allo scopo poi di porre termine a remore burocratiche, che ovviamente danno adito a dannose conseguenze politiche e stanno per essere sottoposte dalla categoria ormai esasperata all'esame di organi giuridici internazionali, chiede al Governo di conoscere se creda:

a) disporre l'immediata erogazione degli stipendi e salari per coefficiente tabellare, relativi scatti, accessori e indennità varie, nonché l'aggiornamento dell'aggiunta di famiglia (decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1955, n. 1534-A, articolo 19 decentramento amministrativo);

b) fissare un limite di tempo per la definizione delle singole posizioni (stato giuridico), ivi comprese le posizioni di quiescenza di tutto il personale interessato;

c) dare evasione alle sentenze del Consiglio di Stato riguardanti gli ex appartenenti ai corpi di polizia, estendendone la portata a tutti gli interessati. (24638).

RISPOSTA. — Si deve innanzitutto premettere che non sembra esatto poter affermare che le disposizioni del titolo I, capo II, della legge 22 dicembre 1960, n. 1600, non abbiano ancora trovato pratica attuazione.

Infatti, oltre all'emanazione dei provvedimenti di inquadramento e di assegnazione del personale ex G.M.A. — indispensabili per definire la posizione giuridica del personale in questione — risulta a questa amministrazione che molteplici e vari adempimenti sono stati eseguiti e vengono tuttora espletati dalle varie amministrazioni interessate ai fini della completa applicazione della suindicata legge.

Per quanto concerne poi la corresponsione di anticipazioni, in luogo dell'effettivo trattamento economico spettante, devesi precisare che tale corresponsione è stata autorizzata nell'intento di evitare soluzioni nel pagamento degli assegni correnti, in attesa del perfezionamento dei singoli provvedimenti di determinazione del relativo trattamento economico derivante dall'applicazione della citata legge.

Pertanto, con la definizione dei cennati singoli provvedimenti, sottoposti a determinate esigenze di natura amministrativo-procedurale, si potrà pervenire alla corresponsione del trattamento economico spettante.

Infine, per quanto concerne l'evasione della sentenza del Consiglio di Stato relativa alla corresponsione dell'indennità integrativa, devesi far presente che la Presidenza del Consiglio dei ministri ha già impartito le necessarie istruzioni al Commissariato generale del Governo ai fini dell'applicazione della decisione di cui trattasi nei confronti dei soli interessati ricorrenti.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: BOVETTI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato della pratica, pendente presso l'O.N.M.I., riguardante il ragazzo Pasciulli Giancarlo di Umberto, da Mafalda (Campobasso), che ha un piede torto, ed al quale è stato più volte promesso che si sarebbe recato sul posto un ortopedico. (24750).

RISPOSTA. — La federazione provinciale O.N.M.I. di Campobasso, essendosi assunto l'onere dell'intervento, ha provveduto ad invitare l'interessato a recarsi nello scorso novembre 1962 presso l'ospedale di Larino per essere operato dal professor Eugenio Iannelli.

Il Ministro della sanità: JERVOLINO.

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando ritenga che il comune di Sepino (Campobasso) possa ottenere il pagamento delle quote di compartecipazione I.G.E. (normale e come comune montano)

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1963

per i primi due trimestri del 1962. I necessari adempimenti sono stati effettuati (24841).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 27036, del deputato Cavaliere, pubblicata a pagina 11666).

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quando sarà provveduto all'accredito nella provincia di Campobasso dei contributi, cui hanno diritto i coltivatori diretti per l'anno 1961. Il ritardo impedisce la definizione delle domande di pensione, presentate dagli interessati con loro vivo malcontento. (25318).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 26038, del deputato Busetto, pubblicata a pagina 11662).

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se creda di disporre una rigorosa inchiesta, diretta ad accertare se sia vero che in Campobasso esistano appartamenti di case popolari dati in fitto a persone, che profittando della loro posizione sociale, non pagano il corrispettivo stabilito; e se creda intervenire perché siano sfrattate, facendosi posto a povera gente che ha bisogno di casa ed è pronta a pagare quanto deve. (25507).

RISPOSTA. — L'inquinato dell'I.A.C.P. della provincia di Campobasso risulta costituito, nella totalità, da operai e modesti impiegati tutti di irrilevante « posizione sociale », ad eccezione di un unico elemento che ricopre una carica provinciale e contro il quale, essendosi reso moroso per mancata corresponsione dei canoni di fitto, sono stati iniziati gli atti di sfratto, dopo reiterati inviti a regolarizzare la sua pesante posizione debitoria.

Il Ministro: SULLO.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se credano necessario ed urgente disporre rigorosa inchiesta diretta ad accertare se siano stati regolarmente eseguiti i lavori di costruzione delle fognature di via Garibaldi e della rete idrica interna nel comune di Montorio nei Frentani (Campobasso), lamentandosi da parte di numerosi cittadini (Mancini Emilio, Mancini Giovanni, Battista Inconronata in Petrella, Petrella Marietta fu Antonio, Mancini Domenico) infiltrazioni continue di acqua nelle loro abitazioni e nei loro magazzini e l'apertura di una vera

voragine nella casa del Mancini Domenico. Si chiede quali provvedimenti si intendano prendere — nel caso in cui si accerti una irregolare difettosa costruzione — a carico della ditta costruttrice e di chi ha eseguito affrettatamente il collaudo. (25508).

RISPOSTA. — In seguito ad accurati accertamenti effettuati dall'ufficio del genio civile di Campobasso, in merito alle denunciate irregolarità, lo stesso ufficio del genio civile ha restituito al comune gli atti di contabilità finale, non ancora approvati, invitando, altresì, l'amministrazione appaltante e la direzione dei lavori a disporre l'immediato scavo dell'intera rete per l'eliminazione di tutte le deficienze esistenti.

Tali lavori sono in corso e si ritiene che essi porteranno alla perfetta funzionalità dell'opera.

Per quanto riguarda, infine, la voragine apertasi in corrispondenza dell'abitazione del signor Domenico Mancini, si fa presente che essa si verificò all'epoca del corrispondente scavo della condotta, a causa di piogge torrenziali, e che fu tempestivamente eliminata, a cura dello stesso proprietario, con rimborso della spesa da parte dell'impresa.

Il Ministro dei lavori pubblici: SULLO.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda della signora Giancola Rosolinda vedova Taglienti di Ricinuso, frazione di Forlì del Sannio (Campobasso), che, costretta ad abbandonare con la sua numerosa famiglia la propria abitazione dissestata da un movimento franoso, ha chiesto di occupare la casa cantoniera dell'« Anas », esistente in detta frazione, che non è abitata. La Giancola fa appello al senso di umanità del ministro. (25960).

RISPOSTA. — Le case cantoniere non possono essere destinate che all'alloggio degli agenti stradali dell'« Anas » esplicanti compiti d'istituto lungo le strade statali ed in nessun caso possono essere adibite per alloggiare estranei all'amministrazione.

Essendo poi in corso l'assunzione nel ruolo degli agenti stradali di un'aliquota di invalidi di guerra, la casa cantoniera sita al chilometro 167 della strada statale 17 dell'Appennino Abruzzese ed Appulo Sannitico è destinata all'alloggio di due di detti allievi cantonieri in via di destinazione al compartimento di Campobasso.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1963

Si fa presente infine che, per altro, nessuna domanda risulta pervenuta all'« Anas » da parte della signora Rosolinda Giancola, tendente ad ottenere l'autorizzazione ad occupare la suindicata casa cantoniera.

Il Ministro: SULLO.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato della pratica riguardante la costruzione, in Ferrazzano (Campobasso), dell'edificio scolastico. (25961).

RISPOSTA. — Per la costruzione dell'edificio scolastico fu concesso al comune il contributo statale nella spesa di lire 50 milioni.

I relativi lavori furono sospesi a causa della stagione invernale il 6 novembre 1961 e furono ripresi il 2 maggio 1962.

Successivamente sono sorti all'atto esecutivo degli imprevisti che hanno reso necessaria la rielaborazione del progetto, attualmente in corso, per cui i lavori in parola sono stati nuovamente sospesi in data 15 ottobre 1962.

S'informa, infine, che è stato sollecitato il comune a procedere con la massima urgenza alla suindicata rielaborazione del progetto affinché i lavori possano essere ripresi sollecitamente.

Il Ministro dei lavori pubblici: SULLO.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato della pratica riguardante la costruzione dell'asilo infantile di Busso (Campobasso). Tale pratica sembra si trovi dal 17 luglio 1962 presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale. (26263).

RISPOSTA. — Con decreto del 27 settembre 1962 è stato approvato il cantiere di lavoro n. 075057/L, per la costruzione di un asilo infantile in Busso, con l'impiego di 10 operai per 51 giorni e con un impegno di lire 612.190.

Il cantiere in questione sarà gestito dall'Ente meridionale di cultura popolare e di educazione professionale con sede in Bari e verrà realizzato con il contributo della Cassa per il mezzogiorno.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BERTINELLI.

COLITTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alle aspirazioni dei procuratori delle imposte, che sono collocati in pensione, di esercitare le funzioni di esattore delle imposte

senza sostenere i relativi prescritti esami che sembrano del tutto superflui, ove si consideri che, essendo tenuti detti funzionari ad esercitare il controllo sulle esattorie, si presume che abbiano in materia una particolare competenza. (26485).

RISPOSTA. — Per l'esercizio delle funzioni di esattore o di collettore delle imposte dirette è richiesta, fra gli altri requisiti, l'iscrizione agli albi nazionali di categoria, istituiti presso questo Ministero con legge 16 giugno 1939, n. 942.

Per ottenere tale iscrizione gli aspiranti devono essere muniti di licenza di scuola media superiore, devono avere superato apposito esame di idoneità e dimostrare di possedere i requisiti morali e la capacità finanziaria sufficienti a ben condurre una gestione esattoriale.

Ciò premesso, e pur convenendosi con l'interrogante circa la specifica competenza dei funzionari delle imposte dirette in materia di riscossione, si ravvisa l'opportunità che i funzionari stessi, una volta collocati a riposo, debbano sostenere, come ogni altro aspirante, il preventivo esame richiesto ai fini della iscrizione agli albi. In effetti, l'esonero dall'esame porrebbe gli ex funzionari in una posizione di disparità rispetto agli altri aspiranti, mentre corrisponde a un beninteso interesse della pubblica amministrazione che le funzioni della riscossione dei tributi siano conferite soltanto a coloro che, per avere superato un apposito giudizio di idoneità, si trovano, in ogni elemento di valutazione, su uno stesso piano di parità.

Il Ministro: TRABUCCHI.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta dell'amministrazione dell'ospedale civile Antonio Cardarelli di Campobasso — accompagnata dal voto dell'intera popolazione molisana — di una assegnazione di non meno di mezzo miliardo di lire, indispensabile per il completamento del finanziamento della nuova opera, che verrà a costare un miliardo, essendovi già per l'altro mezzo miliardo la promessa di contributo del Ministero dei lavori pubblici. (26779).

RISPOSTA. — Nel primo elenco di interventi nel settore ospedaliero, approvato da questo Comitato, è inclusa la costruzione di un ospedale a Campobasso. Per tale ospedale, che avrà una capacità di 150 posti letto, è stata prevista una spesa di lire 525 milioni.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1963

L'amministrazione dell'ospedale civile Antonio Cardarelli, con la quale la Cassa per il mezzogiorno ha preso contatti diretti per la definizione dei criteri da seguire nella progettazione e nella scelta del suolo edificatorio, è da tempo al corrente delle decisioni adottate da questo Comitato.

Il Ministro: PASTORE.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere se credano di intervenire, perché siano congruamente sistemate le condizioni della strada statale n. 17 nel tratto fra Isernia e Campobasso ed in modo particolare nel tratto Cantalupo del Sannio-Boiano, nel quale ultimo, solo negli ultimi mesi, si sono verificati numerosi incidenti, alcuni dei quali mortali. (26940).

RISPOSTA. — Il piano viabile nel tratto Cantalupo del Sannio-Boiano, sulla strada statale 17, è stato irruvidito mediante trattamento con graniglia basaltica già nell'estate del 1961.

Per la prossima stagione il competente compartimento dell'«Anas» ha, per altro, predisposto l'esecuzione di un tappeto bituminoso a spessore al fine di migliorare le condizioni del suindicato piano viabile.

Il Ministro dei lavori pubblici: SULLO.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica concernente il signor Petrossi Emilio, da Trivento (Campobasso), titolare di una officina meccanica, il quale ha chiesto come artigiano, sin dal 27 aprile 1962, il contributo previsto dall'articolo 11 della legge 29 luglio 1957, n. 634, sulla spesa di lire 1.405.000; gli è stato detto che la pratica era all'esame della Cassa per il mezzogiorno, ma sin oggi non è riuscito a sapere né se la domanda sia stata accolta, né se sia stata respinta. (27146).

RISPOSTA. — Tale pratica è stata inoltrata alla Cassa per il mezzogiorno dalla competente commissione provinciale per l'artigianato — alla quale, com'è noto, spetta la prima istruttoria — soltanto il 15 novembre 1962.

Si assicura, tuttavia, che, ove nulla osti, si procederà con la massima sollecitudine all'emissione del relativo provvedimento concessivo del contributo, il che, comunque, avrà luogo non oltre il corrente mese di gennaio 1963.

Il Ministro: PASTORE.

COLITTO. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere se, nel caso di coniugi aventi più di 5 figli a carico (anche di età superiore ad anni 21, ma non ad anni 28, tutti senza reddito proprio e conviventi con i genitori), spetti ad entrambi l'esenzione da tributi e tasse, quando il reddito annuo complessivo lordo non superi lire 3.600.000.

La presente interrogazione trae origine dal fatto che, in un caso di specie, avendo — due coniugi, insegnanti elementari con reddito globale inferiore a lire 3 milioni, a seguito della entrata in vigore della legge 27 giugno 1961, n. 551 — chiesto con istanza diretta al provveditore agli studi dal quale dipendono, che non fossero effettuate sui loro stipendi le ritenute per ricchezza mobile e complementare e che si provvedesse al rimborso dal 1° luglio 1961 in poi, l'istanza stessa non ha avuto alcun esito, per incertezze nella interpretazione della citata legge; incertezze che pare abbiano dato luogo a numerosi quesiti da parte di vari uffici per situazioni analoghe, quesiti ai quali i competenti uffici dei ministeri delle finanze e del tesoro non hanno ancora dato risposta alcuna (27231).

RISPOSTA. — La materia delle agevolazioni per le famiglie numerose è disciplinata dal titolo IX del testo unico 29 gennaio 1958, numero 645, il cui articolo 161, nel testo modificato dall'articolo 10 della legge 27 giugno 1961, n. 551, prevede nei confronti dei contribuenti che abbiano effettivamente a carico sette o più figli, di età non superiore a 28 anni, i seguenti benefici:

a) aumento a lire 5 milioni della quota fissa di lire 240 mila ammessa in detrazione dal reddito complessivo soggetto all'imposta complementare, ferme restando le detrazioni per carichi di famiglia;

b) riduzione proporzionale dei redditi accertati agli effetti della imposta sui redditi di ricchezza mobile, al netto della quota esente di lire 240 mila, sui redditi di terreni e dei fabbricati e della imposta sui redditi agrari, in modo che rimanga esente una quota complessiva di lire 5 milioni.

In forza dell'articolo 163 del citato testo unico del 1958 le cennate agevolazioni competono nella misura della metà quando il numero dei figli effettivamente a carico non è inferiore a cinque.

Per quanto riguarda il caso prospettato dall'interrogante, ossia di coniugi entrambi provvisti di redditi propri, questo ministero ha già avuto occasione di chiarire l'effettiva portata delle vigenti disposizioni di legge.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1963

In risposta, infatti, ad analogo quesito, questo ministero, premesso che l'articolo 161 del testo unico 29 gennaio 1958, n. 645, anche nel testo modificato dall'articolo 10 della legge 27 giugno 1961, n. 551, nell'indicare i soggetti dell'esenzione fa espresso riferimento ai contribuenti che hanno effettivamente a carico sette o più figli (almeno cinque per la esenzione ridotta), ha chiaramente precisato che il possesso di redditi propri fa acquistare ad entrambi i coniugi la qualità di contribuenti e conseguentemente il diritto a fruire delle agevolazioni.

Da quanto precede appare evidente come, nella fattispecie segnalata dall'interrogante, i due coniugi, entrambi insegnanti elementari, devono essere ammessi al beneficio immunitario delle ritenute erariali, spettando poi all'ufficio distrettuale delle imposte dirette, sulla base della dichiarazione unica prodotta dal marito e contenente anche i redditi della moglie, determinare l'esatta misura delle quote esenti.

Il Ministro delle finanze: TRABUCCHI.

COMPAGNONI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza delle ripetute proteste effettuate da numerosi operai di Morolo (Frosinone), che ogni sera, di ritorno dalla giornata di lavoro, giunti alla stazione ferroviaria, sono costretti a percorrere a piedi oltre sette chilometri per raggiungere il centro cittadino, perché la ditta concessionaria del servizio di autolinea non effettua corse oltre le ore 19,30.

Per sapere se ritenga necessario intervenire per fare in modo che la ditta Fiaschetti, concessionaria del servizio, sia tenuta ad effettuare corse serali in coincidenza con i treni che giungono da Roma ed in particolare con quelle che giungono alla stazione di Morolo alle ore 19,30 e 20,40. (27338).

RISPOSTA. — Nel mese di novembre 1962 la prefettura di Frosinone ha trasmesso all'ispettorato compartimentale di Roma un esposto firmato da numerosi operai residenti in Morolo, con il quale veniva prospettata l'opportunità di realizzare, mediante l'autolinea Morolo-Morolo stazione ferroviaria, la coincidenza con il treno n. 2311 in arrivo da Roma alle ore 19,29 anziché con il treno n. 2313 in arrivo alle ore 19,56.

Con il medesimo esposto veniva anche proposta l'istituzione di una nuova corsa automobilistica coincidente con il treno n. 791 in arrivo al predetto scalo ferroviario alle ore 20,43, proveniente da Roma.

La società Fiaschetti, concessionaria dell'autolinea, interessata dal predetto ispettorato ad esaminare le richieste di cui sopra, dichiarò di essere sfavorevole alle soluzioni prospettate facendo presente che l'anticipo della corsa attualmente prevista in partenza alle ore 20,10 dallo scalo ferroviario di Morolo, per Morolo centro per assicurare la coincidenza con il treno 2311, avrebbe lasciato senza coincidenza il treno immediatamente successivo n. 2313 con il quale giungono da Roma numerosi operai.

Inoltre, l'istituzione di una corsa coincidente con il treno n. 791, secondo quanto dichiarato dalla impresa stessa, non si sarebbe dimostrata rispondente a reali necessità di trasporto trattandosi di un treno scarsamente frequentato in partenza da Roma alle ore 19,15, quando, cioè, il rientro degli operai nelle rispettive sedi di provenienza può considerarsi già da tempo ultimato.

Tuttavia l'ispettorato compartimentale, in accoglimento delle proposte formulate nel citato esposto ed al fine di raccogliere concreti elementi di traffico, ha autorizzato d'ufficio la società autoservizi Fiaschetti ad attuare, in via sperimentale, le coincidenze anzidette riservandosi, trascorso un congruo periodo di tempo, le ulteriori determinazioni che si renderanno necessarie nell'interesse della popolazione locale.

Il Ministro: MATTARELLA.

CRUCIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che ostano a che gli insegnanti di educazione fisica, riassunti in ruolo in base all'articolo 15 e all'articolo 21 della legge 7 febbraio 1958, n. 88, venga riconosciuto il servizio di ruolo prestato anteriormente al ruolo speciale transitorio ai sensi del regio decreto 27 novembre 1924, n. 2367. (26205).

RISPOSTA. — La maggior parte degli insegnanti di educazione fisica riassunti in ruolo in base all'articolo 21 della legge 7 febbraio 1958, n. 88, ha dovuto completare il servizio di straordinario per poter ottenere la nomina a ordinario.

Il riconoscimento, ai fini di carriera, del servizio di ruolo prestato alle dipendenze delle cessate opera balilla e Gil, non poteva essere disposto durante il periodo di prova, ma soltanto dopo la nomina ad ordinario degli interessati e dopo il perfezionamento dei relativi provvedimenti.

Per coloro che ne avevano diritto, avendo ormai tutti ottenuto il passaggio ad ordinari,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1963

si è provveduto al riconoscimento dei servizi di cui trattasi, ed i relativi decreti in parte sono stati anche registrati dalla Corte dei conti, mentre i rimanenti sono in corso di registrazione.

Il Ministro: GUI.

CRUCIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere in che modo si intenda provvedere alla sistemazione dei periti industriali insegnanti di disegno tecnico e materie tecniche, non abilitati, attualmente nelle scuole di avviamento industriale, in relazione alla riforma scolastica. Ed esattamente si desidera sapere quale sarà la loro sorte allorché la scuola media unica sostituirà gli attuali corsi di avviamento industriale; se vi saranno concorsi di abilitazione in un prossimo futuro; se sia previsto un eventuale loro inserimento, anche mediante concorso, negli istituti professionali. (26334).

RISPOSTA. — La legge concernente « Istituzione e ordinamento della scuola media statale », recentemente approvata dal Parlamento, prevede la destinazione degli insegnanti di scuole secondarie di primo grado di materie non comprese nei programmi di insegnamento della nuova scuola media, ed altre scuole secondarie.

Nel caso particolare rappresentato, trattandosi di insegnanti tecnico-pratici non abilitati, è evidente che la loro utilizzazione, anche in istituti diversi, (ad esempio, in quelli professionali) dipenderà dalla acquisizione di un titolo che tale utilizzazione possa consentire.

Il Ministro: GUI.

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione disastrosa in cui si trova il cimitero di Grotti di Cittaducale (Rieti).

Tale cimitero si presenta in modo miserevole, con le mura di cinta in rovina, i campi e i vialetti non curati; una piccola costruzione all'interno è adibita a sala mortuaria-ossario, priva di serratura alla porta, il tetto sconnesso; ha al centro un pozzo, a malapena coperto da tavole, in cui vengono posti i cadaveri.

L'interrogante chiede se, in che modo e quando si intenda provvedere a riparare tale situazione. (26594).

RISPOSTA. — Non risulta pervenuta a questo ministero da parte del comune di Cittaducale alcuna richiesta intesa ad ottenere il

contributo ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per i lavori di miglioramento del cimitero della frazione Grotti.

Il Ministro: SULLO.

CRUCIANI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvidenze intenda adottare per il miglioramento, l'incremento e la difesa dell'olivicoltura.

Se ritenga necessaria la proroga della legge 28 luglio 1956, n. 839, e della successiva legge 28 luglio 1961, n. 829, le quali hanno apportato un notevole concreto contributo al ripristino e alla ricostruzione del patrimonio olivicolo, in considerazione anche dell'importanza che riveste in alcune zone d'Italia al fine del miglioramento della situazione economica. (26661).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 26505, del deputato Anzilotti, pubblicata a pagina 11655).

CRUCIANI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se intenda provvedere al rammodernamento del tratto ferroviario Umbertide-Terni, sostituendo l'attuale armamento (rotaia di metri 9, peso per metro lineare chilogrammi 22) con verghe da metri 15 del peso di chilogrammi 36 per metro lineare, similari a quelle esistenti sulla stessa linea ferroviaria per il tratto Umbertide-San Sepolcro. (27172).

RISPOSTA. — Per il momento non si hanno fondi disponibili per poter provvedere alla sostituzione dell'attuale armamento della ferrovia Umbertide-Terni.

D'altra parte le attuali rotaie (da 27 chilogrammi per metro lineare, e non da 22), recentemente saldate in barre da 27 metri di lunghezza, offrono ancora sufficienti garanzie di sicurezza e comodità, sicché non si ritiene urgente la necessità della loro sostituzione.

Il Ministro: MATTARELLA.

DANTE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere le sue determinazioni sulla annosa questione I.G.E.-vino.

Eliminato il dazio sul vino, i produttori sono egualmente soggetti a soddisfare, presso gli uffici periferici delle imposte di consumo, alle medesime esigenze di denuncia del prodotto venduto, il che intralcia il normale scambio di un prodotto che, ora per le sofisticazioni, ora per le formalità burocratiche di denuncia e di bollette di accompagnamento, ora per le limitazioni di vendita al mi-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1963

nuto nelle botteghe, soggette ad un'assurda legge limitativa, non ha avuto assicurato quel clima di favore necessario per liberare l'agricoltura dalla pesante cappa della persistente crisi vitivinicola.

Si può assicurare una forma di esazione del tributo forfettato, come accade per lo scambio di altri prodotti o servizi, in modo da alleggerire il commercio e quindi il trasporto del vino e renderlo libero da ogni formalità come, del resto, era nelle intenzioni del legislatore quando ha deliberato l'abolizione del dazio. (26177).

RISPOSTA. — L'imposta generale sull'entrata sulle bevande vinose è riscossa, ai sensi dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 14 dicembre 1961, n. 1315, secondo le stesse modalità previste per la riscossione delle imposte di consumo. Per la circolazione del prodotto, quindi, sono state mantenute in vigore le norme già esistenti in regime di imposta di consumo.

D'altra parte deve osservarsi che il citato decreto presidenziale n. 1315 è stato emanato in forza della delega di cui all'articolo 8 della legge 18 dicembre 1959, n. 1079, e nella piena osservanza dei criteri ivi contenuti tra cui anche quello di prevenire e reprimere le frodi e le sofisticazioni. Da ciò la considerazione che le formalità ed i vincoli i quali intralcerrebbero la circolazione del vino hanno in sostanza il preciso scopo di mettere i competenti organi in condizioni di controllare i movimenti del prodotto ed, in definitiva, di salvaguardare la riscossione dell'I.G.E. nonché la genuinità del prodotto stesso.

Tuttavia, allo scopo di rendere, specie per i piccoli produttori, quanto più possibile agevole l'osservanza delle formalità di cui al decreto presidenziale n. 1315, sono stati introdotti opportuni temperamenti alle norme stesse.

Pertanto, per i motivi suindicati, non si ravvisa l'opportunità che per il commercio del vino possano essere rimossi i vincoli attualmente esistenti volti principalmente, come innanzi detto, a salvaguardare la genuinità del prodotto.

Il Ministro: TRABUCCHI.

DE CAPUA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se sia possibile provvedere sollecitamente al riparto delle quote d'imposta generale sull'entrata spettanti ai comuni per l'anno 1962, considerando la grave situazione finanziaria in cui versano la maggior parte di tali enti.

In via subordinata chiede di conoscere se, nelle more del provvedimento, intenda disporre la erogazione di congrui acconti; se sia vero che il ritardo è da imputare alla mancata acquisizione dei dati relativi alla popolazione residente alla data dell'ultimo censimento della popolazione demografica. (26790).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 27036, del deputato Cavaliere, pubblicata a pagina 11666).

DE' COCCI, PREARO, CANESTRARI, BELOTTI, ZUGNO, SANGALLI, LONGONI, GRAZIOSI, HELFER E MONTE. — *Ai Ministri dei trasporti, dell'agricoltura e foreste, del commercio con l'estero e dell'industria e commercio.* — Per chiedere se ritengano che si debba soprassedere per i prodotti ortofruttili ed agrumari, particolarmente diretti all'estero, all'aumento previsto dallo schema di decreto presidenziale che risulta presentato al C.I.P.

È noto, infatti, che l'esportazione ortofruttila ed agrumaria italiana è impegnata in una crescente lotta competitiva sui mercati internazionali, resa in questi ultimi tempi ancor più aspra dalla acuita concorrenza dei paesi dell'Europa orientale, che si manifesta attraverso quantitativi sempre più massicci di frutta e ortaggi spediti sui mercati prescindendo da ogni valutazione di costi e ricavi.

In tale situazione qualsiasi aumento degli oneri di trasporto è destinato a ridurre ulteriormente la capacità competitiva della nostra esportazione ortofruttila, già attualmente concentrata su pochi mercati più vicini ed in graduale indebolimento sui mercati più lontani del nord Europa.

Considerata la notevole incidenza che le spese di trasporto hanno su merci povere, quali sono le frutta e gli ortaggi, tenuto conto della posizione e configurazione geografica del nostro paese e delle forti distanze intercontinentali fra le zone di produzione e le aree di sbocco, gli interroganti ritengono che il progettato aumento delle tariffe avrebbe sul settore ortofruttilo conseguenze di carattere economico e sociale sfavorevoli, che sono assolutamente da evitare.

Si rileva, infine, che detto progetto appare maggiormente preoccupante con riferimento alla politica dei trasporti in corso di sviluppo in sede comunitaria e che potrebbe portare sostanziali modificazioni dell'attuale assetto tariffario italiano. (27006).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1963

RISPOSTA. — Dall'aumento delle tariffe ferroviarie sono stati esclusi i trasporti delle merci, compresi i prodotti ortofrutticoli i quali, quindi, per tale titolo, non subiscono alcuna modificazione.

Il Ministro dei trasporti: MATTARELLA.

DELFINO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se ritengano di dover intervenire per una immediata soluzione della vertenza sindacale in atto nella S.I.A.E.

Tale vertenza, che ha portato allo sciopero ad oltranza tutti gli impiegati di ruolo della direzione generale e delle sedi regionali, avrà conseguenze gravissime sull'ordinata riscossione e sui controlli delle entrate delle tasse erariali.

L'intervento per una giusta soluzione della vertenza è pertanto necessario ed inderogabile. (26052).

RISPOSTA. — Il Ministero del lavoro è prontamente intervenuto ai fini di una sollecita definizione della controversia sorta presso la S.I.A.E.

La controversia stessa è stata, infatti, composta presso il ministero il 24 ottobre 1962 con piena soddisfazione delle parti.

I dipendenti della S.I.A.E. hanno ottenuto, tra l'altro un aumento del 6,25 per cento sulle retribuzioni.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BERTINELLI.

DEL GIUDICE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali difficoltà si oppongano al finanziamento di lire 170 milioni per l'esecuzione della scogliera frangionde di tramontana a Trapani in difesa della litoranea di recente costruzione ed in difesa anche dell'abitato.

L'interrogante precisa che i progetti di cui ai lavori citati sono stati regolarmente approvati anche dal Consiglio superiore dei lavori pubblici al quale sono stati anche forniti i richiesti chiarimenti.

Confida nella sensibilità del ministro interrogato per l'immediato stanziamento delle somme occorrenti e conseguente appalto dei lavori per evitare i danni immancabili che i flutti marini possono apportare alla litoranea ed all'abitato prospiciente la medesima.

Poiché già da oltre due anni gli uffici rispondono che il bilancio del dicastero non consente la spesa di cui sopra, l'interrogante

chiede quando il ministro si compiacerà includere nel bilancio di previsione la spesa occorrente per l'esecuzione dell'opera in questione. (26337).

RISPOSTA. — I lavori di prolungamento della scogliera a difesa del litorale di tramontana dell'abitato di Trapani comportano una spesa di lire 171.500.000 alla quale non è possibile far fronte con le normali, scarsissime disponibilità di bilancio.

Pertanto i suindicati lavori portano essere finanziati solo nel caso che venga stabilito di attuare un piano generale ed organico di interventi, a seguito di eventuali straordinarie assegnazioni di fondi per opere del genere.

Per altro, poiché i citati lavori non rivestono carattere di grandi opere d'interesse nazionale, al relativo finanziamento potrebbe provvedere anche la regione siciliana, ai sensi delle vigenti disposizioni di legge sulla regione stessa.

Il Ministro: SULLO.

DEL VECCHIO GUELFI ADA. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti intendano adottare nei confronti del medico condotto di Polignano a Mare (Bari), che si rifiuta di fare la vaccinazione antipolio ai bambini, pur avendo ingenti dosi di vaccino, e nei confronti del sindaco, che pur essendo stato messo al corrente dall'ufficiale sanitario, non interviene, lasciando scadere il vaccino, mentre in paese la popolazione infantile attende inutilmente da tempo di essere vaccinata. (26003).

RISPOSTA. — Il medico provinciale di Bari e il sindaco di Polignano a Mare non hanno mancato di intervenire per risolvere il contrasto sorto tra il medico condotto e l'ufficiale sanitario di quel comune circa la competenza e l'obbligo di effettuare la vaccinazione anti-poliomielitica.

Il medico provinciale, dopo aver convocato i due sanitari, ha illustrato le attribuzioni di ciascuno ed ha disposto che la vaccinazione antipolio deve essere praticata dal medico condotto.

Risolta così la questione, le vaccinazioni sono state riprese sin dai primi giorni dell'ottobre 1962.

Il Ministro della sanità: JERVOLINO.

DE MICHELI VITTURI, CRUCIANI E GRILLI ANTONIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda sol-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1963

lecitamente emanare un nuovo e più completo regolamento che delinea le attribuzioni dei coordinatori di educazione fisica presso i provveditorati agli studi e di cui tratta l'articolo 9 della legge 7 febbraio 1958, n. 88; e ciò allo scopo di meglio delineare la figura giuridica dei coordinatori stessi, anche in relazione alla complessa attività cui devono attendere. (27142).

RISPOSTA. — L'articolo 9 della legge 7 febbraio 1958, n. 88, attribuisce l'organizzazione e il coordinamento periferico del servizio di educazione fisica alla competenza dei provveditori agli studi, che possono valersi della collaborazione di un preside o di un insegnante di ruolo di educazione fisica.

Pertanto, allo stato della legislazione, l'insegnante di educazione fisica addetto al coordinamento non può avere attribuzioni proprie e assumere una figura giuridica come auspicano gli interroganti.

Il ministero non ha mancato di determinare con proprie circolari, e da ultimo con la circolare del 24 novembre 1955, n. 11427, ordinanza n. 16, i compiti cui gli anzidetti insegnanti devono attendere quali collaboratori tecnici del provveditore agli studi.

Le dimensioni assunte dai servizi locali, anche in relazione alla revisione in corso dei metodi di insegnamento e al crescente sviluppo delle attività sportive scolastiche, postulano innegabilmente un migliore assetto organico e funzionale della materia; la questione è quindi ben presente alla attenzione del ministero, per la ricerca di confacenti, idonee soluzioni.

Il Ministro: GUI.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali difficoltà si oppongano alla definizione della pratica di riscatto del servizio prestato presso l'istituto Tomadini di Udine dalla insegnante elementare Casaleggi Eloisa nata Santi, perfezionata in tutte le formalità. (27274).

RISPOSTA. — La pratica di riscatto concernente la insegnante in parola e in corso di istruttoria; quanto prima sarà provveduto alla emanazione del relativo provvedimento.

Il Ministro: GUI.

DIAZ LAURA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia informato che la direzione dell'U.P.I.M. di

Livorno ha sospeso per un mese una lavoratrice (con lunga anzianità di servizio), precisando apertamente che tale sospensione è dovuta al fatto che la suddetta lavoratrice ha partecipato, il 24 marzo 1962, ad uno sciopero nazionale della categoria proclamato unitariamente dai sindacati della C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L.; per sapere, inoltre, se il ministro sia a conoscenza che la direzione dell'U.P.I.M. di Livorno ha informato la lavoratrice in questione che — al termine della sospensione — essa dovrà scegliere « fra il licenziamento e il trasferimento in altra sede »; ed ha inoltre convocato singolarmente tutte le altre dipendenti, ammonendole a non proseguire nella loro azione sindacale; per essere, infine, informata di quali provvedimenti il ministro intenda urgentemente adottare per stroncare l'inqualificabile ed illegittima azione dell'U.P.I.M., per fare annullare il provvedimento preso dalla direzione dell'U.P.I.M. nei confronti della lavoratrice sospesa e per garantire a tutte le dipendenti la piena libertà di iniziativa e di azione sindacale. (4730, già orale).

RISPOSTA. — Il 5 aprile 1962 sono stati convocati, presso la sede dell'ufficio provinciale del lavoro di Livorno, i rappresentanti le associazioni sindacali dei lavoratori nonché la direzione dei locali magazzini U.P.I.M. per cercare di dirimere uno stato di agitazione sorto tra i dipendenti dei suddetti magazzini a seguito di presunte intimidazioni da parte della direzione dell'azienda in occasione di un precedente sciopero.

La controversia era stata promossa dalla camera del lavoro in conseguenza e delle intimidazioni e di un provvedimento disciplinare che sarebbe stato adottato nei confronti di una impiegata per avere questa partecipato allo sciopero (sospensione dal lavoro).

Nel corso della riunione è emerso che la direzione U.P.I.M. non aveva adottato alcun provvedimento disciplinare nei confronti della suddetta impiegata. Questa, infatti, dopo aver aderito allo sciopero nelle ore antimeridiane, aveva ripreso il lavoro nel pomeriggio.

Interrogata dal capo del personale, l'impiegata aveva precisato che al rientro in servizio dopo lunga malattia (esaurimento nervoso) si era astenuta dal lavoro temendo la possibilità di dimostrazioni contro le non aderenti allo sciopero. Quando poi aveva appreso che tanto nel magazzino quanto nelle adiacenze di questo regnava la massima calma aveva ripreso il lavoro.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1963

Il dirigente dell'U.P.I.M. a sua volta rendeva noto che nessun provvedimento disciplinare era stato adottato nei confronti della commessa, ma che, al contrario, la direzione non aveva alcun motivo di lamentela nei confronti della propria dipendente; dava comunque assicurazione che la signorina, al termine di un ulteriore periodo di riposo prescritto dal medico, sarebbe stata riammessa regolarmente al lavoro presso la stessa sede U.P.I.M. di Livorno.

Sembra che la concessione del nuovo congedo straordinario abbia determinato l'equivoco da parte della camera del lavoro la quale aveva ritenuto che si trattasse, invece, di provvedimento disciplinare di sospensione.

I rappresentanti delle associazioni sindacali dei lavoratori si sono pertanto dichiarati sodisfatti dei chiarimenti forniti dalla direzione U.P.I.M. relativamente alla dipendente in parola. Hanno tuttavia formulato qualche riserva riguardo l'atteggiamento dell'azienda nei confronti di tutto il personale in occasione dello sciopero, però in maniera del tutto vaga e senza far riferimento a fatti specifici.

Da notizie recentemente assunte è risultato che la commessa di cui trattasi è attualmente in servizio presso l'U.P.I.M. come caporeparto.

Il Ministro: BERTINELLI.

DOSI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere le ragioni che determinano i gravi ritardi che i comuni oggi lamentano nella riscossione delle quote di compartecipazione sui diritti erariali ai pubblici spettacoli, ai giochi d'abilità e concorsi pronostici e sul provento complessivo dell'I.G.E., degli importi di integrazione statale per la minore entrata derivante dall'abolizione dell'imposta sul bestiame, dall'abolizione dell'imposta di consumo sul vino, dalla riduzione e dal blocco della aliquota di imposta di consumo sulle voci vino e bevande vinose, e dagli importi di rimborso delle quote relative alla gestione dei servizi antincendio.

L'interrogante osserva che tali ritardi male depongono sull'efficiente funzionamento dell'amministrazione dello Stato ed obbligano i comuni a far fronte ai propri impegni ricorrendo a costose anticipazioni.

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere i provvedimenti che potranno e dovranno essere adottati al fine di eliminare le cause della lamentata situazione. (27036).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 27036, del deputato Cavaliere, pubblicata a pagina 11666).

DURAND DE LA PENNE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del bilancio e del tesoro.* — Per conoscere se ritengano che il principio della perequazione automatica delle pensioni, la cui applicazione è attesa da larghe categorie di pensionati statali, debba essere introdotto, *de jure condendo*, anche in favore dei pensionati degli enti locali e parastatali, ad evitare che, a parità di qualifica ed anzianità di servizio, gli interessati percepiscano pensioni di ammontare molto diverso, a seconda della data del loro collocamento a riposo.

L'interrogante auspica, perciò, che il Governo adotti con urgenza le iniziative intese ad eliminare la lamentata sperequazione, fonte di mortificazione e malcontento per il predetto personale, che, dopo aver prestato lunghissimi anni di servizio alle dipendenze di enti pubblici e giunto ad un'età in cui si ha più bisogno di assistenza, si vede ingiustamente dimenticato e danneggiato. (25903).

RISPOSTA. --- Il problema della perequazione automatica delle pensioni ad ogni variazione degli stipendi non ha potuto trovare una soluzione per il personale statale, attese le difficoltà che si oppongono all'attuazione di tale forma di adeguamento delle pensioni, anche perché ad ogni nuovo onere da porre a carico dello Stato occorre reperire i mezzi finanziari con i quali il bilancio statale può farvi fronte.

Tale problema non ha potuto essere risolto neanche per i pensionati ex dipendenti degli enti locali, il cui trattamento è a carico delle casse pensioni amministrate dalla direzione generale degli istituti di previdenza di questo ministero. Ciò sia per ragioni di ordine tecnico — atteso che le pensioni in parola sono in funzione degli stipendi percepiti durante tutta la carriera, salvo le rivalutazioni di legge — e sia per il fatto che l'aumento delle pensioni stesse può essere concesso soltanto in relazione alle risultanze del bilancio tecnico delle singole casse, dovendo l'onere dell'adeguamento far carico alle casse stesse, le quali hanno autonomia finanziaria.

D'altra parte, il principio della perequazione delle pensioni già liquidate a quelle di nuova liquidazione, così come è stato di volta in volta rispettato in passato dal Governo, non mancherà di essere osservato anche in avvenire, senza che si renda necessaria una codificazione del suddetto principio.

Per quanto concerne poi la perequazione automatica delle pensioni a carico degli enti parastatali, premesso che la materia non è

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1963

disciplinata con leggi sibbene con i regolamenti dei singoli enti, si fa presente che i regolamenti di taluni dei predetti enti già prevedono tale beneficio, come ad esempio i regolamenti dell'I.N.P.S., dell'« Inam », ecc.

Comunque, il personale degli enti parastatali è soggetto all'assicurazione generale invalidità, vecchiaia e superstiti e l'eventuale trattamento integrativo della assicurazione stessa va deliberato dagli organi degli enti stessi nell'ambito della loro autonomia regolamentare, salva l'approvazione dei ministeri vigilanti.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
BOVETTI.

FERIOLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se ritenga utile ed opportuno farsi promotore di adeguate iniziative volte a sanare l'attuale precaria situazione del consorzio provinciale per la bonifica di Burana.

L'ente in parola, sottratto sin dal lontano 1925 alla democratica amministrazione degli utenti consortili, quale prevista dalle disposizioni del testo unico 30 dicembre 1923, n. 3256, e successivamente dal testo unico 13 febbraio 1933, n. 215, è da ben 37 anni retto da gestioni commissariali ed attualmente si trova in gravi difficoltà finanziarie.

L'interrogante chiede se si ravvisi la necessità di predisporre stanziamenti a carattere straordinario in favore dell'ente stesso, provvedendo, nel contempo, a restituire ai soli utenti consortili la gestione del loro consorzio, come appunto è voluto dalle disposizioni vigenti. (24690).

RISPOSTA. — La situazione finanziaria del consorzio per la bonifica di Burana, ben nota a questo ministero, viene seguita con particolare attenzione, ed è allo studio la ricerca di soluzioni idonee per un ritorno dell'ente alla normalità di gestione.

In una riunione tenutasi presso questo ministero medesimo, il problema è stato ampiamente discusso con i rappresentanti del consorzio.

Per quanto riguarda, poi, il ritorno alla amministrazione ordinaria, si assicura che ciò potrà aver luogo dopo che l'ente avrà provveduto, con il completamento di alcuni atti, all'aggiornamento dello statuto consorziale, in ottemperanza alle disposizioni contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1962, n. 947, che tende ad assicurare, tra l'altro, con la riforma del sistema elettivo dei consorzi, una più adeguata rappresentanza

degli interessi dei piccoli proprietari, singoli od associati. Al riguardo questo ministero ha di recente diramato apposite istruzioni.

Il Ministro: RUMOR.

FERIOLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per conoscere se vogliono considerare l'opportunità di rendere permanente nei confronti di autocarri del peso complessivo di tara e portata oltrepassante i 50 quintali adibiti al trasporto del latte la deroga temporanea già concessa per i suddetti mezzi al divieto di circolazione nei giorni festivi dalle ore 7 alle ore 22.

Prescindendo da ogni questione sulla legittimità delle vigenti disposizioni ministeriali in materia di divieto di circolazione festiva per gli autocarri in genere, l'interrogante fa rilevare che limitare il permesso di trasporto del latte nei giorni e nelle ore suddette a soli 50 quintali lordi significherebbe — data l'assoluta specialissima necessità del trasporto del prodotto, particolarmente deperibile, anche nelle ore diurne dei giorni festivi — costringere gli interessati o ad un dispendioso raddoppio del loro parco autocarri, cosa attualmente resa impossibile dalla non florida situazione del settore lattiero-caseario, o, quanto meno, alla sostituzione degli attuali autocarri con altrettanti di tara inferiore. In entrambi i casi, il raddoppio delle percorrenze intralocerebbe maggiormente il traffico e metterebbe in serio pericolo la conservazione della merce. (26718).

RISPOSTA. — Non si ravvisa la necessità di concedere, per il trasporto del latte, deroghe al noto divieto di circolazione, nei giorni festivi, degli automezzi che a pieno carico superino il peso complessivo di 50 quintali, in quanto dal 1° ottobre 1962 al 30 aprile 1963 tale divieto vige dalle ore nove alle ore venti.

Pertanto, qualsiasi eventuale inconveniente potrà essere superato, o almeno sufficientemente attenuato, regolando opportunamente l'orario di marcia.

Il Ministro dei lavori pubblici: SULLO.

FERIOLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se i competenti uffici del suo dicastero abbiano esaminato con l'attenzione che meritano gli esposti ripetutamente presentati dagli agricoltori della frazione di Festà, in comune di Marano (Modena), i quali lamentano che, anche in occasione della revisione catastale dei terreni disposta ai sensi

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1963

del decreto-legge 4 aprile 1939, n. 589, convertito nella legge 29 giugno 1939, n. 976, il classamento dei terreni situati nella frazione stessa è stato operato in modo tale da far gravare sui terreni stessi una tassazione di gran lunga sproporzionata alle loro effettive possibilità di reddito.

In particolare, l'interrogante desidera conoscere dal ministro se ritenga necessario, di fronte alle ripetute vivissime proteste degli interessati, convalidate anche da analoghe — sia pure tardive — prese di posizione della commissione censuaria comunale di Marano, nonché da interrogazioni parlamentari precedenti alla presente, disporre una specifica indagine, volta ad accertare quale sia obiettivamente la situazione e quali provvedimenti possano essere presi per rimediare ad una grave ingiustizia tributaria, che, se effettivamente sussistente, dovrebbe essere sanata senza ulteriore indugio. (27147).

RISPOSTA. — In base al decreto-legge 4 aprile 1939, n. 589, convertito nella legge 29 giugno 1939, n. 976, non venne effettuato il classamento dei terreni bensì la revisione generale delle tariffe d'estimo in tutto il territorio nazionale, fermo restando per tutti i comuni il vigente quadro catastale di qualificazione, di classificazione e quindi il classamento dei terreni.

Devesi, pertanto, ritenere che gli agricoltori della frazione di Festà di Monfestino si dolgano per una presunta sperequazione delle tariffe d'estimo dei terreni. Dette tariffe, per altro, vennero determinate dopo accurati studi ed indagini eseguite *in loco* col concorso di rappresentanti della zona, e prendendo a base l'effettiva produttività dei terreni quale risultava dai dati rilevati da un congruo numero di bilanci di aziende ordinarie locali.

Tali tariffe furono sottoposte, inoltre, all'esame ed all'approvazione delle competenti commissioni censuarie (comunale e provinciale) e divennero definitive solo dopo l'approvazione della commissione censuaria centrale, che tenne debito conto delle osservazioni e dei reclami avanzati dagli anzidetti organi censuari locali. Siffatta procedura porta senza altro ad escludere l'eventualità che le tariffe d'estimo potessero risultare sperequate al momento in cui entrarono in vigore.

Per quanto concerne, poi, l'attuale situazione catastale dei terreni della frazione di Festà di Monfestino, devesi tenere presente che l'amministrazione finanziaria sta già da tempo svolgendo un programma di revisione della qualificazione, della classificazione e del

classamento in vaste zone del territorio nazionale per le quali le scritture censuarie non rispecchiano più in modo soddisfacente lo stato reale delle colture. In particolare tale revisione, che richiede notevole impiego di mezzi e di personale, è stata iniziata anche nella provincia di Modena ed è ora in avanzato stato di espletamento. Risultano, infatti, già ultimate la qualificazione e la classificazione, con l'approvazione definitiva da parte delle competenti commissioni censuarie locali dei relativi quadri di qualità e classi per ciascun comune, come pure risulta ultimato il nuovo classamento effettuato in base ai suddetti quadri.

Resta, per altro, da provvedersi allo studio ed alla definizione delle nuove tariffe d'estimo afferenti la nuova inquadratura catastale delle colture dell'intera provincia di Modena. Per dare inizio a quest'ultima operazione si è in attesa, però, dell'approvazione da parte del Parlamento del disegno di legge d'iniziativa governativa concernente la revisione generale degli estimi e la revisione del classamento del nuovo catasto terreni (atto Camera n. 3847).

Il Ministro: TRABUCCHI.

FERRARI FRANCESCO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — In merito alle notizie di gravi ammanchi al complesso Lane Rossi (recentemente passato al gruppo E.N.I.) e, in particolare, in merito all'inchiesta condotta dai carabinieri di Vicenza.

Si fa notare che tali notizie, diffusissime a Schio (Vicenza), sono state in questi giorni riportate dalla stampa locale e messe in connessione con provvedimenti di licenziamento (di cui qualcuno già effettuato) a carico di dirigenti dello stabilimento di Schio.

L'interrogante chiede se il ministro ritenga necessario che sia reso conto pubblicamente, e in particolare ai lavoratori del Lane Rossi, della reale natura dei fatti accaduti e dei provvedimenti presi, e ciò a tutela di un'azienda patrimonio dello Stato. (27110).

RISPOSTA. — Le notizie surriferite sono risultate prive di qualsiasi fondamento.

Infatti, tali notizie, diffuse dal *Giornale di Vicenza* e dal *Gazzettino di Venezia*, sono state mentite dagli stessi quotidiani, rispettivamente nelle edizioni del 28 e del 29 novembre 1962, con la pubblicazione di un comunicato del presidente della predetta società.

Dalla direzione di quest'ultima è stata, inoltre, smentita la notizia secondo cui i carabinieri del gruppo di Vicenza avrebbero prov-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1963

veduto a condurre un'inchiesta in merito, in conseguenza della quale sarebbero stati disposti alcuni licenziamenti.

Il Ministro: Bo.

FIUMANÒ. — *Al Ministro dei trasporti.* — Allo scopo di conoscere se, in vista della concessione della tredicesima mensilità tanto reclamata dalla benemerita categoria degli autoferrotranvieri pensionati, ritenga opportuno ed equo concedere sul « fondo speciale trasporto » ai pensionati autoferrotranvieri un assegno *una tantum* pari a un dodicesimo dell'importo annuo della pensione percepita, così come operato nel 1957, a seguito della legge 17 febbraio 1958, n. 140. (27089).

RISPOSTA. — L'articolo 9 della legge 28 luglio 1961, n. 830, dispone che quando per effetto della scala mobile siano da apportare miglioramenti di pensione agli iscritti al fondo di previdenza per gli addetti ai pubblici trasporti, tali miglioramenti debbono essere corrisposti sotto forma di tredicesimo assegno di pensione in occasione delle feste natalizie.

Poiché è previsto che con l'anno 1963 dovrà farsi luogo agli anzidetti miglioramenti è da ritenere che gli interessati potranno nell'anno medesimo percepire un tredicesimo assegno di pensione che, naturalmente, dovrà essere corrisposto appunto in occasione delle feste natalizie.

Il Ministro: MATTARELLA.

FIUMANÒ. — *Al Ministro dei trasporti.* — Allo scopo di conoscere quale fondamento abbia la notizia che la speciale tariffa in uso per la spedizione dei pacchi agricoli agrumari sta per essere abolita.

L'interrogante è dell'opinione che il provvedimento, se attuato, recherà seri danni a numerose piccole aziende agricole e commerciali delle regioni meridionali e della Sicilia, allo scopo attrezzate.

L'eventuale obiezione che il provvedimento potesse rientrare nel quadro degli accordi di cui al trattato istitutivo della C.E.E. potrebbe facilmente essere superata, solo tenendo conto che si tratta di forma di spedizione in uso, soprattutto in un periodo di tempo ristretto delle feste natalizie e di capodanno. (27299).

RISPOSTA. — Effettivamente, per la campagna agrumaria in corso non è stato possibile accordare il rinnovo della concessione di prezzi forfettari in favore delle spedizioni di pacchi-agrumi in partenza dall'Italia meridionale; ciò in relazione ad obblighi internazio-

nali derivanti dal trattato istitutivo della Comunità economica europea, le cui norme vietano l'applicazione di prezzi o tariffe di sostegno, indipendentemente dall'entità e dalla durata delle facilitazioni.

Il Ministro: MATTARELLA.

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga necessario, dopo essere stati erogati e di recente da parte del ministero circa tre milioni per riattivare la chiesa dell'Immacolata in Martirano Antico (Catanzaro), far riprendere i lavori di completamento in modo da evitare la totale distruzione di quelli già eseguiti, e in considerazione che dal 1958 il sacro edificio è chiuso al culto e va sempre più deteriorandosi.

L'interrogante fa presente che in Martirano Antico non esiste una chiesa parrocchiale essendo stata la cattedrale (unica chiesa parrocchiale) in parte distrutta dal terremoto del 1905 e demolita definitivamente, per eventi bellici, dal genio civile nel 1947. (25476).

RISPOSTA. — Nella chiesa dell'Immacolata di Martirano Antico, danneggiata dalle alluvioni del 1953, sono stati ripristinati il tetto, le pareti, gli intonaci, i pavimenti, le coloriture e le opere conseguenziali sia nella chiesa sia nella sagrestia, in modo da rendere funzionale il sacro edificio.

Per la completa riparazione della chiesa in parola, nonché per il campanile, occorre l'ulteriore spesa di un milione.

È in corso di redazione il relativo progetto; si confida di poter quanto prima dare ulteriore corso a tale elaborato.

Il Ministro: SULLO.

FODERARO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga necessaria ed indilazionabile l'istituzione di un poliambulatorio « Enpas » in Vibo Valentia (Catanzaro), città che conta — col suo circondario — una popolazione con diritto di assistenza da parte dell'ente di oltre 7 mila dipendenti statali, attualmente serviti da un solo medico e da una ostetrica come infermiera.

L'interrogante fa presente che poliambulatori « Enpas » sono stati istituiti in altri centri prevalentemente industriali anche della stessa provincia e con un numero di assistibili sensibilmente inferiori a quelli della città di Vibo Valentia, la quale conta, invece, un rilevante ceto impiegatizio. (25483).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1963

RISPOSTA. — Com'è noto, l'« Enpas » eroga l'assistenza in due forme: indiretta e diretta. La prima è di preminente e fondamentale importanza, come previsto dalla legge istitutiva dell'ente, mentre la seconda, definita per altro facoltativa, deve considerarsi accessoria.

In base a tale normativa l'ente ha dato sinora all'assistenza diretta un minore impulso, intornato a un cautelativo indirizzo tendente ad assicurare le prestazioni dirette nella loro completezza soltanto presso i centri maggiori, mentre per i centri minori si è cercato di assicurare i servizi sanitari di essenziale importanza.

Pur tuttavia il problema dell'erogazione delle prestazioni sanitarie in assistenza diretta è stato di recente sottoposto ad approfondito esame, nell'intento di renderle più rispondenti alle obiettive esigenze degli assistiti.

Tali studi hanno portato alla formulazione di un vasto piano inteso a potenziare la funzione dell'assistenza diretta. Nella programmazione di detto piano, del quale è in atto la graduale attuazione, è stato tenuto presente anche l'ambulatorio di Vibo Valentia.

Per detto ambulatorio è inoltre allo studio la istituzione di varie attività specialistiche in modo che vi si possa conseguire quel grado di autonomia diagnostica e clinica prevista per i centri minori di una certa importanza.

Il Ministro. BERTINELLI.

FODERARO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare al fine di alleviare, mediante la costruzione di un edificio scolastico atto a sopperire alle esigenze locali, la crisi dell'edilizia scolastica esistente nel comune di Caraffa del Bianco (Reggio Calabria). (2559C).

RISPOSTA. — Al comune di Caraffa del Bianco è stato concesso il contributo statale sulla spesa di lire 27 milioni per l'edificio scolastico nel capoluogo, la cui costruzione è stata ultimata nel 1961. Nello stesso edificio scolastico sono in corso lavori di sistemazione per lire 10 milioni, anch'essi assistiti dal contributo statale, in applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 645.

Si informa, inoltre, che le richieste del comune in questione, intese ad ottenere la concessione del contributo sulla spesa di lire 100 milioni per la costruzione e l'arredamento della scuola elementare, saranno prese in esame in occasione di una prossima programmazione di opere di edilizia scolastica, sempreché —

nel corrente esercizio finanziario — l'ente interessato abbia rinnovato le domande a norma di legge.

Il Ministro dei lavori pubblici: SULLO.

FODERARO. — *Al Governo.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per un immediato e concreto intervento a favore del comune di Caulonia (Reggio Calabria), gravemente colpito dalla eccezionale grandinata del 17 ottobre 1962, che ha totalmente distrutto la produzione olearia, agrumaria, ortofrutticola, nonché la maggior parte degli impianti delle stesse colture di tutta la zona, provocando danni valutati ad oltre un miliardo di lire, con conseguente tragico disagio economico di quella popolazione, che trae unico sostentamento dall'agricoltura. (26949).

RISPOSTA. — L'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Reggio Calabria ha riferito che la grandinata del 17 ottobre 1962 ha causato danni sensibili alle colture degli agrumi, degli olivi, degli ortaggi e del granturco nella zona compresa tra il torrente Torbido e la foce dello Stillaro.

Lo stesso ispettorato ha disposto, nella circostanza, un piano d'interventi che prevede:

a) eventuali assegnazioni di mangime per il bestiame a favore dei coltivatori più disagiati ed economicamente più compromessi, secondo le indicazioni e segnalazioni che pervengono da parte delle autorità dei comuni interessati e in particolar modo del comune di Caulonia;

b) assegnazione, in via straordinaria ed eccezionale, a chi vorrà richiederli, dei mezzi tecnici, costituiti essenzialmente da prodotti antiparassitari, per consentire, con l'assistenza e la direzione tecnica dell'ispettorato medesimo, l'inizio delle operazioni di lotta per prevenire malattie ed attacchi di parassiti agli agrumi e agli olivi;

c) assistenza tecnica diretta a promuovere la presentazione, dai singoli coltivatori danneggiati, delle domande intese a chiedere la concessione di mutui di favore e contributi, nonché di prestiti di conduzione a norma delle leggi 5 luglio 1928, n. 1760, e 2 giugno 1961, n. 454, rispettivamente, per il ripristino delle opere e degli impianti arborei e arbustivi eventualmente distrutti o danneggiati e per le esigenze di conduzione aziendale della nuova annata agraria.

Ai coltivatori danneggiati, poi, in ottemperanza alle istruzioni da tempo impartite da questo ministero, sarà accordata la priorità

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1963

nella concessione del contributo dello Stato nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate e nella distribuzione gratuita di sementi ortive e foraggere, ai sensi della legge 10 dicembre 1958, n. 1094.

Per le eventuali esposizioni in corso, derivanti da operazioni di credito agrario di esercizio contratte con istituti od enti che esercitano il credito agrario, gli agricoltori interessati hanno la possibilità, offerta dall'articolo 8 — comma secondo — della citata legge 5 luglio 1928, n. 1760.

Il Ministero delle finanze ha interessato l'intendenza di finanza di Reggio Calabria a riferire in merito alla entità dei danni provocati ai possessori di fondi rustici della zona di cui trattasi dal suddetto evento meteorico, al fine di esaminare se e quali provvedimenti possano adottarsi a favore dei contribuiti interessati.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

FODERARO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere come ritenga di poter intervenire in favore di taluni operatori economici del settore industriale, i quali — avendo ottenuto interventi finanziari da parte della Cassa per il mezzogiorno per l'impianto di piccole e medie industrie, particolarmente nel settore oleario — non possono continuare nella loro intrapresa attività per sopravvenute disposizioni legislative che impediscono la continuazione della lavorazione per la quale l'industria era stata attrezzata (vedi per tutte, le disposizioni di divieto relative alla esterificazione nel settore oleario).

L'interrogante, in particolare, chiede di conoscere in qual modo si intenda venire incontro agli operatori suddetti, i quali — per motivi indipendenti dalla loro volontà — non si trovano più nella condizione di poter ricavare dalla loro attività, cessata per causa di forza maggiore, quanto necessario per procedere alla estinzione dei mutui contratti per l'impianto industriale. (27145).

RISPOSTA. — Poiché trattasi di richiesta di annullamento o di sospensione del rimborso delle rate di mutuo ancora dovute dalle raffinerie di olio di oliva che, a suo tempo con tali mutui si sono attrezzate per la raffinazione degli oli mediante processi di esterificazione o di sintesi, la questione è soprattutto di competenza degli istituti di credito industriale.

Sembra, però, che così come è stato fatto con la legge 5 luglio 1961, n. 578 che, modificando l'articolo 2 della legge 13 novembre 1960, n. 1407, ha vietato il funzionamento degli impianti di esterificazione ordinandone l'inservibilità, l'asportazione e lo smantellamento, egualmente per via legislativa dovrebbe stabilirsi l'eventuale risarcimento a favore degli impianti già realizzati o colpiti dalla predetta disposizione.

Il Ministro: PASTORE.

FODERARO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i motivi per i quali gli ex sottufficiali delle forze armate e dei corpi di polizia passati ad impiego civile in data 2 aprile 1962 siano stati immessi nella carriera esecutiva degli uffici di cui all'organico del Ministero dei trasporti con la qualifica di aiuto applicato e se ritenga che debbano, invece, essere inquadrati nel ruolo stesso, giusta quanto previsto dalle disposizioni contenute nel testo unico approvato con regio decreto 15 settembre 1932, n. 1514, e nel decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, nella qualifica di applicato. (27458).

RISPOSTA. — Nel regio decreto 15 settembre 1932, n. 1514, modificato con la legge 31 luglio 1954, n. 599, è costantemente enunciato il principio richiamato anche dal testo unico n. 3, articoli 352, secondo comma), che gli impiegati civili dello Stato (decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 — articolo 352, secondo comma), che gli ex sottufficiali delle forze armate e dei corpi di polizia siano inquadrati a posti di applicato o qualifica equiparata.

E poiché la qualifica di applicato esistente presso le amministrazioni statali in genere, cui la norma di legge intende riferirsi, è equiparata a quella di aiuto applicato delle ferrovie dello Stato, ne consegue che l'assunzione in servizio alle dipendenze dell'azienda ferroviaria del personale in questione non possa che avvenire con questa ultima qualifica e non con quella di applicato delle ferrovie dello Stato che appartiene a livello gerarchico superiore.

Pertanto l'avvenuta assunzione presso l'azienda delle ferrovie dello Stato, con la qualifica di aiuto applicato, del ripetuto personale è da giudicare conforme alle disposizioni di cui al regio decreto n. 1514 del 1932, modificato con la legge n. 599 del 1954, nonché con la *ratio* della legge che è evidentemente

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1963

da ricercare nella necessità di assicurare identità di trattamento nei confronti di tutti i beneficiari della norma.

Il Ministro: MATTARELLA.

FOGLIAZZA, SOLIANO, LAJOLO, BRIGHENTI, MONTANARI SILVANO, NICOLETTO, INVERNIZZI, GRILLI GIOVANNI E DE GRADA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria e commercio e dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti intendano adottare per dare soluzione ai contrasti che sono alla base della grave vertenza in corso, in provincia di Pavia, tra i produttori e gli industriali della trasformazione del latte.

Gli interroganti rendono noto che il problema, pur presentandosi acuto in provincia di Pavia, ciò nondimeno è presente in tutte le province agricole lombarde a prevalente economia zootecnica.

Si sta delineando, infatti, un attacco coordinato tra il « cartello del latte » (Galbani, Invernizzi, Locatelli, Polenghi e Lombardo) e la grande proprietà ed azienda agraria capitalistica, attacco dal quale non sembra estranea la Federconsorzi, contro i piccoli e medi produttori di latte e contro le forme cooperative di trasformazione che essi si sono dati, con l'obiettivo di impadronirsi di tutta la produzione, acquistandola tramite una contrattazione individuale all'inizio di ogni annata agraria, ponendo così il produttore di fronte al dilemma: « o consegnare il latte al prezzo stabilito dal cartello industriale o distruggere il prodotto medesimo ».

Gli interroganti ritengono urgente ed indispensabile, per far fronte a tale realtà, assumere alcune iniziative sul piano economico e tecnico capaci di garantire ai coltivatori diretti:

1) sufficienti investimenti pubblici, piano verde compreso, con priorità per i piccoli e medi produttori;

2) l'ammodernamento degli impianti e la democratizzazione degli statuti delle latterie cooperative esistenti;

3) il massimo appoggio per la costituzione di cooperative nuove;

4) l'aiuto per ottenere la contrattazione collettiva nella vendita del prodotto;

5) una equa remunerazione del prezzo del latte alla stalla e che eviti la speculazione a danno dei consumatori;

6) una politica tesa a porre l'azienda contadina nelle condizioni di superare la crisi in cui si trova e ad ottenere nel contempo una riduzione dei costi di produzione.

Gli interroganti chiedono, infine, quali provvedimenti urgenti si intendano adottare per garantire la incolumità ed i diritti dei piccoli e medi produttori minacciati dalla azione di sconsiderati, che, estranei alla lotta in corso, si abbandonano a violenze con evidenti fini di speculazione politica. (23238).

RISPOSTA. — Tra la sezione lattiero-casearia del consorzio provinciale agrario di Pavia e il gruppo industriali lattiero-caseari dell'associazione degli industriali della provincia stessa, è stato già stipulato un accordo che stabilisce: il riconoscimento, a tutti gli effetti, della sezione lattiero-casearia istituita presso il consorzio agrario; la decorrenza dell'annata lattiero-casearia istituita presso il consorzio agrario; la decorrenza dell'annata lattiero-casearia dall'11 novembre di ciascun anno all'11 novembre dell'anno successivo; gli obblighi del venditore di latte industriale e gli obblighi del compratore; le norme transitorie per i contratti già in essere tra produttori e trasformatori per la campagna 1961-1962; la nomina di una commissione paritetica per la risoluzione dei casi particolari e controversi.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

FRUNZIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali siano i motivi che non consentono l'applicazione della legge 17 aprile 1957, n. 270, anche a favore dei « trentanovisti » dipendenti dell'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, come invece è stato fatto da tutti gli altri ministeri per i propri dipendenti, dal momento che la predetta legge prevede l'estensione dei benefici a favore del personale « trentanovista » ad ordinamento autonomo. (27189).

RISPOSTA. — In luogo della legge 17 aprile 1957, n. 270, è stato applicato in favore del personale « trentanovista » dipendente dalla azienda delle ferrovie dello Stato l'articolo 198 dello stato giuridico approvato con legge 26 marzo 1958, n. 425, che ha disciplinato la materia in modo autonomo.

Tale autonoma disciplina è dovuta da un lato al fatto che l'azienda delle ferrovie dello Stato non è compresa specificamente tra i destinatari della disposizione di cui alla legge n. 270 del 1957, dall'altro al fatto che la disposizione stessa, data la particolare struttura dell'azienda delle ferrovie dello Stato, non avrebbe potuto essere applicata al personale

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1963

ferroviario se non previa emanazione di speciali norme di adeguamento.

Ciò che è appunto avvenuto mediante l'articolo 198 in precedenza citato, come del resto è esplicitamente indicato nel commento a tale articolo contenuto nella relazione alla ripresentata legge n. 425 del 1958.

Il Ministro: MATTARELLA.

GAGLIARDI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere in quale modo — di fronte al rifiuto dell'Associazione nazionale agenti di provvedere in sede nazionale alla stipulazione di un contratto di lavoro, per la categoria dei dipendenti delle agenzie di assicurazione in appalto e subagenzie del settore privato (mentre, in sede provinciale, anche, fra l'altro, per l'assenza di organizzazioni sindacali stipulanti riesce egualmente impossibile a ciò provvedere) — intenda intervenire al fine di garantire a detti lavoratori minimi vitali sufficienti ad assicurare loro ed alle loro famiglie « una esistenza libera e dignitosa » (articolo 36 della Costituzione).

L'interrogante fa presente che nel settore nazionalizzato già esiste un contratto nazionale che ulteriormente aggrava — con la sperequazione fra lavoratori dello stesso settore — la ormai insostenibile situazione economica dei dipendenti dalle agenzie sopraindicate. (23720).

RISPOSTA. — Il trattamento economico per i dipendenti da agenzie di assicurazione del settore privato è fissato con tabelle retributive provinciali, il cui aggiornamento si arrestava, prima dell'intervento del Ministero del lavoro, ad alcuni anni addietro.

Il ministero, allo scopo di secondare la fondamentale e giusta aspirazione di tutti i sindacati della categoria, dopo una lunga serie di contatti, convinse l'Associazione nazionale agenti a sottoscrivere, in data 25 ottobre 1961, un verbale di accordo il quale comportava un unico aumento percentuale delle retribuzioni in vigore nelle singole province. L'A.N.A. per altro, in persona del presidente, nel firmare l'accordo, fece riserva di accettazione e ratifica da parte del comitato direttivo nazionale.

Il comitato direttivo dell'A.N.A. non intese ratificare l'accordo in quanto, secondo lo statuto dell'Associazione nazionale agenti del 1° settembre 1945, articolo 2, la retribuzione dei dipendenti delle agenzie deve essere fissata mediante accordi provinciali.

Da allora il ministero ha esercitato una costante azione di stimolo perché fossero ag-

giornati tutti gli accordi integrativi provinciali.

Allo stato risulta che, mentre sono in corso trattative in diverse province, in altre tra le più importanti come Milano, Genova, Napoli, Roma, Firenze, Bologna, Varese, Brescia, sono già stati raggiunti accordi che comportano miglioramenti retributivi per i lavoratori del settore di cui trattasi.

Si assicura l'interrogante che il ministero non mancherà di proseguire l'azione intrapresa perché vengano conclusi in tutte le province gli accordi in questione.

Il Ministro: BERTINELLI.

GAGLIARDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere a quale punto trovansi le pratiche per il passaggio dei dipendenti dei servizi contribuiti unificati in agricoltura all'I.N.P.S.

L'interrogante fa presente l'urgente necessità di arrivare a detta unificazione sia per motivi di opportunità sia per evitare gravi sperequazioni fra i lavoratori dello stesso settore. (23823).

RISPOSTA. — La questione segnalata con l'interrogazione indicata in oggetto si inserisce in un complesso di problemi che investono il sistema previdenziale agricolo e che sono attualmente all'esame del Governo.

Giova rammentare, a tale riguardo, che la questione istituzionale del servizio in parola e quella relativa al trattamento del personale da esso dipendente non possono, nell'attuale contingenza, venire considerati a parte, prescindendo cioè dalla situazione che si è venuta a creare in tema di accertamento di contributi agricoli unificati a seguito della nota recente sentenza della Corte costituzionale ed in rapporto alle prospettive già annunciate in sede di programmazione governativa con riferimento alle conclusioni della conferenza dell'agricoltura.

Tutti i problemi predetti, che comportano effetti e riflessi di notevole entità sul piano previdenziale agricolo, postulano pertanto una soluzione d'insieme verso la quale, per l'appunto, si indirizza l'azione del Governo.

A tal fine, come è noto, il Governo ha approvato un disegno di legge, attualmente all'esame del Parlamento (atto della Camera dei deputati n. 4117), con il quale tutta la materia dell'accertamento dei lavoratori agricoli e dei contributi unificati è ridisciplinata su nuove basi.

In tale occasione si è ritenuta tuttora valida ed utile la funzione del servizio di cui

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1963

trattasi ai fini della tutela previdenziale ed assistenziale dei lavoratori agricoli.

Tale indirizzo fa ritenere superata, almeno per il momento, la questione prospettata.

Il Ministro: BERTINELLI.

GAUDIOSO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza che taluni commercianti di agrumi che operano in Sicilia, giovandosi dei regolamenti votati a Bruxelles relativi alla immissione dei prodotti ortofrutticoli nell'ambito del Mercato comune, sono in procinto d'importare dalla Grecia notevoli quantitativi di mandarini; e, nella affermativa, per conoscere quali misure intenda adottare il Governo in difesa della produzione nazionale. (26888).

RISPOSTA. — Come è noto l'importazione in Italia dei prodotti ortofrutticoli ed agrumari è libera, trattandosi di importazione « a dogana », autorizzata, cioè, direttamente dalle dogane su presentazione dei necessari documenti.

È altresì noto, d'altra parte, che in Italia vige la limitazione di carattere fitosanitario di cui al decreto ministeriale 30 ottobre 1957 che sospende, tra l'altro, l'importazione ed il transito degli agrumi, al fine di evitare l'introduzione di malattie e parassiti pericolosi e diffusibili. In deroga a tali limitazioni fitosanitarie è consentito soltanto il transito degli agrumi dalla Grecia, attraverso i porti di Genova, Napoli, Venezia e Savona, per tutto l'anno.

Con l'entrata in vigore dell'accordo di associazione del 1° novembre 1962, la nostra posizione nei confronti delle esportazioni greche è rimasta immutata. Trattasi, come si è detto, di prodotti già liberati anche nei confronti della Grecia, per i quali, però, continua a sussistere un divieto fitosanitario di importazione in Italia.

In considerazione di ciò, non si ritiene di poter condividere le preoccupazioni manifestate dall'interrogante.

Resta per altro il fatto che, in sede comunitaria, si sta già provvedendo all'armonizzazione delle legislazioni fitosanitarie nazionali.

Il Ministro: RUMOR.

GAUDIOSO, DI PIAZZA E FABBRI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se, di fronte al modesto risultato conseguito con la pubblicazione del recente opuscolo sulla storia delle poste italiane nella ricorrenza del primo centenario,

intenda affidare alla direzione dell'archivio centrale dello Stato con sede all'E.U.R. l'incarico della redazione di una più compiuta storia da condurre con la collaborazione di funzionari del dicastero, sugli atti del Ministero delle poste conservati presso il suddetto archivio; opera che, sussidiata dalla riproduzione di tutte le emissioni di francobolli susseguitesi dal 1861 in poi, acquisterebbe carattere di grande interesse storico oltre che filatelico. (27184).

RISPOSTA. — L'opuscolo, pubblicato in occasione del centenario postale, ha avuto il solo scopo di illustrare brevemente agli intervenuti alla manifestazione celebrativa l'importanza basilare della riforma postale del 5 maggio 1862.

Per quanto si riferisce alla pubblicazione illustrante lo sviluppo dei servizi postali dal 1862 ad oggi, è da tener presente che un'iniziativa del genere è già stata presa da questo ministero. Infatti è stato affidato ad un apposito comitato l'incarico di redigere una pubblicazione esauriente sulla storia delle poste italiane, corredata di grafici e di tutte le notizie intese a rendere nota, in ordine cronologico, la creazione dei servizi e il loro successivo sviluppo sino ai nostri giorni.

Il Ministro: RUSSO.

GIOLITTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se, in base alle precise e fondate considerazioni formulate dalla giunta comunale di Fossano (Cuneo) nel suo ordine del giorno del 17 ottobre 1962 e in seguito alla decisione presa in termini impegnativi dal suo ministero di procedere alla ricostruzione della linea ferroviaria Cuneo-Nizza-Ventimiglia, ritenga di disporre la trasformazione a corrente continua delle linee Trofarello-Savona e Fossano-Limone, che costituiscono indispensabili tratti di collegamento con la rete nazionale. (27219).

RISPOSTA. — Nel quadro dei provvedimenti di potenziamento delle linee (Torino) Carmagnola-Fossano-Savona e Fossano-Cuneo, la azienda delle ferrovie dello Stato ha in corso di studio due soluzioni, alternative, dieselizzazione dei servizi viaggiatori e merci e di trasformazione della trazione elettrica dall'attuale sistema trifase in quello a corrente continua.

Per quanto non sia in grado, al momento, di anticipare i risultati di tali studi, appena iniziati, si può tuttavia assicurare che sarà prescelta la soluzione più rispondente, sotto

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1963

il duplice profilo tecnico ed economico, alle esigenze del traffico di dette linee e che, qualunque sia la soluzione che verrà adottata, essa comporterà sempre un notevole miglioramento del servizio rispetto alla situazione attuale, né pregiudicherà la eventuale ricostruzione del tratto di linea Limone-Breil-Ventimiglia.

Il Ministro: MATTARELLA.

GIORGI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'ente tratturi di Foggia ha inviato nel dicembre 1962 a Goriano Sicoli (L'Aquila) un proprio funzionario, il quale ha imposto a carico dei frontisti affittuari dei terreni del trattura L'Aquila-Foggia un aumento del canone di affitto da lire 500 a lire 1.200 per ogni coppa di terra.

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere se, anche considerando che lo stesso tratturo non risponde più alle esigenze a cui era destinato ed attraversa zone che sono tra le più povere e depresse del mezzogiorno d'Italia, ritenga di disporre la revoca dell'inopportuno ed ingiustificato aumento di cui sopra e di prendere, altresì, l'iniziativa diretta a concedere in proprietà per un equo corrispettivo le terre del tratturo medesimo a tutti coloro che oggi le possiedono a titolo di affitto. (26996).

RISPOSTA. — Il commissariato per la reintegra dei tratturi di Foggia ha precisato che, nel caso segnalato, trattasi non di frontisti affittuari, ma di concessionari di suoli del demanio pubblico dello Stato, ai quali sono state assentite precariamente alcune grotte naturali, scavate in epoca remota sul tracciato del tratturo Celano-Foggia in agro di Goriano Sicoli ed utilizzate dagli interessati per ricovero di bestiame e deposito di attrezzi e di prodotti agricoli.

L'aumento del canone cui ci si riferisce è stato disposto dal predetto ufficio in applicazione delle vigenti disposizioni in materia di canoni demaniali, per effetto delle quali il canone minimo non può essere inferiore a mille lire allorché trattasi di utilizzazioni agricole, mentre per le altre utilizzazioni il canone è di 5 mila lire.

In conseguenza di dette disposizioni — la cui applicabilità è stata confermata per i tratturi dal Ministero delle finanze, direzione generale del demanio, con circolare del 23 febbraio 1962, n. 214 — il commissariato medesimo, nella determinazione del canone da stabilirsi tenendo conto dell'utilità che deriva

al concessionario, non può prescindere dagli anzidetti minimi.

Per quanto si riferisce, poi, alla possibilità di alienare i suoli tratturali agli attuali concessionari, si informa che la vendita dei terreni del demanio armentizio non può essere effettuata in base allo stato di fatto, ma con decorrenza delle norme contenute nei regi decreti 30 dicembre 1923, n. 3244, e 16 luglio 1936, n. 1706.

Le predette disposizioni, infatti, stabiliscono che sui suoli tratturali, non necessari alle esigenze della transumanza, della viabilità e ad altri fini pubblici di competenza statale, hanno diritto di prelazione per l'acquisto a trattativa privata i comuni, gli enti, i consorzi e le società che perseguono riconosciuti scopi di interesse nazionale e, in linea subordinata, i frontisti, cioè i proprietari dei fondi che fronteggiano le zone tratturali nel senso della loro lunghezza.

In proposito, è opportuno far presente che nella generalità dei casi le zone da alienare, data la particolare conformazione planimetrica dei tratturi, sono di piccolissima estensione, per cui la vendita ai proprietari frontisti evita il frazionamento della proprietà agricola ed incrementa, in ogni caso, l'unità poderale dei fondi confinanti con i suoli tratturali.

Il Ministro: RUMOR.

GORRERI E BIGLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intenda intervenire per la costruzione di case popolari nel comune di Parma, con particolari finanziamenti previsti dalle leggi vigenti sulle case malsane, non escluso l'accredito alla legge n. 640.

La richiesta degli interroganti è sostenuta dal comune e dall'I.A.C.P. di Parma, il quale ha presentato al ministro un piano di costruzione per far fronte alla sistemazione di oltre 500 famiglie che vivono in case malsane e pericolanti. (26312).

RISPOSTA. — I fondi a suo tempo stanziati con la legge 9 agosto 1954, n. 640 — in applicazione della quale è stato disposto il finanziamento, nella città di Parma, di opere per complessive lire 710 milioni — sono stati interamente assegnati; non è possibile quindi far luogo ad ulteriori interventi.

S'informa, per altro, che, ai sensi della legge 21 aprile 1962, n. 195, è stato recentemente concesso al comune di Parma il contributo statale trentacinquennale del 2,50 per cento nella spesa di lire 374 milioni occorrente per la costruzione di 115 alloggi popolari.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1963

Le ultericri esigenze abitative della città in parola saranno tenute presenti per quei provvedimenti che potranno essere adottati nei limiti di future eventuali disponibilità di fondi.

Il Ministro: SULLO.

GRASSO NICOLOSI ANNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se intenda disporre i più obiettivi accertamenti e prendere i conseguenti provvedimenti in merito alle gravissime violazioni di cui si è resa responsabile la ditta C.E.M.E. di Palermo:

1°) violazione delle leggi previdenziali a danno degli istituti previdenziali e delle maestranze con il versamento, sino alla data del 31 maggio 1962 di contributi inferiori alle ore effettivamente prestate;

2°) violazione delle leggi sul lavoro straordinario per quanto concerne il lavoro notturno e festivo;

3°) violazione delle leggi sulla tenuta dei libri contabili ufficiali;

4°) mancata applicazione dei contratti *erga omnes* e di tutti gli accordi interconfederali;

5°) mancata corresponsione delle percentuali di maggiorazione alle apprendiste impiegate in lavori propri del personale adulto;

6°) mancata concessione delle ferie;

7°) mancato riconoscimento delle qualifiche alle operaie apprendiste alla fine del ciclo di apprendistato;

8°) imposizione ad alcuni dipendenti di ritenute erariali sui salari, contravvenendo all'articolo 6 del regio decreto-legge 19 ottobre 1944, n. 388, poiché trattasi di personale con salari settimanali, quindicinali e mensili inferiori alle 5 mila, 10 mila, 20 mila lire. (25933).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti svolti dall'ispettorato del lavoro di Palermo in ordine alle inadempienze denunciate dalla interrogante, è risultato che effettivamente la ditta C.E.M.E. non ha versato i contributi previdenziali sulle somme corrisposte a titolo di lavoro straordinario e su alcune giornate di normale lavoro; ha violato le disposizioni sulla limitazione del lavoro straordinario e sulla concessione del riposo domenicale; non ha registrato sui libri paga ore di lavoro sia normale sia straordinario; non ha corrisposto integralmente la percentuale di maggiorazione per lavoro festivo e notturno; non ha applicato le norme relative alla parte salariale del-

l'ultimo accordo integrativo di lavoro del settore, sia pure non recepito in legge.

Dalla ispezione non sono però emerse le inosservanze denunciate ai punti 5, 6 e 7 dell'interrogazione.

Per quanto concerne l'imposizione da parte della ditta di ritenute erariali sui salari, è risultato che, in alcuni casi, tali ritenute sono state eseguite in misura maggiore di quanto previsto dalle vigenti norme; le ritenute però sono state regolarmente versate all'erario. La ditta ha ora già provveduto a rimborsare agli aventi diritto le quote erroneamente trattate, ed ha richiesto a sua volta il rimborso all'ufficio imposte dirette di Palermo, come è risultato da documentazione esibita.

Nel corso della visita sono state, inoltre, accertate le seguenti altre inosservanze:

a) mancata regolarizzazione della posizione assicurativa di personale adibito al lavoro da circa tre anni in locale distinto dallo stabilimento, ma di pertinenza della ditta stessa; detto personale veniva considerato irregolarmente artigiano;

b) violazione della legge sul lavoro a domicilio per mancata iscrizione nel registro committenti lavoro a domicilio e mancato versamento di contributi previdenziali a favore di una lavoratrice;

c) assunzione di nove dipendenti non per tramite dell'ufficio di collocamento;

d) violazione alla legge sull'apprendistato per mancata regolarizzazione assicurativa di sette apprendiste;

e) utilizzazione di manodopera minorile, per avere adibito al lavoro una minore degli anni 15.

L'ispettorato del lavoro ha, quindi, elevato a carico del responsabile della ditta C.E.M.E. contravvenzioni per inosservanza alle leggi sul collocamento, sul riposo domenicale, sulla tutela donne e fanciulli, sull'assicurazione infortuni, per mancata registrazione di ore e di giorni di lavoro effettivamente eseguito, nonché delle retribuzioni corrisposte. Per le altre inosservanze sono stati adottati provvedimenti di diffida.

Si assicura comunque che l'ispettorato del lavoro non mancherà di svolgere la propria azione per assicurare l'osservanza, da parte dell'azienda di cui trattasi, delle norme poste a tutela dei lavoratori.

Il Ministro: BEBINELLI.

GRIFONE, FRANCO PASQUALE e GREZZI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per venire incontro

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1963

alla grave situazione nella quale si sono venuti a trovare i coltivatori del metapontino a seguito della eccezionale siccità che quest'anno ha colpito i raccolti.

Gli interroganti chiedono di conoscere se il Governo ritenga che sia doveroso applicare d'urgenza la legge n. 739, disponendo subito la sospensione del pagamento delle imposte e dei contributi, dato che sono già in corso numerosi atti esecutivi a carico di contadini ai quali manca perfino il grano per uso alimentare, la distribuzione gratuita di grano, ed ogni altro provvedimento atto a lenire l'acuto disagio in cui versano quelle popolazioni, disagio che ha trovato vibrata espressione nelle recenti manifestazioni del 23 e 24 luglio 1962, alle quali hanno partecipato migliaia di contadini e di braccianti di ogni tendenza politica. (24769).

RISPOSTA. — Nell'estate del 1962 la prolungata siccità ha caratterizzato l'andamento stagionale nella zona litoranea della provincia di Matera, e ciò ha causato la contrazione, rispetto alla media, delle produzioni cereali-cole, foraggere e delle leguminose da granella.

Di questa contrazione di reddito hanno maggiormente sofferto i conduttori delle grandi imprese, che si sono trovati in difficoltà per le anticipazioni culturali della nuova annata agraria, per fronteggiare pagamenti di imposte, di contributi consortili e di debiti di conduzione e, limitatamente ad alcuni casi, le spese di alimentazione delle famiglie contadine.

Per sovvenire alle necessità aziendali delle famiglie contadine, sono stati adottati i seguenti provvedimenti:

a) per le anticipazioni culturali, l'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Ma'era ha assegnato ai coltivatori diretti contributi nella ricostituzione dei capitali di esercizio, per un importo complessivo di 14 milioni di lire, ed inoltre ha concesso contributi nell'acquisto delle sementi, a norma della legge 10 dicembre 1958, n. 1094, nella misura di lire 4 mila al quintale per il grano tenero, e di lire 5 mila per il grano duro, per un importo complessivo di 60 milioni di lire. Lo stesso ispettorato ha poi avuto a disposizione 650 quintali di grano da destinare, previa opportune permuta, all'assistenza aziendale dei citati coltivatori.

Agli assegnatari di terreni l'ente di riforma fondiaria ha distribuito gratuitamente paglia, sementi e foraggi.

Infine, si è raccomandato agli istituti esercenti il credito agrario di esercizio di prefe-

rire i coltivatori diretti, danneggiati dall'avverso andamento stagionale, nella concessione di crediti agrari di esercizio, dando ad essi priorità per il beneficio del tasso agevolato previsto dall'articolo 19 della legge 2 giugno 1971, n. 454, sul piano quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura.

b) Pagamenti di imposte, di contributi consortili e di debiti di esercizio.

Con decreto adottato di concerto con il Ministero del tesoro, sono state delimitate le zone della Basilicata, comprendendovi anche i territori cui gli interroganti si riferiscono, nei quali può operare la proroga, fino a 24 mesi della scadenza dei debiti di esercizio, a norma della legge 25 luglio 1956, n. 838.

Il Ministero delle finanze, in attesa della delimitazione del territorio da ammettere alle mitigazioni fiscali a norma dell'articolo 9 della legge 2 luglio 1960, n. 739, ha disposto la sospensione delle rate di imposte scadute.

Per i contributi consortili non è stato possibile disporre lo sgravio ai sensi dell'articolo 12 della legge 2 luglio 1960, n. 739, mancando lo stanziamento per consentire ai consorzi di bonifica di accendere mutui ad ammortamento prolungato, sostitutivi di contributi. Però si è raccomandato ai consorzi di considerare con clemenza i coltivatori diretti inadempienti, per la gravità della situazione aziendale, causata dall'avverso andamento stagionale.

c) Assistenza alle famiglie contadine che maggiormente hanno sofferto per l'avverso andamento stagionale.

La prefettura di Matera ha distribuito sussidi alimentari per lire cinque milioni alle famiglie dei coltivatori diretti che più hanno sofferto dell'avverso andamento stagionale.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

GRILLI GIOVANNI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se, al corrente della epidemia di tifo di recente sviluppatasi a Viggiù (Varese) e delle cause che pare l'abbiano determinata — in primo luogo l'inquinamento delle acque e forse la carenza di fognatura — voglia sollecitare gli organismi locali, l'amministrazione comunale, il medico provinciale ed eventualmente la prefettura a predisporre un piano di lavori pubblici atti ad eliminare le cause determinanti l'insorgere del morbo.

L'interrogante fa presente che epidemie di tifo nella indicata località sono già insorte nel 1932, nel 1950, nel 1953, nel 1958 e nelle scorse settimane, e mai gli amministratori locali, tolti quelli che restarono al comune dal 1946 al 1950

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1963

che elaborarono un progetto di fognatura, né le altre autorità locali hanno predisposto misure che valessero ad impedire il ritorno del morbo. (25103).

RISPOSTA. — Il comune di Viggiù versa in precarie condizioni igienico-sanitarie per la mancanza di una razionale fognatura e per le cattive condizioni della sorgente Salurago.

Il comune ha ottenuto un primo finanziamento di lire 20 milioni per la costruzione della rete fognante sui 70 preventivati. La ulteriore somma, occorrente per completare l'opera, sarà tenuta in particolare evidenza, nei limiti della disponibilità di bilancio, dal competente dicastero dei lavori pubblici.

Per quanto riguarda la sorgente Salurago è allo studio la possibilità di poterla eliminare ed al riguardo sono state eseguite ricerche per la captazione di nuove sorgenti.

Come soluzione di emergenza è stata adottata la clorazione dell'acqua suddetta ed è stato affidato il controllo del cloro residuo nella rete idrica al personale del locale laboratorio di igiene e profilassi.

Questo ministero non ha mancato di sollecitare il dicastero dei lavori pubblici per la sollecita concessione di contributi in corso.

Il Ministro: JERVOLINO.

GUIDI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sia a conoscenza che la circolare del 15 giugno 1962, relativa all'instaurazione di rapporti democratici delle aziende I.R.I. verso le organizzazioni sindacali, non ha trovato attuazione in alcuna delle sue parti e che la direzione della società Terni ne ostenta a tal punto la disapplicazione, che non ha dato nemmeno risposta alle richieste sindacali di un incontro per esaminare le modalità esecutive della predetta circolare.

L'interrogante chiede di conoscere se e in che modo il ministro delle partecipazioni statali intenda intervenire per promuovere e controllare l'attuazione della circolare in questione. (26174).

RISPOSTA. — Analogamente alle intese raggiunte, alla fine del novembre 1962, nelle aziende metalmeccaniche a partecipazione statale, sono state recentemente concordate tra la società Terni e le organizzazioni sindacali le modalità di applicazione della nota circolare citata dall'interrogante in materia di esercizio dei diritti sindacali nell'interno delle aziende.

Il Ministro: Bo.

INVERNIZZI, PIGNI, GRILLI GIOVANNI, ZAPPA E BARTESAGHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza che la Ticoso di Como ha licenziato 4 operai, con 33 anni di anzianità, motivando il provvedimento con lo specioso pretesto dello « scarso rendimento »; se sia a conoscenza che fra i licenziati per « scarso rendimento » vi è un invalido per cause legate alla guerra di liberazione, e se consideri l'inumano provvedimento un atto che ha il solo fine di esasperare la situazione e i rapporti di lavoro; e per sapere se il ministro intenda intervenire, con tempestività, disponendo una convocazione presso l'ufficio del lavoro, al fine di ottenere una revoca dell'ingiustificato licenziamento. (4927, già orale).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti svolti in ordine ai fatti lamentati, è risultato che la ditta Ticoso di Como aveva deciso di risolvere il rapporto di lavoro con 4 operai specializzati stampatori tessili, con la motivazione dello scarso rendimento, dopo che i predetti dipendenti, declassati a mansioni specializzati ed adibiti a mansioni discontinue per le loro precarie condizioni di salute, avevano avanzato rimostranze per ottenere almeno la conservazione del salario acquisito in virtù della qualifica progressa.

Tre dei suddetti operai chiedevano la costituzione del collegio arbitrale di cui all'accordo interconfederale 18 ottobre 1950, tramite la camera del lavoro che, nel frattempo, proclamava lo stato di agitazione tra le maestranze della Ticoso.

Il quarto operaio invece non avanzava opposizione formale al provvedimento.

Tuttavia, mentre era ancora pendente la procedura per la costituzione del predetto collegio arbitrale, in data 20 luglio 1962 veniva raggiunto fra le parti, presso l'unione industriali di Como, un accordo sulle seguenti basi:

- a) revoca dei licenziamenti;
- b) inquadramento degli operai Rimoldi Aurelio, Pedretti Aldo e Corri Ettore nella qualifica di manovale specializzato con la corresponsione di un super-minimo salariale orario di lire 18;
- c) accettazione delle dimissioni volontarie del lavoratore Tettamanti Renato, con la concessione di una indennità *una tantum* di lire 320 mila, oltre alle normali indennità contrattuali.

Pertanto, a seguito di tale accordo, la situazione nello stabilimento è ritornata alla normalità.

Il Ministro: BERTINELLI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1963

INVERNIZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere come sia stato possibile convalidare le elezioni del consiglio provinciale dell'associazione mutilati del lavoro di Como.

È noto che i mutilati non sono stati informati che per partecipare al voto occorreva ritesserarsi entro il 30 marzo 1961, e che tale informazione, se c'è stata, è avvenuta dopo tale data. È altrettanto noto che molti mutilati, in regola con la tessera rinnovata per tempo, sono stati esclusi dal diritto di voto. Quello, però, che va sottolineato è che la lista eletta è stata presentata con 72 firme valide contro le 100 richieste da dette norme statutarie.

L'interrogante chiede di conoscere se il ministro intenda scindere le sue responsabilità — ché, altrimenti, l'azione del ministro si tradurrebbe in un illegale sostegno ad un ex fascista repubblicano — con il dichiarare illegali le elezioni ed ordinare una nuova assemblea. (20466).

RISPOSTA. — Essendosi riscontrate talune irregolarità nelle operazioni elettorali per la nomina dei membri elettivi del consiglio provinciale della sezione A.N.M.I.L. di Como, con decreto ministeriale del 9 gennaio 1963, il dottor Vincenzo Villecco è stato nominato commissario straordinario della suddetta sezione con l'incarico di procedere alle nuove elezioni che dovranno svolgersi entro sei mesi dalla data del decreto stesso.

Il Ministro: BERTINELLI.

LARUSSA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere quale fondamento abbiano le notizie di una riduzione dei limiti territoriali del compartimento ferroviario di Reggio Calabria. (26961).

RISPOSTA. — Le notizie relative alla riduzione dei limiti territoriali del compartimento ferroviario di Reggio Calabria non hanno alcun fondamento.

D'altra parte, nella situazione attuale in cui su tutta la linea tirrenica calabrese sono in attività numerosi cantieri per i lavori di raddoppio, non sarebbe né tempestiva né opportuna una modifica della giurisdizione territoriale dei compartimenti di Napoli e di Reggio Calabria.

Il Ministro: MATTARELLA.

LIZZADRI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia intendimento del ministro, nell'applicazione dell'ar-

ticolo 6 della legge 2 giugno 1961, n. 454, limitarsi solo a modeste modifiche degli istituti di sperimentazione agraria, oppure procedere al riordinamento globale del settore della sperimentazione, e in questo caso, ad utilizzare il personale che costituisce il centro di tale attività.

Tale risposta si rende necessaria perché, da più fonti, viene diffusa la voce secondo cui il Governo intenderebbe limitare la riforma soltanto al riordinamento delle attrezzature tecniche e scientifiche e non agli organici del personale che, da tempo, attende una giusta rivalutazione delle importanti e delicate funzioni da esso svolte nel settore. (26767).

RISPOSTA. — Questo ministero ha già allo studio i provvedimenti relativi al riordinamento della sperimentazione agraria e di essi informerà in tempo utile l'apposita Commissione parlamentare per il parere previsto dall'articolo 6 — ultimo comma — della legge 2 giugno 1961, n. 454.

Quanto all'ampliamento degli organici del personale, si fa presente che ad esso si potrà eventualmente far luogo soltanto dopo che sarà stata effettuata la riorganizzazione degli istituti di sperimentazione agraria.

Per altro, la rivalutazione delle funzioni e delle carriere del personale stesso può già considerarsi avvenuta con la legge 15 dicembre 1961, n. 1304.

Il Ministro: RUMOR.

LUCCHESI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se, agli effetti delle liquidazioni in via breve delle trasgressioni all'imposta generale sull'entrata, sul vino e prodotti analoghi, siano competenti gli uffici delle imposte di consumo o l'intendente di finanza.

L'interrogante chiede anche di sapere se il ministro reputi opportuno diramare agli uffici periferici precise istruzioni al riguardo, in modo che la materia sia chiaramente disciplinata, mantenendo, per le trasgressioni di cui sopra, le stesse norme che vigevano per le trasgressioni all'imposta di consumo sulle bevande vinose. (25995).

RISPOSTA. — Ai sensi del combinato disposto degli articoli 15 e 55 della legge 7 gennaio 1929, n. 4, la definizione in via breve delle trasgressioni in materia di imposta generale sull'entrata che comportano l'applicazione della pena pecuniaria rientra nella competenza dell'intendente di finanza.

Ciò posto, e poiché in seguito all'abolizione della imposta comunale di consumo sul

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1963

vino, le infrazioni all'imposta generale sull'entrata nel commercio dei vini sono punibili con pena pecuniaria, la procedura contenziosa da seguirsi per tale tipo di infrazioni, non aventi carattere penale, è quella prevista dalla citata legge 7 gennaio 1929, n. 4.

Spiace, pertanto, di non poter aderire alla richiesta avanzata dall'interrogante in ordine alla possibilità della definizione in via breve di dette trasgressioni direttamente con gli uffici imposte di consumo.

Il Ministro: TRABUCCHI.

MAGLIETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se al personale salariato inquadrato tra i dipendenti dello Stato non di ruolo per effetto dell'articolo 21 della legge 26 febbraio 1952, n. 67, compete il conguaglio tra il trattamento percepito da salariato e quello spettantegli per effetto della nuova posizione di stato. (11088)

RISPOSTA. — Agli operai dello Stato, passati fra il personale non di ruolo delle carriere impiegatizie, in virtù dell'articolo 21 della legge 26 febbraio 1952, n. 67, sono stati attribuiti, con effetto dalla data del passaggio, la retribuzione iniziale prevista per la categoria d'inquadramento ed un eventuale assegno personale — utile ai fini del trattamento di quiescenza e da riassorbire nei successivi aumenti periodici di stipendio — nel caso in cui detta retribuzione fosse risultata inferiore alla paga goduta, quale salariato, prima dell'inquadramento in questione.

Successivamente a tale inquadramento e con decorrenza 1° luglio 1959, al personale di cui trattasi è stato riconosciuto il diritto allo stipendio immediatamente superiore alla paga che ad esso sarebbe spettata alla predetta data del 1° luglio 1959 se fosse rimasto salariato, sempre, beninteso, che quest'ultima fosse risultata maggiore dello stipendio in godimento alla ripetuta data del 1° luglio 1959.

Quanto sopra in applicazione dell'articolo 11 della legge 27 maggio 1959, n. 324, intesa a dettare norme per sanare talune sperequazioni verificatesi in dipendenza del nuovo sistema retributivo posto in essere col decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: BOVETTI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere le ragioni per le quali il

porto di Napoli sia stato escluso dalla recente ripartizione di investimenti nei porti del Mezzogiorno e per conoscere le misure che, in proposito, si intendano adottare per far fronte ad una situazione che minaccia di rendere sterile ogni possibilità di espansione dei traffici marittimi del grande porto mediterraneo. (27508).

RISPOSTA. — L'articolo 9 della recente legge 29 settembre 1962, n. 1462 — la quale ha ampliato i settori di intervento della Cassa per il mezzogiorno — prevede bensì che la cassa medesima possa essere autorizzata da questo comitato a finanziare la costruzione, il completamento e l'adeguamento delle opere relative ai porti, ma stabilisce altresì — espressamente — che questo intervento debba attuarsi solo nel caso che le opere di cui trattasi risultino necessarie per l'attrezzatura delle aree di sviluppo industriale e dei nuclei d'industrializzazione e sempre che esso sia reso indispensabile dalla particolare situazione della zona nonché dalla impossibilità di provvedervi altrimenti.

Trattasi, dunque, di un intervento di carattere del tutto eccezionale, circoscritto territorialmente ed inoltre vincolato dalla estrema limitazione dei fondi a disposizione.

In considerazione di tale rigido ambito di applicabilità della norma, è ovvio sia stato necessario concentrare l'intervento di cui trattasi in quelle poche località nelle quali si sono riscontrate appieno le condizioni di legge.

Ciò premesso, è evidente che le esigenze del porto di Napoli non potranno che essere valutate e, se del caso, soddisfatte nel quadro dei normali interventi dell'amministrazione ordinaria dello Stato.

Il Ministro: PASTORE.

MANCINI E PRINCIPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno rispondere esaurientemente al quesito posto nell'interrogazione n. 21455 (allegato alla seduta del 20 marzo 1962), contrariamente a quanto è stato fatto nella risposta data, che, in conseguenza, non può ritenersi soddisfacente. Si tratta infatti di sapere quali provvedimenti si intendano adottare per risolvere secondo equità la singolare situazione delle insegnanti di economia domestica in possesso di laurea, escluse, in base al regio decreto 5 luglio 1934, n. 1885, dagli esami di abilitazione all'insegnamento ed in conseguenza impossibilitate a godere della legge 28 luglio 1961, n. 831.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1963

Si fa presente che le predette insegnanti di economia domestica in possesso di laurea sono state espressamente escluse dai bandi di concorso del 27 aprile 1951 per l'abilitazione all'insegnamento di economia domestica ed igiene nella scuola professionale della donna e dal bando di concorso del 22 maggio 1953. (23052).

RISPOSTA. — La richiesta troverebbe fondamento, secondo quanto rilevano gli interroganti, nel fatto che le insegnanti in questione, in possesso di laurea, non hanno potuto conseguire ulteriore abilitazione perché escluse dai relativi esami, ai sensi del regio decreto 5 luglio 1934, n. 1185.

A tale riguardo, mentre si segnala che la legge 28 luglio 1961, n. 831, deroga soltanto per gli ex-combattenti ed assimilati ed i perseguitati politici e razziali alla norma che richiede il possesso dell'abilitazione conseguita con almeno sette decimi dei voti riservati alle prove di esame, in esame di Stato bandito anteriormente al 18 ottobre 1957, si fa anche presente che le suddette insegnanti possono avvalersi, ove ricorrano nei loro confronti le altre condizioni, delle norme di cui agli articoli 20 e 21 della legge citata.

Il Ministro: GUI.

MANCINI E PRINCIPE. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria e commercio e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere il loro orientamento circa la richiesta, avanzata dalla camera di commercio di Cosenza con voto unanime del 19 giugno 1962, per l'intervento dell'industria a partecipazione statale nel territorio del nucleo di industrializzazione della Piana di Sibari; ed, in ogni caso, per sapere — anche con riferimento a promesse più volte fatte e all'impegno già assunto dal Comitato dei ministri per il mezzogiorno nella seduta del 13 luglio 1961 relativamente al nucleo della Piana di Sibari — se e quando la Calabria, che è la sola regione del mezzogiorno esclusa, sarà considerata ai fini della sua inclusione nei programmi di intervento dell'industria a partecipazione statale. (24488).

RISPOSTA. — La situazione economica delle zone depresse e di quelle in cui si verificano circostanze perturbatrici ha formato e continua a formare oggetto, da parte di questo ministero, della massima attenzione, ai fini dell'inserimento, nei programmi degli enti di

gestione, di nuove iniziative industriali, idonee a tonificare l'economia di quelle regioni.

I piani di sviluppo delle aziende a partecipazione statale sono comunque formulati sulla base di esigenze di carattere generale e secondo i criteri di un razionale impiego di mezzi atti a conseguire, con l'efficienza delle imprese, un ordinato progresso dell'intera economia nazionale.

Si può, d'altra parte, assicurare che la situazione della Calabria e quella del nucleo di industrializzazione della Piana di Sibari, in particolare, saranno tenute nella massima considerazione nel quadro di quella azione di propulsione che il settore delle partecipazioni statali svolge allo scopo di accelerare il processo di industrializzazione del mezzogiorno.

Il Ministro delle partecipazioni statali: BO.

MANCINI E PRINCIPE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se e quando verrà accolta la domanda da più tempo avanzata per il prolungamento della linea automobilistica Fiuzzo-Praia a Mare-Maratea (Cosenza) (stabilimento) fino a Maratea città. La richiesta è motivata dal fatto che a Maratea esiste l'unico ospedale della zona e l'istituto magistrale frequentato da ragazze provenienti da comuni vicini. (27474).

RISPOSTA. — L'autolinea contrada Fiuzzo-Praia a Mare-stabilimento laniero di Praia a Mare-stabilimento laniero di Maratea, in concessione all'impresa Napolitano Mario, venne a suo tempo istituita per provvedere al trasporto degli operai dei centri di raccolta ai suddetti stabilimenti tessili Rivetti di Praia a Mare e di Maratea e i relativi orari sono stati sempre impostati per il soddisfacimento di tali esigenze per modo che ogni corsa corrisponda ad un diverso turno di lavoro.

Allo stato attuale, invece, tanto le località della fascia costiera tra contrada Fiuzzo e Poiarelli (bivio Tortora) e quelle del corrispondente retroterra (Aieta e Tortora) quanto le contrade di Castrocucco e Marina di Maratea, tutte interessate alla suddetta autolinea, risultano collegate a Maratea città, le prime attraverso il sistema misto di trasporto ferroviario-automobilistico, e precisamente dalle autolinee affluenti a Praia a Mare, dal servizio ferroviario statale della tratta Praia a Mare-Maratea scalo e dall'autolinea Massa-Brefaro-Maratea-Maratea scalo-Maratea porto dell'impresa Trotta, e le seconde oltre che dal suddetto servizio ferroviario e da quest'ultima autolinea anche dall'autoservizio, pur esso a

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1963

carattere operaio Sapri-stabilimento laniero di Maratea nonché dall'autolinea comunale Maratea-Marina di Maratea-Castrocucco, entrambe gestite dalla suddetta impresa Trotta.

In tali condizioni per la definizione della domanda avanzata dall'impresa Napolitano intesa ad effettuare, nell'esercizio della suindicata autolinea contrada Fiuzzo-stabilimento laniero di Maratea, la diramazione per Maratea centro, si è reso necessario, in relazione anche agli interventi dispiegati in proposito dalle amministrazioni comunali interessate, disporre un supplemento di istruttoria al fine di accertare, da una parte, se sussista la necessità, nel pubblico interesse, di un collegamento automobilistico diretto delle suddette località con il centro abitato di Maratea per esigenze ospedaliere, e dall'altra per stabilire se la proposta diramazione possa realizzarsi compatibilmente al rispetto degli orari in vigore sull'autolinea di che trattasi, legati alle esigenze dei turni di lavoro degli stabilimenti lanieri.

Per quanto riguarda, poi, in particolare la prospettata necessità del collegamento delle soprarricchiate località con Maratea città per esigenze scolastiche, deve ancora una volta rilevare che gli orari della linea in parola non si appalesano, per il succitato motivo, idonei al soddisfacimento di tali esigenze.

Si assicurano, comunque, gli interroganti che sulla base dei risultati della nuova istruttoria non si mancherà di esaminare se e quale soluzione sarà possibile dare alla questione per assicurare, ove effettivamente necessario, una maggiore funzionalità al servizio di che trattasi.

Il Ministro: MATTARELLA.

MARCHESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere mediante quali provvedimenti intenda ovviare al pessimo funzionamento dell'istituto tecnico industriale Enrico Fermi di Treviso.

Detto istituto, frequentato da 720 studenti, ha già da due anni sede provvisoria nell'edificio della scuola professionale di Villorba, che dista circa 7 chilometri dal capoluogo.

Esso dispone soltanto di 16 delle 24 aule occorrenti; manca di un corpo insegnante sufficiente e qualificato; è sprovvisto di laboratori adeguati, di macchinari, di attrezzature e di palestra.

I dati e le notizie in possesso dell'interrogante danno della situazione dell'istituto un quadro assai deprimente e giustificano le vive apprensioni che gli studenti e le loro famiglie hanno già manifestato alle autorità locali.

La serie di inconvenienti e di assurdità che da questa situazione deriva avrà indubbiamente, se non verranno con urgenza adottati idonei rimedi, gravi conseguenze sul piano sociale incidendo in via diretta sulla formazione, sulla preparazione e sullo stesso avvenire dei giovani allievi, che, affluendo sempre più numerosi da molte parti della provincia, non trovano nella scuola neppure le garanzie minime di un insegnamento conforme ai programmi prescritti e corrispondenti alle esigenze della loro futura professione. (26350).

RISPOSTA. — Sono stati promessi, nell'esercizio finanziario 1959-60, all'amministrazione provinciale di Treviso contributi statali sulla spesa complessiva di lire 170 milioni per la realizzazione di un primo lotto dell'edificio da destinare a sede dell'istituto tecnico industriale Fermi di quella città.

L'area è stata già reperita e si attende ora che l'apposita commissione provinciale ne accerti l'idoneità, in base alle vigenti disposizioni.

Attualmente l'istituto ha sede provvisoria in un edificio di proprietà della stessa amministrazione provinciale.

Le 24 classi funzionanti dispongono di 17 aule, ma sono in corso di allestimento altre 8 aule che saranno approntate quanto prima.

Qualora l'amministrazione interessata provveda a rinnovare nel corrente esercizio finanziario, a norma di legge, apposita domanda di contributo sull'ulteriore spesa necessaria per il completamento dell'opera, si assicura che la richiesta sarà tenuta nella dovuta considerazione, allorché verrà elaborato il futuro programma di finanziamento di nuove opere di edilizia scolastica.

Per ora, il funzionamento dell'istituto appare soddisfacente, in rapporto alla situazione media di altri istituti dello stesso tipo.

Quanto al problema della carenza di personale insegnante pienamente qualificato, trattasi di questione di carattere generale ben presente all'attenzione del ministero, ma non di facile ed immediata soluzione.

Il Ministro: GUI.

MARIANI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

1°) se ritenga opportuno, considerate le lamentele della popolazione di Montereale (L'Aquila) per la non funzionalità del servizio farmaceutico locale con grave pregiudizio anche delle popolazioni dell'Alto Aterno, provvedere alla immediata pubblicazione delle graduatorie del concorso bandito sin dal 15

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1963

settembre 1961, riguardante anche sedi farmaceutiche di nuova istituzione;

2°) se ritenga opportuno sollecitare il bando di concorso per la sede farmaceutica di Lucoli (L'Aquila), resasi vacante da oltre cinque mesi, e se in tale circostanza ritenga di esaminare la necessità dell'apertura di una farmacia in Capitignano capoluogo (L'Aquila);

3°) nonché per conoscere le ragioni per le quali non fu bandito il relativo concorso per la sede prima di Montereale, resasi vacante per decadenza del titolare sin dal 1955, e ciò contrariamente alla norma che dispone il concorso entro due mesi dalla rinuncia volontaria o decadenza del titolare (regio decreto 30 settembre 1938, n. 1706). (25537).

RISPOSTA. — Il lamentato disservizio della farmacia di Montereale è cessato con la nomina del nuovo titolare dottor Antonino Arabito, vincitore del concorso, la cui graduatoria è stata pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* del 29 agosto 1962, n. 218.

Per quanto si riferisce all'apertura di una farmacia nel comune di Capitignano, si fa presente che per ben due volte sono andati deserti i concorsi banditi rispettivamente nel 1953 e 1955 per detta sede, dato che il comune di Capitignano trovasi a circa 5 chilometri di distanza dal comune di Montereale che facilmente può essere raggiunto anche per mezzo di corriera.

Il concorso per la sede farmaceutica di Montereale non poteva essere bandito, in quanto il dottor Ennio Ricci, titolare della succitata farmacia, venne dichiarato decaduto *ope legis*, ai sensi dell'articolo 112 del testo unico delle leggi sanitarie, alla fine del mese di settembre 1960, data in cui venne assegnata in via definitiva la farmacia denominata Quarto Miglio nel comune di Roma.

Il Ministro: JERVOLINO.

MARIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il signor Degni Renato, insegnante elementare di ruolo presso la sede di Civitella Roveto (L'Aquila) e contemporaneamente direttore di fabbrica e consulente tecnico presso la cartiera di Canistro, svolga un'attività non certo compatibile con i principi della democrazia sindacale, nei confronti degli operai del posto, attività che non è poi del resto sul piano morale compatibile con le funzioni di un insegnante elementare. (26728).

RISPOSTA. — L'attività extra scolastica svolta dal maestro di ruolo Degni Renato non

influisce in alcun modo sulla esplicazione dei suoi compiti di insegnante, ai quali egli attende con diligenza e con soddisfazione dei superiori.

La consulenza data alla società cooperativa Cartiere Santacroce di Canistro, sorta per dare occupazione a più di venti operai che altrimenti sarebbero rimasti senza lavoro, è del tutto disinteressata; un compenso che il consiglio di amministrazione di quella società aveva ritenuto di assegnare, fu nettamente rifiutato dal Degni, che si accontenta di dare così gratuitamente il contributo della propria opera unicamente per il bene dei soci operai.

Così essendo le cose, trattandosi di attività puramente marginale che non arreca turbamento al buon funzionamento della scuola, il ministero non ha provvedimenti da adottare.

Il Ministro: GUI.

MARZOTTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quante siano state esattamente nel corso del 1962 le numerose missioni all'estero di comitive formate da politici e funzionari pubblici, e a quanto ammontino le relative spese a carico dello Stato.

L'interrogante, inoltre, desidera conoscere se il ministro ritenga di disciplinare e ridurre viaggi e relative spese, che talvolta non appaiono sufficientemente giustificate, allo scopo di risparmiare quel denaro, di così difficile reperimento, che viene così meticolosamente misurato ai pensionati, ai maestri, ai militari, ai postini e di cui lo Stato sembra far difetto per lo svolgimento dei suoi programmi. (24645).

RISPOSTA. — Nell'esercizio 1961-62 sono state inviate in missione all'estero 1.250 delegazioni per un totale di 3.650 unità, tra personalità politiche e funzionari statali, con una spesa complessiva a carico del bilancio dello Stato di lire 695 milioni.

È da tener conto, in proposito, che, a causa dell'aumentata attività dei numerosi organismi internazionali e dell'intensificarsi dei contatti tra i vari paesi, le amministrazioni spesso non possono esimersi dall'invviare propri funzionari alle riunioni in sede internazionale.

D'altra parte, ogni ministero trova un preciso limite all'invio di personale all'estero nello stanziamento dell'apposito capitolo di bilancio.

Si precisa, poi, che il tesoro non ha mancato in varie occasioni, anche con circolari, diramate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, di richiamare l'attenzione di tutte le amministrazioni sulla necessità di limitare al

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1963

massimo le missioni all'estero e, per ogni missione, di conferire l'incarico ad un numero di funzionari il più ristretto possibile. E ciò perché, anche se le vigenti disposizioni in materia richiedono l'assenso del tesoro all'invio di personale in missione all'estero, sono pur sempre le singole amministrazioni, nella loro specifica competenza, ad essere in grado di giudicare, di volta in volta, quali siano le missioni di effettiva utilità.

Comunque si assicura l'interrogante che è stata rinnovata, da parte del Ministero del tesoro, la raccomandazione più viva per limitare allo stretto necessario ogni invio di missioni all'estero.

Il Sottosegretario di Stato: BOVETTI.

MENCHINELLI E DIAZ LAURA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere con quale diritto l'amministrazione delle ferrovie dello Stato metta a disposizione del deputato Togni uno scompartimento riservato per i viaggi da Roma per il suo collegio elettorale, come è avvenuto venerdì 8 dicembre 1962 nel treno in partenza da Roma per Torino alle ore 12, essendo presente agli interroganti quanto stabilisce la legge del 21 novembre 1955, n. 1108. (27304).

RISPOSTA. — In base alla legge 5 dicembre 1941, n. 1476, ed al relativo regolamento approvato con regio decreto 29 gennaio 1942, n. 286, in vigore nel luglio 1953, allorché il deputato Togni ebbe a ricoprire la carica di ministro dei trasporti, la concessione del biglietto permanente per l'uso di un compartimento riservato era prevista anche a favore degli ex ministri dei trasporti.

L'articolo 23 della legge 21 novembre 1955, n. 1108, prevede la conservazione *ad personam* delle concessioni di viaggio e di trasporto a favore di coloro che ne avevano acquisito titolo in base a precedenti disposizioni.

Poiché il deputato Togni aveva conseguito il titolo alla concessione di cui trattasi in forza della citata legge n. 1476 del 1941 e del relativo regolamento, la concessione stessa non poteva non essere mantenuta.

Il Ministro: MATTARELLA.

MICELI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Sui seguenti fatti. L'amministrazione comunale di Spilinga (Catanzaro), con nota del 2 ottobre 1962, n. 1856, diretta all'ispettorato della motorizzazione civile di Catanzaro, segnalava l'inconveniente derivato dal fatto che l'auto-

linea in oggetto non effettua il servizio in coincidenza con il treno n. 1935 in arrivo allo scalo ferroviario di Ricadi alle ore 18,14 e cioè senza chiedere alcuna autorizzazione né dare alcun preavviso.

In conseguenza di ciò, con la suddetta nota si faceva rilevare il danno causato ai viaggiatori di questo comune che, ritornando da Catanzaro con detto treno, l'unico che consenta il rientro dal capoluogo di provincia, dovevano e debbono percorrere a piedi gli 8 chilometri che dividono questo centro dallo scalo di Ricadi. All'uopo si invoca l'intervento del detto ispettorato per il ripristino del servizio in parola, in considerazione anche della concessione data a suo tempo quando, stabilendo le 18,10 come orario di partenza dallo scalo di Ricadi, si tenne presente l'orario di arrivo del treno n. 1935 che all'epoca era previsto per le ore 17,40 (circa).

Successivamente, con nota del 3 novembre 1962, n. 2132/Gab. questo comune chiedeva, sempre al detto ispettorato, di conoscere le tariffe che la ditta emarginata è tenuta a praticare nei servizi di linea avuti in concessione (Spilinga-scalo Ricadi; Spilinga-bivio Zungri-Tropea; Spilinga-Vibo Valentia; Spilinga-Ricadi-Tropea).

Quanto segnalato e richiesto assume particolare importanza e sotto l'aspetto della garanzia del servizio e sotto il profilo del rispetto delle tariffe, imposte dall'autorità competente, non già dalla privata azienda concessionaria.

L'ispettorato suddetto non ha ritenuto, fino ad oggi, né di dover dare riscontro alle due note surrichiamate, né di dovere intervenire per normalizzare il servizio che già tante proteste di cittadini ha fatto sollevare.

L'interrogante chiede se il ministro intenda intervenire per consentire che la popolazione di Spilinga possa fruire di un mezzo di trasporto essenziale per la sua attività. (27102).

RISPOSTA. — La società S.A.V., nell'esercizio dell'autolinea Tropea-Vibo Valentia con diramazione per Zungri e per la stazione di Ricadi non ha di fatto soppresso alcuna corsa di collegamento fra Spilinga e lo scalo ferroviario di Ricadi.

Infatti detta azienda per diversi anni, in base agli orari delle ferrovie dello Stato in vigore fino al settembre 1960 che prevedevano il transito al predetto scalo di un treno proveniente da Reggio Calabria alle ore 16,57 e di un altro proveniente da Sant'Eufemia alle ore 17,32, ha realizzato la coincidenza con entrambi i detti treni con una sola corsa pome-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1963

ridiana svolta sul percorso stazione di Ricadi-Spilinga.

Però, dopo il settembre 1960 i due treni in questione si sono andati sempre più distanziando come orario di arrivo all'anzidetta stazione di Ricadi per cui, dopo l'ultima variazione degli orari delle ferrovie dello Stato, il transito per gli stessi avviene alle ore 16,34 per quello proveniente da Reggio Calabria (treno n. 82) e alle ore 18,14 per l'altro proveniente da Catanzaro (treno n. 1935) e pertanto riusciva impossibile, a meno di non costringere i viaggiatori provenienti con il treno da Reggio ad una lunga sosta, attuare con una sola corsa automobilistica la coincidenza con entrambi gli anzidetti treni.

È in proposito da tener presente che il comune di Spilinga per ragioni commerciali, di lavoro e scolastiche, gravita essenzialmente verso Vibo Valentia e Tropea, centri con i quali è collegato dalla suddetta autolinea Tropea-Vibo Valentia, nonché verso Nicotera e Rosarno, con cui, invece, è allacciato mediante un sistema di comunicazioni miste autoferrovie che si realizza mediante trasbordo al predetto scalo di Ricadi.

Dati questi prevalenti interessi di traffico, il maggior numero di viaggiatori delle ferrovie dello Stato diretti a Spilinga è quello proveniente dalla direttrice di Reggio Calabria con il treno n. 82 che trovano, poi, coincidenza con la corsa automobilistica pomeridiana stazione di Ricadi-Spilinga, mentre è limitato solo a poche unità il numero di viaggiatori diretti al centro in questione in arrivo con il treno n. 1935 proveniente da Catanzaro.

Fatte queste necessarie premesse, debesi tuttavia segnalare che l'ispettorato compartimentale per la Calabria, a seguito delle premure svolte dal comune di Spilinga con lettera del 2 ottobre 1962, ha formalmente invitato la società S.A.V. ad esaminare la possibilità di assicurare l'auspicata coincidenza con il ripetuto treno n. 1935 con una nuova corsa da istituire nell'esercizio della suindicata autolinea Tropea-Vibo Valentia. La predetta società ha per ora verbalmente fatto conoscere i propri intendimenti, nel senso di essere disposta ad assicurare tale coincidenza purché il comune di Spilinga — tenuta presente la scarsissima affluenza a tale nuova corsa che si presume possa aggirarsi sulle due o tre unità giornaliere — contribuisca con un adeguato sussidio, allo scopo di coprire se non altro le spese vive di gestione della corsa medesima.

Anche per quanto riguarda la questione relativa ai richiesti chiarimenti circa le tariffe

approvate per la linea di che trattasi il suddetto ufficio periferico di questo ministero ha fornito tutti i ragguagli del caso con una sua nota del 6 dicembre 1962, n. 10159, al comune interessato.

Si soggiunge, infine, che tra breve verrà indetta in sede compartimentale una apposita riunione, con la partecipazione delle autorità locali interessate e del rappresentante della società S.A.V. per esaminare in modo organico la possibilità di migliorare le comunicazioni di Spilinga non solo sotto il profilo della frequenza delle corse di collegamento con lo scalo e con i centri limitrofi, ma anche sotto quello dei relativi orari e delle tariffe in vigore.

Il Ministro: MATTARELLA.

MICHELINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i provvedimenti che intenda adottare affinché le continue e notevoli limitazioni imposte al traffico sull'autostrada del Sole, tratto Roma-Frosinone-Napoli, per lavori di completamento e riparazione dell'importante arteria, notevolmente incompleta per intempestiva agibilità, vengano definitivamente rimosse. (27282).

RISPOSTA. — I lavori di riparazione e di completamento della pavimentazione attualmente in corso lungo il tratto in parola sono giustificati da esigenze tecniche.

Per quanta cura sia posta nella scelta dei materiali e nella compattazione dei rilevati, questi, specie se di notevole altezza, subiscono, sotto l'azione del traffico, degli inevitabili assestamenti con conseguenti lievi deformazioni della sagoma stradale.

Questo inconveniente, per altro comune a tutte le strade di nuova costruzione, viene eliminato costruendo la pavimentazione in tre tempi.

Nel primo tempo, e cioè prima dell'apertura al traffico, viene eseguita la massiciata in conglomerato bituminoso.

Dopo un periodo di esercizio dell'autostrada e comunque ad assestamenti avvenuti, vengono corrette le deformazioni di sagoma, prodotte dal traffico, mediante un secondo strato di conglomerato bituminoso. Infine, in un terzo tempo, viene costruito lo strato finale di usura pure in conglomerato bituminoso.

Le modalità di esecuzione di cui è detto prima hanno già trovato, e con ottimo risultato, applicazione su tutta l'autostrada in argomento fra Milano e Firenze e sulla Firenze-Mare.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1963

Comunque, al fine di limitare i disagi segnalati dall'interrogante, è stata sollecitata la società concessionaria perché dia ai lavori di completamento della pavimentazione il maggior impulso possibile.

Il Ministro: SULLO.

MISEFARI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga di dover disporre che sia data una sistemazione a carattere definitivo e moderno al servizio postale che interessa il comune di Palizzi (Reggio Calabria) (centro e frazioni).

Malgrado le ripetute interrogazioni dell'interrogante, ancora è possibile leggere sulla stampa indignate proteste di cittadini, che non riescono a spiegarsi come, ad esempio, un centro abitato quale Pietrapennata non abbia oggi assicurato neppure il servizio di recapito a domicilio della corrispondenza postale e telegrafica; e quest'ultima venga affidata, per la consegna, ad amici o addirittura a conoscenti dei destinatari. (24969).

RISPOSTA. — Con effetto dal 1° novembre 1962, è stata attivata nella località una seconda distribuzione della corrispondenza. In data 10 novembre 1962 è stata anche autorizzata la istituzione di un servizio di portalettere nella frazione di Pietrapennata.

Circa il recapito dei telegrammi in questa ultima località, si fa presente che il servizio viene disimpegnato dalla locale agenzia postale mediante prestatori d'opera retribuiti di volta in volta dal titolare dell'agenzia stessa, ai sensi dell'articolo 38 — quarto comma — del decreto del Presidente della Repubblica 20 ottobre 1953, n. 1234.

Il Ministro: RUSSO.

MISEFARI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti saranno adottati a sollievo degli agricoltori piccoli e medi delle zone di Caulonia e Gioiosa Ionica (Reggio Calabria) e contermini, gravemente colpite dalle recenti grandinate, come già ripetutamente da altre calamità (alluvioni, prolungate siccità ecc.). Inchieste sul posto hanno assodato che la produzione agricola è stata generalmente distrutta, per intero nella zona di Caulonia e per il 50 per cento nella zona di Gioiosa e zone viciniori.

Ciò significa letteralmente la fame per le piccole aziende contadine, il cui reddito, anche nei periodi di maggiore floridezza, non assicura un sufficiente sostentamento alle famiglie conducenti.

Gli interroganti chiedono che si esamini la possibilità di andare incontro alla drammatica situazione, in cui sono precipitate le aziende colpite, non solo con adeguati contributi, ma pure con agevolazioni fiscali, in modo che da misure siffatte possa avere inizio la necessaria ripresa della quasi annientata economia di quella località. (26469).

MISEFARI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza della manifestazione di protesta effettuata domenica 2 dicembre dalla popolazione di Caulonia (Reggio Calabria), in relazione al mancato intervento governativo a favore dei sinistrati della grandinata del 17 ottobre 1962, i cui effetti furono denunciati a suo tempo dall'interrogante e da altri parlamentari; se ritenga di superare ogni motivo di indugio e di dare piena ed immediata attuazione ai provvedimenti vivamente invocati con deliberazione di quell'amministrazione comunale trasmessa, fin da allora, al Governo. (27209).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 26949, del deputato Foderaro, pubblicata a pagina 11681).

MISEFARI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se ritenga di accertare i veri motivi che hanno indotto l'ispettorato compartimentale dei monopoli di Stato di Genova ad escludere la vedova di guerra Libera Ammirati dal concorso per l'istituzione di una rivendita nella via Oberdan di Ventimiglia, non essendo pensabile che abbiano fondatezza quelli comunicati, assai burocraticamente, all'interessata con lettera 24 luglio 1962 e che sono stati assunti a base della decisione 19 giugno 1962, n. 8492, che ha approvato la delibera in data 4 maggio 1962 dell'ispettorato di cui sopra. (27359).

RISPOSTA. — La signora Libera Ammirati è stata esclusa dal concorso indetto dall'ispettorato dei monopoli di Genova, non essendo risultata in possesso del requisito chiesto per la partecipazione al concorso stesso.

L'articolo 21 della legge 22 dicembre 1957, n. 1293, che disciplina detti concorsi, ne riserva, infatti, la partecipazione a determinate categorie di benemeriti tassativamente elencate nella norma, tra cui le vedove di guerra.

La signora Ammirati, però, non riveste tale qualifica, in quanto non fruisce di pensione privilegiata di guerra, sibbene di pen-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1963

sione di reversibilità ordinaria, conseguente al decesso del marito, grande invalido di guerra.

Com'è noto, in base alle vigenti disposizioni di legge la vedova di invalido acquisisce la qualifica di vedova di guerra solo nel caso che il decesso del coniuge sia avvenuto per causa direttamente dipendente dalla invalidità, condizione questa che non ricorre nei riguardi della predetta signora Ammirati.

Il Ministro: TRABUCCHI.

MISEFARI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se ritenga di dover disporre che sia esaminato il caso del conduttore capo di prima classe in pensione Caridi Giovanni, che è un ex combattente sinistrato di guerra; che ha prestato ben 42 anni di servizio nelle ferrovie dello Stato; che ha perduto tre fratelli anche essi ferrovieri in servizio ferroviario (l'ultimo dei quali nel 1946) e che, trasferito di autorità a Roma, è stato cacciato, insieme con la moglie malferma, in un dormitorio pericolante e malsano (Castro Pretorio n. 66), in indecorosa promiscuità con persone di contrastante educazione sociale e morale, e da dove, da un decennio di dolorosa affizione, inutilmente si dispera nella invocazione di una casa in cui chiudere, senza sdegno per la società che ha fedelmente servita, i suoi ultimi anni. (27362).

RISPOSTA. — L'ex conduttore capo di prima classe delle ferrovie dello Stato Caridi Giovanni, alloggiato in due vani dell'immobile privato - adibito a dormitorio - di viale Castro Pretorio 66, adducendo motivi di inabilità dei vani anzidetti, ha più volte presentato istanza per la concessione di un alloggio aziendale.

Il desiderio e la posizione del Caridi sono stati benevolmente considerati, ma la carenza di appartamenti disponibili, che non consente neppure di sistemare i ferrovieri in attività di servizio, anche se in condizioni di notevole disagio, non ha permesso di soddisfare la di lui richiesta.

Per altro, tenendo conto della particolare condizione del Caridi, fratello di tre ferrovieri deceduti per cause di servizio, gli fu a suo tempo concesso un alloggio privato preso in affitto dall'azienda, alloggio che poi si dovette restituire al proprietario con la conseguente sistemazione del Caridi medesimo nei suddetti due vani.

Recentemente è stato offerto al predetto di occupare un alloggio di proprietà privata, munito di tutti i moderni conforti. che

l'azienda poteva ottenere a condizioni di particolare vantaggio; ma l'interessato ha opposto un rifiuto. Pertanto sono stati messi a disposizione del Caridi alcuni alloggi patrimoniali con caratteristiche più modeste e si è in attesa di una sua scelta.

Il Ministro: MATTARELLA.

MOGLIACCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga di dover dare le necessarie disposizioni al provveditore agli studi di Trapani perché provveda a regolarizzare la posizione, mediante nomina ufficiale, dell'insegnante di lingua francese presso l'istituto avviamento professionale statale di tipo agrario in Fulgatore (Trapani), dottor Enzo Zerilli, nominato a suo tempo dal preside dell'istituto, e ciò in applicazione della legge 5 ottobre 1962, n. 1539, sull'avviamento obbligatorio al lavoro di mutilati e invalidi civili.

L'interrogante fa presente che l'insegnante Zerilli è compreso nella prescritta graduatoria provinciale. (27241).

RISPOSTA. — Il dottor Zerilli è compreso nella graduatoria dei non abilitati per l'insegnamento della lingua francese nella provincia di Trapani, con punti 11, senza alcuna annotazione di qualifica che dia diritto alla riserva di posti prevista dall'articolo 13 dell'ordinanza ministeriale 30 aprile 1962 sugli incarichi e le supplenze nelle scuole medie.

A nomine ultimate, cioè in data 15 novembre 1962, il professor Zerilli ha interposto ricorso chiedendo che venisse applicata in suo favore la riserva di posti prevista dagli articoli 1 e 11 della legge del 5 ottobre 1962, n. 1539, pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* del 12 novembre 1962, n. 287, e conseguentemente operante a far tempo dal successivo 27 dello stesso mese di novembre.

La commissione dei ricorsi operante presso il provveditorato agli studi di Trapani ha respinto il ricorso per i seguenti motivi:

1) perché la legge 5 ottobre 1962, n. 1539, sopra menzionata, non è operante nei confronti degli aspiranti agli incarichi e supplenze nelle scuole medie di ogni ordine e grado;

2) perché la legge pubblicata in data posteriore alla formazione delle graduatorie provinciali ed alle relative nomine, non può ritenersi applicabile nei confronti del ricorrente, atteso che l'ultimo graduato è stato nominato con provvedimento in data 21 novembre 1962.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1963

Per altro, il dottor Zerilli, per il corrente anno scolastico, non ha ricevuto alcuna nomina, né da parte del provveditorato, né da alcun capo d'istituto, non essendosi maturato il suo turno di nomina.

Il Ministro: GUI.

MONTINI. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'industria e commercio.* — Sulla risoluzione n. 233, contenente la risposta al quarto rapporto annuale dell'agenzia europea per l'energia nucleare, approvata dall'assemblea consultiva del Consiglio d'Europa il 22 settembre 1962; per conoscere quale azione il Governo italiano abbia svolto o intenda svolgere. (26375).

RISPOSTA. — Il Governo italiano è ben consapevole dell'esigenza di giungere al più presto, sia sul piano internazionale sia su quello interno, ad una regolamentazione il più possibile completa della responsabilità civile nel campo dell'energia nucleare.

La procedura di ratifica della convenzione O.E.C.E. su tale materia, cui si riferisce la risoluzione 233 dell'assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, fu per altro a suo tempo sospesa poiché successivamente alla firma di essa si ravvisò, nell'ambito dei paesi aderenti all'E.U.R.A.T.O.M., la necessità di procedere alla conclusione di una convenzione addizionale, intesa ad elevare l'ammontare delle responsabilità dell'esercente nucleare aggiungendo alla parte coperta da assicurazione privata un intervento finanziario dei singoli Stati ed un successivo intervento comunitario.

I lavori svoltisi a Bruxelles nell'ambito dei Sei per la redazione del progetto di convenzione si sono protratti sino all'ottobre 1962 e si sono felicemente conclusi con l'attiva partecipazione delle amministrazioni e degli esperti italiani. Il Governo italiano (quale paese cui spetta la presidenza di turno del consiglio della C.E.C.A.) ha quindi proceduto ad effettuare un sondaggio presso gli altri paesi firmatari della convenzione O.E.C.E. in merito alla procedura per la conclusione formale e firma della convenzione addizionale.

In seguito a ciò è in corso, da parte del governo belga (10 dicembre 1962) la diramazione di una lettera diretta ai governi di tutti i paesi firmatari della convenzione O.E.C.E. per invitarli ad una conferenza diplomatica che si terrà a Bruxelles il 28 gennaio 1963.

Non appena firmata la convenzione addizionale il Governo presenterà al Parlamento

le due convenzioni e sarà sua cura di mettere in opera tutto il possibile affinché la ratifica di entrambe avvenga nel più breve tempo possibile.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: MARTINO.

NANNI E BOTTONELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali disposizioni abbia dato od intenda dare agli organi dipendenti, per garantire una rapida assegnazione ai comuni delle quote di compartecipazione I.G.E. e del contributo corrispondente alle abolite imposte sul bestiame e sul vino, relative al 1962.

Tali mancati adempimenti, a cui si aggiunge il ritardo di assegnazione del contributo scolastico dovuto dal Ministero della pubblica istruzione, rendono sempre più difficile le condizioni finanziarie dei comuni, specie di quelli con bilancio deficitario e montani, e sono di grave ostacolo alla realizzazione degli impegni di bilancio degli stessi. (26910).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 27036, del deputato Cavaliere, pubblicata a pagina 11666).

NICOLETTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del profondo disagio esistente fra i genitori degli allievi dei corsi per segretario di azienda, segretario contabile e corrispondente, sia per il mancato riconoscimento di un diploma di scuola media superiore, sia per la durata triennale degli studi.

Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per ovviare agli inconvenienti denunciati e venire incontro alle giuste richieste di decine di migliaia di genitori. (27440).

RISPOSTA. — L'interrogante si riferisce con tutta evidenza alle recenti disposizioni impartite dal ministero relativamente agli istituti professionali per il commercio, disposizioni che hanno dato luogo a manifestazioni di protesta da parte degli alunni.

Al riguardo, si deve far rilevare che l'istruzione professionale ha caratteristiche nettamente particolari, non confondibili con quelle di nessun tipo di scuola, in quanto si propone di preparare all'esercizio di attività di lavoro d'ordine esecutivo nei vari settori della produzione. La durata dei corsi di studio è varia in rapporto alle esigenze di ciascun settore e di ciascuna qualifica anche all'in-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONE — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1963

terno dei singoli settori: così, mentre nel settore dell'industria ve ne sono sia di durata biennale sia triennale, nel settore del commercio ve ne sono di durata biennale, di durata triennale e ve n'erano, sino allo scorso anno, di durata quadriennale.

Nessuno di questi istituti, comunque, rilascia un titolo di studio secondario superiore, ma una qualifica professionale, secondo le classifiche adottate anche in sede internazionale (ad esempio nel settore del commercio, segretarie d'azienda, corrispondente commerciale in lingua estera, steno-dattilografo in lingua estera).

Poiché la verità della durata delle sezioni e la diversità dei programmi tra i singoli istituti anche del medesimo tipo creavano squilibri e disparità notevoli, a conclusione di approfonditi studi intrapresi negli anni scorsi e che hanno condotto a determinare i nuovi programmi di insegnamento dei singoli corsi di qualifica, è stata tempestivamente stabilita in via sperimentale per diversi corsi una durata biennale o triennale con effetto dal 1° ottobre del corrente anno. Dopo il triennio è previsto inoltre un semestre di perfezionamento secondo le esigenze proprie alle relative qualifiche.

Tale nuova disciplina non solo non sminuisce ma anzi migliora la qualità degli istituti professionali in relazione ai loro fini specifici, con l'indicazione per la prima volta intervenuta di programmi uniformi e con una migliore loro articolazione. Tuttavia per gli alunni che lo scorso anno scolastico avevano frequentato il secondo e il terzo anno di corso di sezioni a sviluppo quadriennale, il ministero ha conservato la durata precedente sino al compimento degli studi intrapresi; cosicché il riordinamento in corso non comporta alcuna modifica per quanto li riguarda.

Il ministero con recente circolare ha pure disposto che al termine del loro corso di studi nell'istituto professionale questi giovani, previo esame integrativo, possano conseguire l'ammissione alla terza e rispettivamente alla quarta classe degli istituti tecnici commerciali.

Comunque tutto il problema dell'ordinamento dell'istruzione professionale è in questo periodo all'esame della Commissione di indagine per lo sviluppo della scuola, la quale, per legge, è stata costituita al fine di presentare indicazioni e proposte anche in questo settore dell'istruzione.

L'agitazione degli studenti non trova quindi giustificazione né per il presente — nel

quale nessuna modifica è intervenuta a danno degli allievi che potessero ragionevolmente temerla — né per quanto concerne la legislazione avvenire, che è oggetto di studio come sopra ricordato.

Il Ministro: GUI.

ORLANDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che: il piano di ricostruzione del comune di Francavilla a Mare (Chieti) prevedeva, all'altezza del chilometro 360 della linea ferroviaria Pescara-Teroli, la costruzione di un sottovia ferroviario per la cui attuazione l'amministrazione comunale aveva già stipulato una convenzione con le ferrovie dello Stato; i lavori iniziati venivano interrotti e repentinamente ripresi in altra zona senza alcuna delibera di variante al piano di ricostruzione; il Ministero dei lavori pubblici emanava una ordinanza di sospensione dei lavori che, in effetti, veniva ignorata; l'assessore comunale Galasso Domenico veniva denunciato alla procura della Repubblica per il reato di cui all'articolo 324 del codice penale, insieme con ogni eventuale concorrente o favoreggiatore, per aver iniziato la costruzione di uno scalo ferroviario privato occupando la zona destinata, nel piano di ricostruzione, a strada pubblica e rendendo, così, definitivamente impossibile la costruzione del sottovia — se ritenga giustificabile la variazione di un piano di ricostruzione per motivi posti in essere volontariamente dopo l'approvazione del piano stesso e se ritenga, invece, opportuno rigettare le proposte di variante, perché determinate da motivi non previsti dall'articolo 10 della legge 27 settembre 1951, n. 1402, ed anche in considerazione del maggior onere finanziario.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere quali provvedimenti intenda adottare il ministro per l'aperta violazione dell'ordinanza ministeriale che imponeva la sospensione dei lavori; quali provvedimenti intenda adottare, ai sensi dell'articolo 26 della legge urbanistica, per la palese violazione del piano di ricostruzione messa in atto con la costruzione dello scalo ferroviario sopra menzionato. (20795).

RISPOSTA. — Con provvedimento in data 12 marzo 1962, n. 1018, questo ministero dichiarava inammissibile il progetto di variante al piano di ricostruzione di Francavilla a Mare, non ricorrendo, nella specie, le condizioni previste dall'articolo 10 della legge 27 ottobre 1951, n. 1402.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1963

In particolare, con lo stesso provvedimento veniva dichiarata inammissibile la variante relativa alla costruzione del sottopassaggio ferroviario già eseguita in difformità del vigente piano, malgrado l'invito, a suo tempo rivolto dal sindaco di quel comune, di far sospendere i lavori di tale costruzione.

Il comune di Francavilla al Mare, in data 16 e 18 aprile 1962, ha chiesto il riesame della questione, inviando ulteriori chiarimenti ed elementi di giudizio, ed illustrando le ragioni tecniche ed economiche che hanno determinato lo spostamento del suindicato sottopassaggio.

Data la delicata e controversa situazione, si è ritenuto opportuno di sottoporre la questione al Consiglio superiore dei lavori pubblici per un approfondito esame.

Non appena detto consesso si sarà pronunciato al riguardo, questo ministero adotterà gli opportuni provvedimenti in merito alla richiesta del comune di Francavilla al Mare.

Il Ministro: SULLO.

PAOLUCCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se rilegga di promuovere una iniziativa diretta a riconoscere ed applicare anche ai presidi delle scuole di avviamento professionale i benefici di legge previsti per gli ex combattenti e dei quali godono indistintamente tutti i dipendenti dello Stato.

L'interrogante non sa spiegarsi come possa tuttora sussistere solo per la predetta benemerita categoria di capi di istituto una così grave inammissibile ed ingiusta disparità di trattamento. (22398).

RISPOSTA. — L'interrogante intende riferirsi con evidenza all'applicazione nei confronti del personale direttivo nelle scuole di avviamento professionale, dei benefici previsti dall'articolo 6 e della legge 13 marzo 1958, n. 165.

Detto articolo, in riferimento al periodo bellico pre-ruolo, stabilisce che il servizio prestato dagli insegnanti di istruzione elementare secondaria e artistica, anteriormente alla nomina in ruolo, in reparti combattenti ed il tempo trascorso in prigionia, per un massimo di quattro anni, dà diritto, nella seconda classe di stipendio ed in quelle successive, all'anticipazione per altrettanti anni degli aumenti periodici di stipendio, la cui misura è ragguagliata all'importo iniziale di ciascuna classe.

Detto articolo si riferisce quindi al solo personale insegnante di ruolo, escludendo dal

beneficio il personale direttivo delle scuole di avviamento o più precisamente, i capi di istituto in generale, ed è manifesta la distinzione delle due categorie, laddove nel primo comma dello stesso articolo, si afferma che detta valutazione deve essere effettuata nella seconda classe di stipendio, in concomitanza cioè con il conferimento della qualifica di ordinario.

La promozione ad ordinario dopo un biennio di prova, com'è noto, avviene solo quando trattasi di personale insegnante. Al personale direttivo infatti la seconda classe di stipendio (coefficiente 580) non viene attribuita all'atto della promozione a preside stabile, ma dopo la permanenza di anni 6 nel coefficiente 522 iniziale.

Così stando le cose, non si riscontrano i termini di applicabilità dei benefici dell'articolo 6 nei confronti del personale direttivo delle scuole.

Il Ministro: GUI.

PAOLUCCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia vero che allo stabilimento A.T.I. di Lanciano (Chieti), non verrà assegnato, per la lavorazione, nessun quantitativo di tabacco della zona di Taranto.

L'interrogante fa presente che in occasione della loro visita alla stessa città di Lanciano, lo stesso ministro ed il sottosegretario Natali assicurarono formalmente le autorità cittadine e le maestranze del predetto stabilimento, che forti scorte del tabacco di Puglia sarebbero state attribuite allo stabilimento medesimo e che quest'ultimo avrebbe tratto maggiore incremento anche dalla chiusura di Chieti-scalo.

Rileva, inoltre, che, mentre ad altra sua interrogazione del 16 maggio 1962 n. 23245, si rispose che l'A.T.I. stava « studiando la possibilità di incrementare la coltivazione del tabacco nella zona allo scopo di aumentare le lavorazioni del tabacchificio di Lanciano », attualmente, invece, quest'ultimo è stato tanto immiserito che si prevede che la sua attività non durerà più di tre mesi all'anno il che significa ridurre alla fame il suo personale di quasi mille tabacchine. (26347).

RISPOSTA. — Il tabacchificio di Lanciano venne, a suo tempo, costruito dall'A.T.I. in funzione del suo programma di estensione della coltivazione dei tabacchi levantini in Abruzzo, allo scopo di costituire una base al servizio dei coltivatori della zona.

Senonché, negli ultimi anni la tabacchicoltura in Abruzzo è andata via via contraen-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1963

dosi per effetto dell'esodo della mano d'opera agricola verso l'industria, soprattutto dopo i gravissimi danni causati dalla peronospora.

Le richieste di coltivazione da parte dei tabacchicoltori infatti, sono oggi, in detta regione, tanto limitate da consentire all'A.T.I. di coprire appena la metà dei 1029 ettari di varietà Perustitza ed Erzegovina relativi al magazzino di Lanciano.

Prima dell'infezione peronosporica è stato possibile sottrarre parte di prodotto ad altro tabacchificio senza grave danno per la relativa maestranza, in modo da aiutare così il tabacchificio di Lanciano.

Oggi la situazione si è ulteriormente aggravata in tutte le zone di produzione e quindi l'A.T.I. non potrebbe aiutare lo stabilimento in questione, senza danneggiare le maestranze degli altri tabacchifici.

Pur in presenza della situazione sopra illustrata e che non è possibile modificare nella sua sostanza, l'A.T.I. ha comunque allo studio i mezzi più idonei per cercare di venire incontro alle maestranze di Lanciano, nell'intento di prolungare la lavorazione del tabacco in quello stabilimento.

La predetta azienda per tentare di incrementare la produzione di tabacco in Abruzzo e, nel contempo, procurare alle maestranze una nuova fonte di guadagno, sta concedendo, inoltre, aiuti ed assistenza tecnica alle operaie che, terminata la lavorazione nel tabacchificio, intendono dedicarsi alla coltivazione del tabacco.

Il Ministro delle partecipazioni statali: Bo.

PAOLUCCI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per sapere quando la popolazione di Ortona (Chieti) vedrà arrivare a funzionare nel porto di detta città la famosa grue semovente della portata di 10 tonnellate, il cui importo di lire 30 milioni è stato finanziato fin dal 17 ottobre 1961, come da risposta data nell'aprile 1962 su sollecitazione dello stesso interrogante, e che come da altra risposta fornita il 3 settembre 1962 ad altra sua interrogazione n. 24788 abbisognava della costruzione di *ex novo* di alcune parti che avevano rilevato difetti di fusione e, comunque, sarebbe stata consegnata dopo la prima decade di settembre 1962.

L'interrogante fa presente che, essendo stato l'arrivo della medesima grue telegraficamente preannunciato dall'allora ministro Spataro due giorni prima delle elezioni comunali, che si svolsero in Ortona il 4 giugno 1961,

essa è diventata la favola non solo della stessa città di Ortona, ma dell'intera provincia di Chieti. (26871).

RISPOSTA. — In merito alla installazione di una grue semovente nel porto di Ortona, si informa che la ditta costruttrice tedesca ha già provveduto alla costruzione *ex novo* di alcune parti che avevano rivelato difetti di fusione, e che sono già partiti per la Germania gli incaricati italiani per il montaggio ed il trasporto di detta grue.

Il ritardo nella costruzione della grue, oltre che ai surriferiti difetti di fusione è dovuto alla introduzione nei meccanismi di funzionamento del mezzo, di nuovi e più moderni ritrovati tecnici che consentiranno un migliore esercizio ed una migliore funzionalità della grue stessa.

Il Ministro dei lavori pubblici: SULLO.

PAPA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali disposizioni intenda emanare e quali provvedimenti adottare per definire l'approvvigionamento idrico del comune di San Bartolomeo in Galdo (Benevento) mediante l'allacciamento dell'acquedotto molisano.

Come è a conoscenza del ministro, da oltre 5 anni quelle popolazioni sono prive di acqua potabile con grave pericolo per la pubblica salute.

Il fatto ha provocato vivo fermento nella popolazione. (26851).

RISPOSTA. — Per risolvere il problema dell'alimentazione idrica del comune di San Bartolomeo in Galdo, la Cassa per il mezzogiorno ha inserito l'abitato fra quelli da servire con l'acquedotto del Biferno, stabilendo di fornire al predetto comune una portata di 18 litri al secondo.

La predetta Cassa ha già provveduto inoltre a costruire un nuovo serbatoio della capacità di 1500 metri cubi ed ha in corso di ultimazione la posa in opera della condotta adduttrice per l'allacciamento del serbatoio all'abitato.

Inoltre, il comune di San Bartolomeo, con i benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, ha in corso di esecuzione i lavori di costruzione della nuova rete idrica interna, sulla base di un progetto generale, regolarmente approvato, dell'importo di lire 150 milioni, che prevede la realizzazione di quattro distinte reti e cioè:

a) la prima per il servizio della parte culminante dell'abitato;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1963

b) la seconda per il servizio della parte alta;

c) la terza per il servizio della parte media;

d) la quarta per il servizio della parte bassa.

Di detto progetto generale sono stati finora realizzati, in base ai finanziamenti concessi ai sensi della citata legge, un primo stralcio di lire 15 milioni, per la costruzione della prima rete (già da tempo ultimata e funzionante perché alimentata provvisoriamente dal vecchio acquedotto esterno); un secondo stralcio di lire 40 milioni per la costruzione della seconda rete e di parte della terza (già ultimata).

Inoltre è stato recentemente appaltato, e sarà ultimato nel termine previsto dal relativo capitolato speciale di appalto (otto mesi) un terzo stralcio di lire 25 milioni che comprende i lavori di costruzione della quasi totalità della terza rete, per il servizio della parte media dell'abitato, che è anche la più popolosa ed importante.

Attualmente la nuova rete idrica interna e quella vecchia rudimentale ancora esistente in alcune zone dell'abitato è alimentata, provvisoriamente, dalle sorgenti locali tramite il vecchio acquedotto esterno.

È quest'ultimo che recentemente ha subito un'interruzione con conseguente mancata erogazione di acqua all'abitato.

L'interruzione è stata però già eliminata per cui l'abitato è nuovamente alimentato, sia pure nella misura della portata disponibile.

Inconvenienti del genere saranno fra breve eliminati dalla entrata in funzione del nuovo acquedotto esterno in avanzata fase di realizzazione a cura della Cassa per il mezzogiorno.

Il Ministro: SULLO.

PEDINI E ZUGNO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quando si darà corso agli impianti di teleselezione nella zona sud della provincia di Brescia, detta bassa bresciana.

Tanto chiedono gli interroganti per il fatto che non può sfuggire al ministro il grave disagio in cui vengono a trovarsi le attività economiche di tale zona per la inadeguatezza assoluta degli attuali impianti telefonici.

Gli interroganti chiedono in particolare quando sarà data attuazione agli impianti di teleselezione per la zona di Ghedi-Montichiari. (25724).

RISPOSTA. — La società telefonica concessionaria « Stipel », proseguendo nella gra-

duale realizzazione dei lavori programmati per l'estensione della teleselezione, ha eseguito nella provincia di Brescia, fino al 31 ottobre 1962, 38.493 collegamenti d'abbonato, di cui 31.950 a servizio automatico, pari all'83 per cento.

Sono in avanzata fase di esecuzione i lavori per i collegamenti in automatico di altri 1250 abbonati dei settori di Salò, Gargnano, Tremosine e Palazzolo.

Nel corso del corrente anno la concessionaria procederà alla automatizzazione dei settori di Breno, Darfo, Iseo e Pisogne, per complessivi 2000 abbonati.

Con il programma del 1964 è prevista l'automatizzazione dei settori di Ghedi e Montichiari unitamente a quelli di Bagolino, Turano e Vestone, per un totale di 1.350 abbonati.

I restanti settori della provincia di Brescia saranno inclusi nei piani di lavoro immediatamente successivi, in modo da completare l'automatizzazione dell'intero ambito provinciale non oltre il 1966.

La programmazione sopra indicata, per la parte relativa a tutto il 1963, corrisponde ad una serie di lavori concordata in una riunione tenutasi a Brescia presso la camera di commercio il 20 giugno 1961, tra la società « Stipel » ed i rappresentanti delle principali attività economiche della provincia.

Come si può rilevare, è stata data la priorità alle zone centro e nord, in quanto dotate di un'economia spiccatamente industriale e commerciale e quindi con maggiori relazioni a lunga e media distanza.

In aggiunta ai lavori programmati e limitatamente ai settori non compresi di ampliamento delle reti e giunzioni e di trasformazione di centrali, da manuali a semiautomatiche, per assicurare a tutta l'utenza, sia pure tramite operatrici, un servizio efficiente e consecutivo per le 24 ore.

Quest'ultimo programma, in corso di realizzazione con completamento previsto entro il primo semestre 1963, comprende, per la parte sud della provincia di Brescia, una serie complessa di lavori, i più importanti dei quali sono indicati nell'allegato elenco.

Da quanto sopra esposto risulta evidente l'entità delle opere in corso e la volontà della « Stipel » di perseguire, con il massimo impegno consentito dalle disponibilità, un programma di miglioramento qualitativo e quantitativo dei mezzi telefonici in modo da poter corrispondere alle crescenti esigenze della utenza della provincia di Brescia.

Il Ministro: Russo.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1963

ALLEGATO

Settore di Gottolengo.

- Cigole: ampliamento rete e collegamento diretto abbonati in cavo al centralino semiautomatico di Pavone;
- Fiesse: ampliamento rete e installazione centralino;
- Gambara: ampliamento rete e installazione centralino;
- Milzano: ampliamento rete e collegamento diretto abbonati in cavo al centralino semiautomatico di Pralboino;
- Isorella: ampliamento rete e installazione centralino semiautomatico;
- Pavone: ampliamento rete e installazione centralino semiautomatico;
- Pralboino: ampliamento rete e installazione centralino semiautomatico;
- Remedello Sopra: ampliamento rete e installazione centralino semiautomatico;
- Remedello Sotto: ampliamento rete e installazione centralino semiautomatico;
- Seniga: ampliamento rete e installazione centralino semiautomatico;
- Visano: ampliamento rete e installazione centralino semiautomatico.

Settore di Ghedi.

- Ghedi: istituzione servizio notturno con personale di commutazione;
- Calvisano: installazione centralino semiautomatico per servizio notturno;
- Leno: installazione centralino semiautomatico per servizio notturno;

Settore di Montichiari.

- Montichiari: installazione centralino semiautomatico per servizio notturno;
- Acquafredda: ampliamento rete e installazione centralino semiautomatico;
- Carpinedolo: ampliamento rete e installazione centralino semiautomatico e servizio notturno.

Settore di Manerbio.

- Bassano: ampliamento rete e installazione centralino semiautomatico;
- Cignano: ampliamento rete e installazione centralino semiautomatico;
- Offlaga: ampliamento rete e installazione centralino semiautomatico;
- Quinzano: ampliamento rete e installazione centralino semiautomatico;
- Verolavecchia: ampliamento rete e installazione centralino semiautomatico.

Settore di Dello.

- Azzano: ampliamento rete e installazione centralino semiautomatico;
- Barbarica: ampliamento rete e installazione centralino semiautomatico;
- Berlingo: ampliamento rete e installazione centralino semiautomatico;
- Brandico: ampliamento rete e installazione centralino semiautomatico;
- Comezzano: ampliamento rete e installazione centralino semiautomatico;
- Copiano del C.: ampliamento rete e installazione centralino semiautomatico;
- Corzano: ampliamento rete e installazione centralino semiautomatico;
- Frontignano: ampliamento rete e installazione centralino semiautomatico;
- Lograto: ampliamento rete e installazione centralino semiautomatico;
- Longheno: ampliamento rete e installazione centralino semiautomatico;
- Mairano: ampliamento rete e installazione centralino semiautomatico;
- Pederghana: ampliamento rete e installazione centralino semiautomatico;
- Scarpizzolo: ampliamento rete e installazione centralino semiautomatico;
- Trenzano: ampliamento rete e installazione centralino semiautomatico e servizio notturno.

Settore di Orzinuovi.

- Acqualunga: ampliamento rete e installazione centralino semiautomatico;
- Borgo San Giacomo: ampliamento rete e installazione centralino semiautomatico;
- Coniolo: ampliamento rete e installazione centralino semiautomatico;
- Farfengo: ampliamento rete e installazione centralino semiautomatico;
- Gerolanuova: ampliamento rete e installazione centralino semiautomatico;
- Orzivecchi: ampliamento rete e installazione centralino semiautomatico;
- Ovanengo: ampliamento rete e installazione centralino semiautomatico;
- Pompiano: ampliamento rete e installazione centralino semiautomatico;
- Villachiera: ampliamento rete e installazione centralino semiautomatico.

PELLEGRINO. — *Al Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per sapere se ritengano opportuno disporre il dragaggio delle zone del porto di Marsala (Trapani) di cui appresso, una volta che già la draga *Puglia* si trova nel suddetto porto, ve-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1963

nendo incontro ad inderogabile necessità di quel porto secondo le ripetute segnalazioni dell'ufficio circondariale marittimo di Marsala e le richieste dei pescatori, dei portuali e degli operatori economici interessati:

a) portare a sei metri i fondali antistanti la banchina curvilinea che congiunge quella del piazzale dei Mille e quella del moletto interno, allo scopo di poter consentire l'ormeggio agevole di piroscafi della società Tirrenia, che fanno scalo periodicamente a Marsala;

b) dragare i fondali antistanti la banchina del moletto interno portandoli intorno ai metri 5,30 allo scopo di consentire, sia pure di punta, l'ormeggio delle navi-cisterna, che caricano nel porto di Marsala vino per conto delle ditte Bianchi e Bini;

c) dragare i fondali antistanti la banchina ex Florio del molo di levante, portandoli intorno ai metri 5 allo scopo di consentire l'ormeggio dei grossi motopescherecci stazionanti in porto ed, alla bisogna, di motovehicoli ed altre navi con carico secco;

d) dragare i fondali antistanti il molo di ponente, limitatamente al tratto verso il faro-angolo radica diga foranea, portandoli intorno ai metri sei allo scopo di consentire l'ormeggio di navi con carichi secchi (legname, carbone, ecc.) di grosso tonnello che periodicamente fanno scalo nel porto;

e) dragare i fondali antistanti il predetto molo di ponente, limitatamente al tratto della curvilinea, portandoli intorno ai metri 4,30 allo scopo di consentire l'ormeggio dei motopescherecci di media portata e del naviglio di diporto. (26903).

RISPOSTA. — Nel porto di Marsala opera attualmente il convoglio draga *Puglia* per attuare il programma di escavazione ordinaria approvato per l'esercizio finanziario in corso.

Tale programma consiste nell'escavo dei fondali della zona antistante la banchina dei Mille e lo scalo d'alaggio a quote variabili fra i metri 5 ed i metri 6.

Per quanto riguarda, invece, gli altri lavori di escavo si precisa che gli stessi consistono nell'approfondimento degli attuali fondali, per cui hanno carattere straordinario. Non possono, quindi, essere compresi nei programmi di escavo ordinario.

Inoltre, tali approfondimenti non sarebbero compatibili né con le quote d'imbasamento delle banchine esistenti e prospicienti le zone da escavare né con il loro tipo costruttivo, per cui si renderebbe necessario il preventivo adeguamento delle infrastrutture.

Per quanto riguarda, infine, la zona interessante il tratto curvilineo del molo di ponente si informa che il sottofondo è di natura rocciosa per cui, in ogni caso, il convoglio costituito dalla draga *Puglia* non risulterebbe idoneo.

Il Ministro dei lavori pubblici: SULLO.

PIGNI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere l'esito dell'inchiesta disposta a carico dell'irregolare situazione statutaria e amministrativa dell'associazione mutilati e invalidi del lavoro di Como; e, inoltre, per conoscere se l'accertamento di tale situazione di irregolarità imponga la revoca dell'attuale presidente e la conseguente convocazione dell'assemblea dei soci per la nomina di un nuovo e regolare organismo direttivo. (24464).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 20466, del deputato Invernizzi, pubblicata a pagina 11690).

PIGNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se siano a conoscenza del disagio che permane fra le squadre e le associazioni sportive di Como in merito alla carenza di attrezzature sportive, alle difficoltà burocratiche e di altra natura che si frappongono all'utilizzazione dello stadio Sinigaglia e se sia inoltre a loro conoscenza il fatto che, mentre associazioni sportive difettano di locali e palestre per i loro allenamenti (all'aperto e al coperto), parecchi locali dello stadio sono ceduti a persone che per la loro attività nulla hanno a che fare con lo sport; e pertanto se credano che una situazione del genere sia anacronistica e contro ogni regola di buon senso.

L'interrogante chiede, inoltre, che vengano date disposizioni tempestive affinché lo stadio Sinigaglia sia reso completamente libero da ogni attività non attinente ai fini sportivi, e se si ritenga esaminare l'opportunità di passarlo in proprietà al comune di Como per una più adeguata e controllata utilizzazione. (25861).

RISPOSTA. — Dalla documentazione in possesso di questa amministrazione risulta che il complesso dello stadio Giuseppe Sinigaglia di Como, di proprietà del commissariato per la gioventù italiana, dispone delle seguenti attrezzature:

a) campo di calcio, in uso all'associazione calcio Como, unitamente alle pertinenze relative;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1963

b) pista ciclistica in cemento, in uso all'unione ciclistica comense;

c) piscina coperta, con relativi accessori, in uso per nove anni al comune di Como;

d) due palestre coperte, costruite con il contributo del commissariato per la gioventù italiana, in uso gratuito al comune di Como per l'insegnamento dell'educazione fisica alle scolaresche locali e a disposizione, nelle ore extrascolastiche, di società, associazioni e gruppi sportivi cittadini.

I piccoli box, ricavati dai sottotribuna e prospicienti il lago, sono stati dati in locazione a privati.

Nell'annessa casa della gioventù italiana hanno sede l'ufficio provinciale del commissariato per la gioventù italiana, l'associazione calcio di Como, la società ciclistica comense, l'ispettorato della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione (con il consenso del comune) e due professori di educazione fisica che praticano dei corsi di ginnastica correttiva.

Circa la richiesta di trasferimento dello stadio Sinigaglia in proprietà del comune di Como, è da tener presente che l'immobile è pervenuto alla ex G.I.L. (ora gioventù italiana) per donazione del comune stesso stipulata con atto 9 marzo 1933 a rogito del notaio Luzzani. Nell'atto citato è previsto il vincolo di destinare l'immobile all'educazione fisica della gioventù comasca e di mettere a disposizione dell'associazione calcistica Como il campo di calcio a condizione non più onerosa (al riguardo va, attualmente, considerata la svalutazione della moneta) di quella praticata dal comune al momento della donazione. L'atto prevede, anche, il diritto di prelazione in favore della società Novocomum in caso di alienazione del suolo, qualora lo stadio cessasse di esistere ed il terreno ritornasse in condizioni di fabbricabilità.

Questo ministero, per altro, non ha mancato di richiamare l'attenzione del commissariato per la gioventù italiana sulla opportunità di una più ampia destinazione ad attività sportiva del complesso dello stadio più volte menzionato e di agevolare, nel miglior modo possibile, l'uso degli impianti esistenti in detto stadio, al fine di venire incontro alle esigenze dell'ambiente sportivo comasco.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo: ANTONIOZZI.

PIGNI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga indispensabile disporre con sollecitudine l'emanazione del decreto di classificazione a strade provinciali delle 59 strade segnalate dall'amministrazione

provinciale di Como di cui alla legge 12 febbraio 1928, n. 126.

Il provvedimento è reso indilazionabile, ad evitare un ulteriore aggravamento della già precaria situazione circa la manutenzione delle strade, che pone le amministrazioni comunali in uno stato di attesa e soprattutto delle condizioni precarie dei diversi bilanci comunali. (27028).

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 11 della legge 16 settembre 1960, n. 1014, le strade comprese nel piano di provincializzazione di cui all'articolo 16 della legge 12 febbraio 1958, n. 126, che non siano già provinciali, verranno classificate tali nella misura di un quinto del complessivo chilometraggio per ognuno degli esercizi dal 1959-60 al 1963-64.

Ciò premesso, si informa che la provincia di Como ha chiesto che nel corrente esercizio siano classificate provinciali 59 strade per una estensione complessiva superiore alla suindicata percentuale.

Pertanto, è stato richiesto alla predetta provincia di contenere il numero delle strade da classificare nel corrente esercizio nei limiti previsti dalla citata legge.

Le strade che verranno ora escluse saranno provincializzate nel prossimo esercizio.

Il Ministro: SULLO.

PINNA, BERLINGUER e CONCAS. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se ritenga necessario intervenire presso la direzione delle ferrovie complementari sarde perché il piano di ammodernamento per le case cantoniere, lungamente promesso, venga una buona volta posto in esecuzione.

Lo stato attuale delle case cantoniere, prive di qualsiasi servizio igienico, di adeguati impianti per l'acqua potabile e di illuminazione, con i muri corrosi, le grondaie cadenti, i pavimenti sconnessi, denuncia condizioni di totale, vergognoso abbandono e reclama un energico e urgente intervento. (27384).

RISPOSTA. — I lavori di riattamento ed ammodernamento delle case cantoniere delle ferrovie complementari della Sardegna fanno parte del terzo gruppo di lavori di ammodernamento della rete di dette ferrovie, in corso di approvazione presso questo ministero. Essi verranno attuati con carattere di urgenza non appena saranno disponibili i nuovi fondi necessari per l'applicazione della legge 2 agosto 1952, n. 1221, essendo quelli già stanziati pressoché tutti impegnati.

Il Ministro: MATTARELLA.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1963

POLANO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se sia stata presa in considerazione l'opportunità di rilevare da parte della azienda delle ferrovie dello Stato il tratto ferroviario Bacu Albis-Porto Vesme (Cagliari) di proprietà della società Monteponi — tratto del quale è stata annunciata la liquidazione — affidandola all'attuale gestione governativa delle ferrovie meridionali sarde, provvedimento che si rende necessario in vista della costruzione nella zona della supercentrale termoelettrica, e delle prospettive di sviluppo di carattere industriale che avrà luogo in quella zona con l'attuazione del piano di rinascita, recentemente approvato dal Parlamento. (23951).

RISPOSTA. — Il tronco Bacu Albis-Porto Vesme fa parte della ferrovia privata Monteponi-Porto Vesme, e pertanto non è soggetto alle norme previste dal tesio unico 9 maggio 1912, n. 1447, per il riscatto delle ferrovie pubbliche concesse all'industria privata.

Manca quindi, a prescindere da ogni altra considerazione, il mezzo giuridico perché lo Stato possa assumere la gestione del tronco.

Il Ministro: MATTARELLA.

POLANO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quali impegni egli abbia preso con l'Aga Khan Karim, in occasione della visita di quest'ultimo al ministro stesso, a fine novembre 1962, giacché, secondo notizie di stampa, il ministro, dopo aver ascoltato l'esposizione del complesso di iniziative per la valorizzazione turistica della Costa Smeralda in Sardegna, ed essersi vivamente compiaciuto per l'iniziativa, pare abbia dato assicurazioni circa le provvidenze stabilite dalla legge in favore del Mezzogiorno e, in modo particolare, della Sardegna. (27522).

RISPOSTA. — Come è stato fatto presente dalla stampa, il 27 novembre 1962 lo scrivente ha ricevuto l'Aga Khan Karim il quale ha fatto un'ampia illustrazione del complesso delle iniziative intraprese, tendenti a valorizzare turisticamente una delle più belle zone della Sardegna e più precisamente la Costa Smeralda.

Durante l'incontro nessun impegno specifico è stato assunto dallo scrivente il quale si è limitato ad assicurare che, ove ricorrano le condizioni previste dalla legislazione vigente, le iniziative di cui sopra sarebbero state tenute presenti dalla Cassa per il mezzogiorno.

Il Ministro: PASTORE.

PRINCIPE E MANCINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza dei gravi danni causati agli agrumeti di Caulonia (Reggio Calabria) dalla grandine;

2) quali provvedimenti intenda adottare per venire incontro agli agrumicoltori colpiti in considerazione, soprattutto, del fatto che nella stragrande maggioranza si tratta di piccoli proprietari coltivatori. (26340).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 26949, del deputato Foderaro, pubblicata a pagina 11681).

PUCCI ERNESTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritenga urgente disporre, in conseguenza della decisione della Corte costituzionale che dichiara illegittimo il sistema di accertamento presuntivo dei contributi unificati in agricoltura, la sospensione di tutte le azioni esecutive in corso nei confronti di produttori agricoli delle regioni meridionali, dove vige il sistema dell'ettaro-coltura.

Ciò allo scopo di evitare vessatorie vertenze giudiziarie, specie ai piccoli produttori, ed in attesa che siano emanate, dalle competenti autorità, le disposizioni che regolino la materia in conseguenza della cennata sentenza costituzionale. (24365).

RISPOSTA. — A seguito della decisione della Corte costituzionale che ha dichiarato illegittimo il sistema di accertamento presuntivo dei contributi unificati in agricoltura, il ministero ha subito provveduto ad impartire disposizioni al servizio per i contributi agricoli unificati perché fossero sospesi la riscossione dei contributi ed i procedimenti esecutivi in corso nelle province ove vigeva l'accertamento della mano d'opera ai fini contributivi in base al sistema del presunto impiego. E, inoltre, all'esame del Parlamento un disegno di legge che definisce tutti i problemi che sono derivati dalla suddetta sentenza e che provvede a regolare in modo organico la materia concernente l'accertamento e la riscossione dei contributi agricoli unificati.

Il Ministro: BERTINELLI.

REALE GIUSEPPE E VINCELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga di impegnare, a seguito delle recenti gravi manifestazioni di protesta, la sede centrale dell'« Inam » e confermare la conservazione dell'unità staccata dell'istituto di Bagnara Calabria (Reggio Ca-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1963

labria), ad essa aggregandovi anche i mutuatari dei comuni di Scilla e di Sant'Eufemia di Aspromonte secondo *deliberata* di quelle amministrazioni. (4779, *già orale*).

RISPOSTA. — L'« Inam » interessato in merito alla questione ha reso noto che non è stata mai presa in considerazione la eventualità di sopprimere la propria unità distaccata di Bagnara Calabra. La manifestazione di protesta svoltasi nel comune predetto nel pomeriggio del 27 aprile 1962 è stata causata da una errata interpretazione data al trasporto degli schedari dal detto ufficio a Palmi, dove è entrata recentemente in funzione una nuova sezione territoriale, dalla quale dipende l'unità distaccata di Bagnara.

L'ufficio di Bagnara continua nella erogazione di tutte le prestazioni finora concesse, sia per quanto riguarda l'assistenza medico-generica e specialistica, sia per quanto concerne la parte amministrativa.

Si aggiunge che è all'esame dei competenti organi dell'« Inam » il potenziamento dell'ufficio di Bagnara Calabra per adeguarlo alle esigenze assistenziali degli assicurati residenti nella zona.

Per quanto concerne la richiesta delle amministrazioni di Scilla e di Sant'Eufemia, l'« Inam » ha fatto presente che gli assicurati ivi residenti possono beneficiare delle prestazioni specialistiche erogate dal poliambulatorio di Bagnara, qualora non preferiscano far capo, ai fini assistenziali, al poliambulatorio della sezione territoriale di Palmi.

Il Ministro: BERTINELLI.

REPOSSI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Sulla risoluzione n. 234, contenente il parere dell'Assemblea sul parere della Conferenza europea dei poteri locali relativo alla azione del Consiglio d'Europa in materia d'autonomia locale, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, il 25 settembre 1962; per conoscere quale azione il Governo italiano abbia svolto o intenda svolgere. (26366).

RISPOSTA. — Il Governo italiano valuta con favore e terrà nella più opportuna considerazione, ai fini della propria azione internazionale, la risoluzione n. 234 dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, le cui proposte si richiamano ai principi del riconoscimento e della tutela delle autonomie locali cui è ispirato anche l'ordinamento costituzionale dello Stato italiano.

Il Sottosegretario di Stato: MARTINO.

RICCIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per chiedere se intenda disporre il finanziamento per la costruzione degli acquedotti interni di Capri e di Anacapri (Napoli). (25756).

RISPOSTA. — Per la costruzione della rete idrica interna questo ministero in data 5 ottobre 1961 ha promesso al comune di Capri il contributo statale, di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 30 milioni occorrente per un primo lotto funzionale dell'opera.

Il relativo progetto è stato già esaminato favorevolmente dal comitato tecnico amministrativo presso il provveditorato regionale alle opere pubbliche, per la Campania.

Tuttavia, per l'ulteriore corso della pratica, si è reso necessario richiedere al comune di Capri la deliberazione di approvazione del suindicato progetto e di determinazione dell'ente mutuante.

S'informa, infine, che il comune di Anacapri non ha presentato a questo ministero alcuna richiesta intesa ad ottenere la concessione del contributo statale nella spesa occorrente per la costruzione della rete idrica interna.

Il Ministro: SULLO.

RICCIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per chiedere se intendano disporre il finanziamento integrativo di 25 milioni per il completamento dell'edificio scolastico in via Roma di Capri (Napoli) (scuola media e scuola di avviamento). (25757).

RISPOSTA. — Non risulta che il comune di Capri abbia nel decorso esercizio finanziario (1962) inoltrato domanda per la concessione di un contributo statale integrativo sulla spesa di lire 25 milioni, occorrente per il completamento dell'edificio scolastico.

Qualora tale domanda venga presentata nell'esercizio finanziario in corso, essa sarà presa in esame in sede di formulazione, d'intesa col Ministero della pubblica istruzione, dei nuovi programmi di opere di edilizia scolastica da ammettere ai benefici di legge.

Il Ministro dei lavori pubblici: SULLO.

RICCIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda, in considerazione dei gravi danni verificatisi a Capua (Caserta) in conseguenza del terremoto del 21 agosto 1962, includere detto comune tra

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1963

quelli aventi diritto al pagamento dei danni stessi. (26060).

RISPOSTA. — Il comune di Capua non è compreso tra quelli ammessi ai benefici previsti dalla legge 5 ottobre 1962, n. 1431, in quanto la zona è stata interessata dal sisma del 21 agosto 1962 soltanto in via indiretta e tutti i danni accertati nel comune stesso dal genio civile o sono di trascurabile entità, o consistono in aggravamento di lesioni preesistenti, dovute ad altra causa.

Trattasi infatti di stabili costruiti in epoca remota, già fatiscenti e danneggiati dagli ultimi eventi bellici, le cui condizioni statiche sono state aggravate dal sisma. Comunque, nessun intervento di pronto soccorso si è reso necessario.

Il Ministro: SULLO.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se risponda a verità che sulle ferrovie del Molise si è deciso di eliminare le automotrici modello 80 ALn per sostituirle tutte con automotrici modello 56 ALn; se ritenga di smentire la notizia stessa, aggiungendovi, piuttosto, l'annuncio che su tutti i tronchi molisani verranno gradualmente ritirate le automotrici 56, sostituendole con vetture più moderne e conformi alle più volte segnalate necessità delle popolazioni interessate. (26980).

RISPOSTA. — Le automotrici ALn 880 in servizio sulle linee del Molise saranno sostituite, a partire dal prossimo mese di maggio 1963, con altre del gruppo ALn 990, di maggior capacità (90 posti a sedere contro 80) e di maggiore efficienza, allo scopo di garantire un miglior servizio nei collegamenti diretti Campobasso-Roma e Campobasso-Napoli.

La sostituzione con automotrici di tipo più moderno delle ALn 556 in circolazione sulle stesse linee, non realizzabile al momento per indisponibilità di materiale, è preventivata nell'ambito del piano di cui alla legge del 1962, n. 211.

Il Ministro: MATTARELLA.

SANTARELLI EZIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che al comune di Montebubbiano (Ascoli Piceno) è stata fatta promessa di contributo in base alla legge n. 589, sulla spesa di lire 3 milioni, per la costruzione di fognature nel capoluogo e frazioni.

Infatti, in data 13 settembre 1961, il co-

mune inviò al ministero domanda intesa ad ottenere il contributo definitivo e, alla domanda stessa, fu allegato il progetto in triplice copia, con il parere del medico provinciale.

Da allora nessuna risposta è stata data all'amministrazione comunale.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere se il ministero intenda rimuovere gli ostacoli che si frappongono alla realizzazione dell'opera, perché le popolazioni interessate vengano fornite, nel più breve tempo possibile, dei mezzi igienici indispensabili. (24659).

RISPOSTA. — Il progetto in questione è stato già approvato dal competente provveditorato regionale alle opere pubbliche, di concerto con il medico provinciale di Ascoli Piceno.

Detto provveditorato potrà procedere alla formale concessione del contributo dello Stato sulla spesa di lire 8 milioni, prevista per l'esecuzione dei lavori in parola, appena la Cassa depositi e prestiti avrà aderito alla concessione del relativo mutuo.

Il Ministro: SULLO.

SANTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

1) se gli risulti che l'amministrazione comunale di Catania non ha ancora provveduto a corrispondere ai dipendenti delle imposte di consumo, assunti in forza del decreto del Capo provvisorio dello Stato 31 gennaio 1947, n. 135, gli aumenti degli assegni familiari per il periodo 1° luglio 1959-31 ottobre 1961, previsti dalla legge 18 dicembre 1961, n. 1442;

2) se e quali provvedimenti intenda adottare nei confronti del suddetto comune inadempiente nell'applicazione di una legge, che può provocare turbamento in un delicato servizio pubblico. (23368).

RISPOSTA. — L'amministrazione comunale di Catania ha recentemente provveduto a corrispondere ai dipendenti delle imposte di consumo gli aumenti degli assegni familiari relativi al periodo dal 1° luglio 1959 al 31 ottobre 1961, in attuazione della legge 18 dicembre 1961, n. 1442.

Il Ministro: BERTINELLI.

SCALIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se ritenga opportuno dar luogo alla revoca della gestione in concessione della ferrovia garganica ed alla nomina di un commissario governativo, e ciò in vista delle gravi

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1963

violazioni compiute dall'attuale società concessionaria ed alla conseguente agitazione del personale dipendente da quella ferrovia. (14817).

RISPOSTA. — La concessione della ferrovia garganica è stata recentemente trasferita, con decreto ministeriale 25 ottobre 1962, n. 3244, dalla società ferrovie e tramvie del Mezzogiorno alla società ferrovie del Gargano.

La società ferrovie e tramvie del Mezzogiorno, pur non avendo commesso irregolarità di esercizio tali da giustificare un provvedimento di revoca della concessione, non offriva più, soprattutto per la pesante situazione finanziaria, sufficienti garanzie per un servizio ferroviario adeguato alle esigenze di traffico della zona.

Per tali ragioni questo ministero ha favorito il passaggio della concessione alla società ferrovie del Gargano che dà i necessari affidamenti.

Il Ministro: MATTARELLA.

SCARLATO. *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ritenga di adottare gli opportuni provvedimenti al fine di aumentare il cottimo al personale, di ruolo e giornaliero, degli uffici tecnici erariali, addetto alle vulture.

L'interrogante fa presente che detto personale percepisce soltanto lire 90 lorde per ogni trasporto di vulture, con evidente, gravissima sperequazione rispetto a qualsiasi altra retribuzione di lavoro. (27441).

RISPOSTA. — In applicazione dell'articolo 21 della legge 19 luglio 1962, n. 959, sulla revisione dei ruoli organici dell'amministrazione finanziaria si sta procedendo, con decorrenza 16 agosto 1962, all'inquadramento dei cottimisti di cui è cenno nell'interrogazione fra il personale non di ruolo delle categorie previste dalla tabella I allegata al regio decreto-legge 4 febbraio 1937, n. 100, e successive modificazioni e integrazioni.

Al predetto personale verrà, quindi, attribuito dalla data anziaccennata il trattamento economico iniziale stabilito per gli impiegati non di ruolo (diurnisti) della corrispondente categoria di inquadramento.

Il Ministro: TRABUCCHI.

SCHIANO, PRINCIPE, CONCAS E SCARONGELLA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza delle relative istanze, nonché delle proteste dei lavoratori delle organizzazioni sindacali e del malcontento delle popolazioni interessate, a causa

dell'insufficiente collegamento di trasporti tra Napoli e Caivano-Cardito, e, quindi, dell'ineadeguato numero di corse dell'autolinea delle tramvie provinciali del comune di Napoli, la cui intensificazione è stata ripetutamente sollecitata dagli organi comunali e sindacali.

Chiedono, pertanto, di conoscere, data la lamentata situazione, se ritenga d'intervenire d'urgenza presso gli organi competenti e, conseguentemente, adottare i provvedimenti perché siano accolte le richieste di aumento di corse, al fine di consentire il tempestivo e graduale arrivo degli operai della zona Cardito-Caivano a Napoli città, come richiesto anche dalla camera confederale del lavoro della provincia di Napoli, di cui alle notizie apparse ieri sulla stampa. (27041).

RISPOSTA. — Il problema del miglioramento delle comunicazioni automobilistiche dei centri di Caivano e Cardito con Napoli ha formato oggetto di discussione ed esame in una apposita riunione compartimentale tenutasi a Napoli il 3 novembre 1962, riunione che l'amministrazione ritenne di indire con il rito d'urgenza in rapporto a segnalazioni degli enti locali e delle organizzazioni sindacali, denuncianti una particolare carenza dell'attuale strutturazione dei servizi automobilistici di quella zona.

In tale sede vennero infatti esaminate le seguenti istanze per ottenere:

a) per la società per le tranvie provinciali di Napoli la legittimazione all'esercizio di un nuovo autoservizio, lungo la strada statale n. 87, Caivano-Cardito-Napoli, articolato con 40 corse giornaliere e diretto ad integrare con attuazione di tariffa operaia, l'autoservizio sostitutivo che, transitando lungo l'itinerario (ex tramviario) di Afragola, la predetta società già disimpegna tra Caivano, Cardito, Afragola e Napoli;

b) per la società S.E.L.A.C. (quale concessionaria dell'autolinea Caserta-Caivano-Cardito-Napoli il cui esercizio già prevede l'effettuazione di 50 coppie di corse giornaliere limitate al tratto Caivano-Cardito-Napoli lungo la richiamata strada statale n. 87) l'autorizzazione a praticare per le corse che si svolgono dalle ore 5 alle ore 8 del mattino in partenza da Caivano e dalle ore 17 alle 18,30 in partenza da Napoli, la tariffa operaia di lire 55 per corsa semplice.

Nella stessa riunione compartimentale, oltre la società S.E.L.A.C., anche altre numerose aziende (C.E.T.A., Turcillo Raffaele, Lamanna Carlo e C., D.A.V. e Petteruti) tutte concessionarie di autoservizi abilitati anche

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1963

al traffico di Caivano e Cardito con Napoli lungo la statale n. 87, si sono riservate di formulare proposte in ordine al prospettato problema del miglioramento delle comunicazioni di che trattasi.

I rappresentanti degli enti locali, pur associandosi all'esigenza di un congruo potenziamento di dette comunicazioni, non hanno tuttavia potuto fare a meno di riconoscere che l'entità della massiccia richiesta di 40 nuove coppie di corse giornaliere, ove integralmente assentite, avrebbe potuto suscitare difficoltà di circolazione sulla sopra citata strada statale n. 87, in rapporto all'imponente numero di autobus che già giornalmente transitano per tale importante arteria stradale.

Infatti, tra Caivano, Cardito e Napoli sono in atto 102 coppie di corse giornaliere di cui 52 alle stesse tranvie provinciali per l'itinerario Caivano-Cardito-Afragola-Napoli e 50 alla società S.E.L.A.C. per la strada statale n. 87, con una media quindi di partenza rispettivamente dai due capolinea di un autobus all'incirca ogni 10 minuti: frequenza quindi più riscontrabile in servizi a carattere urbano che in servizi extraurbani, come è appunto quello suddetto.

Inoltre per completare il quadro dei servizi esistenti interessanti le relazioni di traffico di Caivano e Cardito con Napoli deve essere presente che la stessa S.E.L.A.C., sia pure di transito, ma con abilitazione al carico, effettua anche nell'esercizio delle autolinee Caserta-Caivano-Cardito-Napoli e Maddaloni-Caivano-Cardito-Napoli complessivamente ben altre 37 coppie di corse giornaliere sui relativi interi percorsi; ciò, senza tenere conto dei servizi delle altre aziende sopra menzionate provenienti da località più distanti.

Il comune di Cardito è per altro allacciato a Napoli, per via Frattamaggiore, da un'apposita autolinea della ditta Tuccillo Raffaele con numerose coppie di corse giornaliere.

Ciò premesso, pur non escludendosi *a priori* la necessità o l'opportunità di un potenziamento delle attuali comunicazioni tra Caivano, Cardito e Napoli la sopra prospettata situazione dei servizi impone di vagliare attentamente la reale necessità di un incremento del genere in rapporto alle nuove proposte che le imprese tutte hanno già formulato nel termine assegnato dall'ispettorato compartimentale per la Campania.

Nelle more dell'istruttoria del proposto miglioramento delle comunicazioni di che trattasi l'amministrazione non ha mancato, in

relazione all'esigenza già accertata e segnalata anche dalle organizzazioni sindacali, di autorizzare, sia pure in via precaria, la società S.E.L.A.C., per altro concessionaria del servizio Caivano-Napoli lungo la strada statale n. 87, di adottare nell'esercizio dell'anzidetta relazione la proposta tariffa operaia di lire 55 a corsa semplice per le corse dalle 5 alle 8 del mattino da Caivano e per quelle dalle ore 17 alle ore 18,30 da Napoli.

Il Ministro: MATTARELLA.

SEMERARO. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per conoscere se — considerato quanto disposto dall'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 13 luglio 1954, n. 747, che attribuisce anche alle amministrazioni provinciali la funzione di provvedere alla vigilanza e repressione in mare della pesca di frodo; considerato che, nonostante si tratti di servizio ad esse decentrato dallo Stato, lo Stato stesso non assegna alle amministrazioni provinciali alcun contributo finanziario, per cui per l'organizzazione di tale servizio le dette amministrazioni provinciali devono direttamente provvedere ai mezzi navali adeguati ed al personale specializzato, affrontando così spese notevoli; considerato che tra gli oneri di gestione del servizio figura quello della provvista del gasolio che le amministrazioni provinciali devono acquistare al prezzo normale, comprensivo quindi dell'imposta di fabbricazione — ritenga opportuno estendere l'esonero dall'imposta di fabbricazione sul gasolio acquistato dalle amministrazioni provinciali per le imbarcazioni adibite al servizio di vigilanza sulla pesca, servizio in cui le amministrazioni provinciali svolgono compiti analoghi a quelli della capitaneria di porto, della guardia di finanza e di altri organi di polizia, che godono di tale agevolazione fiscale; agevolazione, per altro, che è riconosciuta ai natanti adibiti all'industria della pesca e che, è legittimo pensarlo, possono talvolta essere utilizzati per la pesca di frodo. (26883).

RISPOSTA. — Non sussiste la possibilità, in base alla vigente legislazione, di accordare l'esenzione chiesta dall'interrogante, non risultando detta esenzione prevista dalle disposizioni in vigore; per cui, al fine di venire incontro ai voti formulati da alcune amministrazioni provinciali, sarebbe necessario predisporre apposito disegno di legge da sottoporre all'approvazione del Parlamento.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1963

Non si ritiene, per altro, possibile assecondare la formulata richiesta sia perché gli sforzi dell'amministrazione finanziaria sono da tempo volti a restringere piuttosto che ad allargare la già troppo vasta cerchia delle agevolazioni in materia di imposta di fabbricazione sui carburanti, sia perché, ove l'invocato beneficio venisse accordato, non si potrebbe poi resistere alle varie altre istanze per la concessione di analogo trattamento ai carburanti destinati all'azionamento dei mezzi usati per i servizi di vigilanza e controllo esercitati in numerosi altri settori. A parte il fatto che qualsiasi contrazione nel gettito dei tributi gravanti sui prodotti petroliferi dovrebbe essere compensata da nuove entrate, la cui realizzazione non appare attualmente conseguibile.

Il Ministro: TRABUCCHI.

SINESIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga opportuno, allo scopo di incrementare l'insufficiente approvvigionamento idrico della città di Agrigento e della borgata di San Leone, di disporre lo sfruttamento delle sorgenti di Buonamorone, site in prossimità della stessa città di Agrigento. (24716).

RISPOSTA. — L'approvvigionamento idrico della maggior parte della provincia di Agrigento viene assicurato dai tre acquedotti Tre Sorgenti, Volturmo e Favara di Burgio.

La Cassa per il mezzogiorno ha finanziato un vasto programma di opere per la normalizzazione degli impianti dei suddetti acquedotti, la cui realizzazione arrecherà un notevole incremento alle attuali disponibilità idriche.

Tuttavia, da informazioni assunte, è risultato che il comune di Agrigento, in attesa che la suindicata situazione venga definitivamente normalizzata, al fine di alleviare il disagio della borgata San Leone, ha deliberato di stanziare la somma di lire 15 milioni per l'esecuzione di lavori diretti alla sistemazione e all'incremento della sorgente Buonamorone.

È risultato, altresì, che, con finanziamento dell'assessorato per i lavori pubblici della regione siciliana, sono in corso sondaggi diretti al reperimento di acque nelle zone vicine al capoluogo.

S'informa, infine, che il comune di Agrigento ha intrapreso trattative con l'amministrazione delle ferrovie dello Stato per la cessione della sorgente Romalia in territorio

di Camastra, della portata di circa 5 litri al secondo, un tempo utilizzata per l'approvvigionamento delle stazioni di Camastra, Naro e Favara ed ora resasi disponibile a seguito della soppressione di quella ferrovia secondaria.

Il Ministro: SULLO.

SINESIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza che nella provincia di Agrigento la crisi agricola è aggravata dalle disastrose condizioni della viabilità rurale.

La mancanza di idonee ed efficienti arterie — infatti — spesso induce gli agricoltori a rinunciare al trasporto ed alla vendita dei prodotti, per l'alto costo che pretendono i proprietari degli automezzi che si offrono al rischio di avventurarsi nelle intransitabili mulattiere che collegano i poderi ai centri abitati.

Tra le strade agricole che meritano particolare attenzione l'interrogante segnala la strada Lucca Sicula-Imperatore-Bivona e quella che collega la contrada Pergole a Realmonte.

In queste « trazzere » il traffico viene totalmente sospeso nel periodo invernale a causa delle piogge e delle frane che ostruiscono l'accidentato percorso. (25848).

RISPOSTA. — La viabilità rurale in genere, a norma dell'articolo 14 della legge costituzionale 24 febbraio 1948, n. 2, sullo statuto della regione siciliana, rientra fra le materie demandate alla competenza della regione siciliana stessa.

Parimenti, a' termini del successivo articolo 32 della citata legge costituzionale, le trazzere che facevano parte del demanio dello Stato (demanio armentizio) sono state assegnate alla regione.

Per altro, nel territorio dell'isola, in base alla propria legge istitutiva opera la Cassa per il mezzogiorno, che interviene, con propri finanziamenti, anche nel settore di che trattasi.

Il Comitato dei ministri per il mezzogiorno, interessato in merito, dopo avere premesso che tutte le opere previste nei piani di intervento della Cassa per il mezzogiorno nel settore dell'agricoltura in provincia di Agrigento sono state eseguite o sono in corso di esecuzione, ha precisato che la trasformazione in strade delle trazzere Lucca Sicula-Imperatore-Bivona e Pergole-Realmonte, non essendo stata inclusa a suo tempo nel pro-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1963

gramma quindicennale della cassa medesima, non può, allo stato attuale, essere autorizzata, in quanto tutti gli stanziamenti risultano ormai impegnati per le opere programmate.

Il Ministro: RUMOR.

SINESIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se ritenga opportuno di istituire sulla linea a scartamento ridotto Porto Empedocle-Sciacca-Castelvetrano una duplice corsa diretta (una per l'andata e una per il ritorno) di automotrici, allo scopo di rendere meno pesante il viaggio ai numerosi turisti che giornalmente visitano le bellezze archeologiche di Agrigento e di Selinunte. In questa « tratta » di 124 chilometri, le fermate sono 20 (oltre quelle cosiddette di servizio) e la percorrenza è di tre ore e 12 minuti. Mediante l'abolizione, limitatamente a queste corse « turistiche », delle fermate intermedie (Belice Mare, Porto Palo, Capo San Marco, Verdura, Magazzolo, Cattolica, Montallegro, Siculiana Marina, Siculiana, Realmonte, Punta Piccola e Cannelle), si otterrebbe uno snellimento non indifferente nel servizio ed un più rapido collegamento tra i vari centri interessati al movimento turistico. (27076).

RISPOSTA. — La richiesta di realizzare un duplice celere collegamento giornaliero tra Castelvetrano ed Agrigento, per permettere un rapido trasferimento dei turisti interessati alla visita delle zone archeologiche di Selinunte ed Agrigento, è stata attentamente esaminata, senza per altro poter pervenire a conclusioni positive.

È risultato, infatti, che non esiste, neppure nei giorni di fine settimana, una consistente corrente di traffico turistico che giustifichi la istituzione di tali nuovi collegamenti, né d'altra parte essi risponderebbero ad accertate esigenze del traffico locale ed a definite particolari esigenze di carattere sociale.

La istituzione delle richieste relazioni comporterebbe quindi notevoli oneri di esercizio, senza adeguata contropartita di apprezzabile acquisizione di nuovo traffico e ciò in contrasto coi vigenti criteri di economia, imposti dalle necessità del bilancio ferroviario, intesi a ridurre gli oneri ed i servizi improduttivi.

Il Ministro: MATTARELLA.

SINESIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per dotare la stazione ferroviaria di Canicatti (Agrigento) di un efficiente impianto di illuminazione elettrica che renda

meno difficoltose le manovre del personale di stazione ed il movimento dei viaggiatori. In detta stazione, infatti, sono ancora in esercizio segnali a petrolio.

L'interrogante chiede, nel contempo, che sia provveduto alla riparazione della pensilina da breve tempo costruita, la quale, durante le intemperie, lascia abbondantemente filtrare la pioggia. (27079).

RISPOSTA. — È stata già programmata l'adozione nella stazione di Canicatti del doppio segnalamento di protezione dotato di manovra e di illuminazione elettrica ed inoltre è previsto un adeguato miglioramento della illuminazione del piazzale.

Si prevede che tali lavori di miglioria possano essere realizzati nel corso del secondo semestre del 1963.

Si assicura, infine, l'interrogante che sono già in corso i lavori di riparazione della pensilina di detta stazione, per evitare il ripetersi di infiltrazioni di acqua come avvenuto in occasione dei recenti nubifragi.

Il Ministro: MATTARELLA.

SOLIANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se e quando ritenga di dover accogliere la richiesta di contributo statale avanzata dal comune di Torreberetti e Castellaro (Pavia) a norma della legge 9 agosto 1954, n. 645, al fine di poter provvedere alla costruzione di un nuovo fabbricato scolastico indispensabile per soddisfare le esigenze della popolazione scolastica del comune richiedente, il quale, senza il chiesto contributo, verrebbe a trovarsi nella materiale impossibilità di risolvere lo spinoso problema. (27143).

RISPOSTA. — Le necessità della scuola nel comune di Torreberetti e Castellaro saranno tenute in attenta considerazione in sede di elaborazione del futuro programma di finanziamento di opere di edilizia scolastica.

Occorre però che il comune interessato rinnovi, a norma di legge nel corrente esercizio finanziario, la domanda di contributo statale per la costruzione dell'edificio scolastico nel capoluogo.

Il Ministro: GUI.

SORGI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se ritenga ormai maturata la necessità di istituire un ispettorato compartimentale delle ferrovie con sede in Pescara, per dare maggiore organicità ai servizi ferroviari abruzzesi e molisani, abbisognevola

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1963

di rilevanti opere di ammodernamento, il cui ritmo attuale, non certo soddisfacente, si ritiene debba attribuirsi anche al fatto che l'odierna competenza è frazionata e ripartita fra vari compartimenti, di cui le ferrovie abruzzesi e molisane — pur nella loro crescente importanza — finiscono col rappresentare solo delle zone marginali. (27326).

RISPOSTA. — La ripartizione della rete ferroviaria in circoscrizioni compartimentali non è fondata su criteri strettamente regionali, ma è determinata da ragioni eminentemente funzionali.

L'istituzione di un nuovo organo compartimentale con sede in Pescara contrasterebbe con l'esigenza, per le ferrovie dello Stato, di avere assetto e dimensioni rispondenti a sani principi di economia aziendale, sempre in armonia, ovviamente, con gli interessi della collettività e della economia generale.

D'altra parte è da aggiungere che, a parte le difficoltà di assegnare al richiesto compartimento una giurisdizione che si inserisca funzionalmente tra quelle dei compartimenti vicini, l'istituzione del compartimento stesso non appare giustificata da validi motivi, atteso che Pescara non costituisce un nodo ferroviario di particolare rilevante importanza e considerata inoltre la relativamente scarsa estensione delle linee del territorio degli Abruzzi e del Molise.

Comunque, è da sottolineare che l'attuale assetto compartimentale non ha impedito di conseguire la soluzione dei vari problemi relativi ai trasporti della regione abruzzese e molisana.

Il Ministro: MATTARELLA.

SPADAZZI. *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se si ritenga urgente e doveroso affrontare gli angosciosi problemi dell'agricoltura lucana, in accoglimento delle legittime richieste ancora una volta ribadite dalla unione provinciale agricola di Matera, che ha votato alla unanimità una mozione per:

a) porre l'accento sulla grave situazione delle colture cerealicole, foraggere e arboree ulteriormente compromesse, negli ultimi tempi, dalla siccità, dalle inclemenze atmosferiche e dalle infestazioni fungino-parassitarie nella maggior parte del comprensorio agricolo lucano;

b) esprimere lo sbigottimento e l'amarezza degli agricoltori e dei coltivatori diretti per la finora denegata moratoria circa i contributi unificati (arretrati compresi) unita-

mente a tutti gli altri insostenibili oneri fiscali e bancari di imminente scadenza;

c) chiedere l'immediato intervento del Governo per la sospensione di tutti gli atti esecutivi in corso, siano essi provenienti dal fisco, dalle banche, dal consorzio agrario o da altri enti;

d) chiedere, inoltre, lo sgravio dei contributi unificati e degli altri oneri tributari obiettivamente insostenibili, nonché la sospensione dei pagamenti dei prestiti agrari e la simultanea concessione di mutui trentennali a basso tasso di interesse per la estinzione delle passività già contratte.

È da notare che tali provvedimenti sono pregiudiziali per ogni auspicato investimento produttivo, e per le stesse necessità di far fronte alle spese di esercizio, e che il malcontento degli agricoltori e dei coltivatori diretti lucani è notevole. (24014).

SPADAZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se e quali provvidenze saranno disposte in favore della provatissima, stremata agricoltura lucana a seguito degli ulteriori, gravi danni inferti dalla siccità alla produzione ortiva, viticola ed olearia, nonché dai numerosi incendi provocati da autocombustione. (25132).

RISPOSTA. — Nell'estate 1962 la prolungata siccità ha caratterizzato l'andamento stagionale nella zona litoranea della provincia di Matera, e ciò ha causato la contrazione, rispetto alla media, delle produzioni cerealicole, foraggere e delle leguminose da granella.

Di questa contrazione di reddito hanno maggiormente sofferto i conduttori delle grandi imprese, che si sono trovati in difficoltà per le anticipazioni culturali della nuova annata agraria, per fronteggiare pagamenti di imposte, contributi consortili e di debiti di conduzione e, limitatamente ad alcuni casi, le spese di alimentazione della famiglia contadina.

Per sovvenire alle necessità aziendali delle famiglie contadine, sono stati adottati i seguenti provvedimenti:

a) per le anticipazioni colturali, l'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Matera ha assegnato ai coltivatori diretti contributi nella ricostituzione dei capitali di esercizio, per un importo complessivo di 14 milioni di lire, ed inoltre ha concesso contributi nell'acquisto delle sementi, a norma della legge 10 dicembre 1958, n. 1094, nella misura di lire 4 mila al quintale per il grano tenero, e di lire 5 mila per il grano duro, per un im-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1963

porto complessivo di 60 milioni di lire. Lo stesso ispettorato ha poi avuto a disposizione 650 quintali di grano da destinarsi, preve opportune permuta, all'assistenza aziendale dei citati coltivatori.

Agli assegnatari di terreni l'ente di riforma fondiaria ha distribuito gratuitamente paglia, sementi e foraggi.

Infine, si è raccomandato agli istituti esercenti il credito agrario di esercitare di preferenza i coltivatori diretti, danneggiati dall'avverso andamento stagionale, nella concessione di crediti agrari di esercizio, dando ad essi priorità per il beneficio del tasso agevolato previsto dall'articolo 19 della legge 2 giugno 1961, n. 454, sul piano quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura;

b) per i danni arrecati dagli incendi per autocombustione, si comunica che per la ricostituzione dei boschi incendiati e per il relativo esonero fiscale le amministrazioni, dei comuni nei quali dette calamità si sono verificate, sono state informate circa le provvidenze che ai proprietari interessati vengono offerte dalle leggi vigenti in materia. Disposizioni sono state impartite ai dipendenti uffici forestali per l'integrale accoglimento di tutte le domande che in merito dovessero essere presentate dai proprietari medesimi;

c) pagamenti di imposte, di contributi agricoli unificati, di contributi consortili e di debiti di esercizio.

Con decreto adottato di concerto con il Ministero del tesoro, sono state delimitate le zone della Basilicata, comprendendovi anche i territori cui l'interrogante si riferisce, nei quali può operare la proroga, fino a 24 mesi, della scadenza dei debiti di esercizio, a norma della legge 25 luglio 1956, n. 838.

Il Ministero delle finanze, in attesa della delimitazione dei territori da ammettere alle mitigazioni fiscali a norma dell'articolo 9 della legge 21 luglio 1960, n. 739, ha disposto la sospensione delle rate di imposte scadute.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, a seguito della decisione della Corte costituzionale che ha dichiarato illegittimo il sistema di accertamento presuntivo dei contributi unificati in agricoltura, ha subito provveduto ad impartire disposizioni perché fossero sospesi la riscossione dei contributi ed i procedimenti esecutivi in corso nelle province ove vigeva l'accertamento della manodopera ai fini contributivi in base al sistema del presunto impiego.

La moratoria in atto si protrarrà fino al momento in cui non saranno state emanate norme che determineranno le modalità per

l'adozione dell'accertamento contributivo basato sull'effettivo impiego di manodopera in tutte le province ove vigeva l'accertamento in base ai coefficienti d'impiego di manodopera per ettaro coltura.

Lo stesso ministero ha fatto presente che la necessità di un organico riordinamento della materia ha ostacolato l'adozione dei provvedimenti necessari per realizzare quelle riduzioni dei contributi agricoli unificati proposte nella conferenza generale del mondo rurale e dell'agricoltura ed in merito alle quali il Governo aveva manifestato la propria adesione.

Per i contributi consortili non è stato possibile disporre lo sgravio ai sensi dell'articolo 12 della legge 21 luglio 1960, n. 739, mancando lo stanziamento per consentire ai consorzi di bonifica di accendere mutui ad ammortamento prolungato, sostitutivi di contributi. Però si è raccomandato ai consorzi di considerare con clemenza i coltivatori diretti inadempienti, per la gravità della situazione aziendale, causata dall'avverso andamento stagionale;

d) assistenza alle famiglie contadine che maggiormente hanno sofferto per l'avverso andamento stagionale.

La prefettura di Matera ha distribuito sussidi alimentari per lire cinque milioni alle famiglie dei coltivatori diretti che più hanno sofferto dell'avverso andamento stagionale.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se si ritenga socialmente urgente accogliere le legittime istanze dell'attività privata e in particolare delle cooperative edilizie cui compete il diritto di fruire del fondo per l'incremento edilizio istituito con legge 10 agosto 1950, n. 715.

Infatti, mentre per undici anni l'apposita commissione ha equamente concesso i mutui richiesti preve le seguenti condizioni: a) approvazione dei progetti dall'ufficio del genio civile; b) parere favorevole dell'istituto bancario mutuante; c) decreto conclusivo del Ministero dei lavori pubblici; risulterebbe, con comprensibile amarezza degli interessati, che da alcuni mesi il Ministero dei lavori pubblici ha respinto la quasi totalità delle pratiche, e soprattutto le pratiche riguardanti cooperative.

Risulterebbe inoltre che il Ministero del lavoro avrebbe disposto di non dare corso ai progetti di costruzione di abitazioni il cui

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1963

costo per vano non superi le 600 mila lire: il che, mentre è conforme alle norme per l'edilizia statale sovvenzionata (ossia a carico dello Stato), si addice anche alle norme, ben diverse, relative all'edilizia privata, e all'intento di favorire « l'iniziativa dei piccoli risparmiatori con la concessione di mutui ».

È inoltre da rilevare che:

a) il costo delle prefate costruzioni, cooperative o non, è per legge approvato dal genio civile prima e poi dall'istituto mutuante in base alla effettiva situazione di mercato;

b) dal 1950 ad oggi il costo-vano per abitazione di tipo medio economico è, comunque, sensibilmente e notoriamente aumentato;

c) perfino le case I.N.A., talora vecchie di 30 anni, e le case popolari sono state rivalutate, per il loro riscatto, a lire 900 mila-1 milione a vano.

L'interrogante chiede, infine, di conoscere se e quando saranno, finalmente, ripristinate le suaccennate agevolazioni all'edilizia privata secondo lo spirito e la lettera della legge che disciplina una materia di sì alta rilevanza sociale. (24159).

RISPOSTA. — La commissione per il fondo incremento edilizio di cui alla legge 10 agosto 1950, n. 715, prosegue regolarmente nell'istruttoria delle pratiche riguardanti la concessione delle agevolazioni di legge, per le quali sia già intervenuta la preliminare approvazione del progetto di massima e l'assunzione dell'impegno di concessione delle agevolazioni stesse.

Tale istruttoria implica diversi e complessi accertamenti senza i quali non è possibile giungere all'approvazione del progetto esecutivo ed all'emissione del decreto di concessione del mutuo.

Per quanto invece riguarda eventuali nuove domande, si informa che il fondo può disporre delle sole somme ricavate dalle prime rate di estinzione dei mutui già concessi, e cioè di un totale di soli 900 milioni di lire da suddividersi in tutta Italia.

Le richieste sono rilevanti, per cui la commissione, per poter intervenire in tutto il territorio nazionale, deve dare la preferenza a domande di importo molto limitato.

Per quanto concerne infine i limiti posti ai costi vano, la commissione suddetta non manca di tener conto dei costi correnti sul mercato edilizio della mano d'opera e dei materiali da costruzione.

Il Ministro: SULLO.

SPADAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se risponda a verità il fatto che la nuova indennità di servizio di polizia per gli appartenenti ai corpi armati dello Stato vada da un massimo di lire 5.451 per i generali di corpo d'armata a un minimo di 2.100 lire per finanzieri, carabinieri e guardie, ossia permanga in misura così angusta ed avvilente, da non essere apprezzabile nemmeno come un riconoscimento simbolico per gli ardui e delicati servizi espletati dalle categorie interessate (25113).

RISPOSTA. — L'indennità mensile di servizio di polizia, di recente istituzione (articolo 3 della legge 24 aprile 1962, n. 193), non può essere considerata, in effetti, una nuova indennità. E ciò perché essa ha riunito varie indennità e soprassoldi giornalieri preesistenti per il personale dei corpi di polizia.

Scopo dell'iniziativa è stato quello di semplificare, unificando le voci e ragguagliandone le misure a mesi, la procedura di liquidazione degli assegni dovuti al personale dei cennati corpi. Di conseguenza, le misure dell'indennità di nuova denominazione sono venute ad essere corrispondenti a quelle delle indennità e soprassoldi conglobati, moltiplicandone il totale per trenta.

È per altro da segnalare che con la stessa legge n. 193 è stato provveduto altresì ad aggiornare, mediante un aumento di lire 8 mila mensili, pari all'integrazione concessa ai sottufficiali delle forze armate, l'indennità militare (se carabinieri) o indennità speciale di pubblica sicurezza (se agenti di pubblica sicurezza).

Inoltre, è da sottolineare che in quella stessa occasione, con legge 24 aprile 1962, n. 192, le misure dell'indennità di alloggio, peculiare dei corpi di polizia, già raddoppiate con legge 28 luglio 1961, n. 839, sono state ulteriormente aumentate di lire 5 mila e 4 mila mensili, rispettivamente, per il personale coniugato e per quello celibe, al solo scopo di concedere altro tangibile miglioramento economico al personale di polizia.

Ciò considerato, è evidente che, nel disporre particolari provvidenze per il personale dei corpi di polizia, non si è mancato, in occasione dei noti miglioramenti economici recentemente concessi al personale statale, di tenere nella dovuta considerazione il personale dei corpi stessi, anche se, per ragioni di praticità e opportunità, il concesso beneficio ha dovuto operare su varie indennità.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: BOVETTI.

SPADAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se, in seguito ai danni provocati dalla siccità (valutati a circa 250 miliardi da uno studioso serio e autorevole come il professore Albertario) il Governo intenda accogliere il voto espresso dal *Giornale d'Italia agricolo* del 23 settembre 1962, per compensare le perdite subite dalla produzione agricola. (25632).

RISPOSTA. — Si dà assicurazione all'interrogante che le intendenze di finanza sono già state invitate a riferire in ordine alla entità dei danni provocati dalla siccità nell'anno 1962, ed a formulare, se del caso, proposte di delimitazione ai sensi dell'articolo 9 della legge 21 luglio 1960, n. 739.

Il Ministro delle finanze: TRABUCCHI.

SPADOLA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se intenda revocare le disposizioni relative alla limitazione dello svolgimento del traffico attraverso lo stretto di Messina per le merci deperibili ed a carro completo per il periodo che va dal 1° al 20 dicembre.

Tale limitazione, infatti, negli anni passati ha provocato ingenti danni alla economia isolana, avendo deviato altrove il traffico fra la Sicilia ed il continente proprio nei giorni in cui tipici prodotti siciliani, fra i quali olio, vino, mandorle, ecc. trovano nei mercati nazionali ed esteri possibilità di facile collocamento in concomitanza delle festività natalizie. (27254).

RISPOSTA. — Nel mese di dicembre 1962 non è stata disposta alcuna limitazione all'accettazione dei trasporti di merci deperibili e, in genere, di viveri.

Per il periodo compreso tra il 12 ed il 22 dicembre 1962, è stato semplicemente attuato un provvedimento restrittivo, riguardante l'effettuazione di trasporti su alcune linee principali della rete ferroviaria, limitato per altro ad altre categorie di merci il cui inoltro è stato giudicato meno urgente.

Tale provvedimento si è reso indispensabile per assicurare il regolare andamento del traffico viaggiatori pre-natalizio, reso ancora più intenso del consueto in conseguenza della concomitante effettuazione sulle stesse linee principali di numerosi treni straordinari programmati per il rientro di lavoratori dall'estero.

Il Ministro: MATTARELLA.

SPECIALE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia informato del fatto che grossi commercianti siciliani di

agrumi — avvalendosi dei noti regolamenti di Bruxelles relativi alla circolazione dei prodotti ortofrutticoli nell'ambito del Mercato comune — si accingono ad importare dalla Grecia ingenti quantitativi di mandarini; e, in caso affermativo, per conoscere quali misure abbia adottato o intenda adottare in difesa della produzione nazionale. (26860).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 26888, del deputato Gaudioso, pubblicata a pagina 11685).

SPONZIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che ci sono insegnanti elementari inclusi sin dall'anno 1955 nella graduatoria suppletiva dei ruoli speciali transitori della regione siciliana in esito al concorso bandito dalla stessa con legge del 29 gennaio 1955, n. 7; che da tale epoca essi sono ancora in attesa della nomina nel ruolo organico come straordinari, secondo quanto espresso dall'articolo 3 della legge anzidetta; che in data 9 agosto 1954, con legge n. 658, veniva stabilita la soppressione dei ruoli speciali transitori e la immissione dei maestri iscritti nel ruolo organico, limitatamente ai posti che si sarebbero resi liberi ogni anno; che tale legge è stata applicata in tutte le regioni d'Italia ad eccezione della regione siciliana; che ha contribuito alla sistemazione di tutti i maestri dei ruoli speciali transitori delle province d'Italia una ordinanza ministeriale, la quale ha permesso che gli insegnanti facenti parte di graduatorie di talune province potessero occupare i posti di ruolo organico di altre province, là dove i ruoli speciali transitori erano stati soppressi per esuberanza di posti a disposizione; che nella regione siciliana, per le sole province di Messina, Ragusa e Trapani i ruoli speciali transitori sono ancora aperti, non essendovi stata a tutt'oggi la possibilità di assorbimento dei maestri del ruolo speciale transitorio nel ruolo organico — se ritenga opportuno, per effetto della legge del 9 agosto 1954, n. 658, rendere possibile a detti maestri, che non sono ancora stati inclusi nei ruoli organici delle province di Messina, Ragusa e Trapani e che da più anni prestano servizio in altre province della Repubblica, di venire assorbiti nei ruoli organici delle province stesse, beneficiando della sopra citata ordinanza ministeriale che prevedeva l'assorbimento anche in province diverse.

Per conoscere, altresì, se ritenga giusto disporre che quegli insegnanti, che risultano vincitori di un concorso per soli titoli, vengano autorizzati a partecipare, ai fini di un

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1963

più rapido assorbimento, ai concorsi per soli titoli che sono riservati agli idonei di precedenti concorsi. (26819).

RISPOSTA. — Questo ministero ritiene, in via preliminare, di dover rettificare alcuni elementi di fatto, sui quali l'interrogante ha fondato la sua richiesta. Ed innanzitutto si precisa che il concorso a posti del ruolo speciale transitorio degli insegnanti elementari fu indetto nelle province siciliane in applicazione della legge regionale 20 marzo 1951, n. 30 (e non già 29 gennaio 1955, n. 7, come è detto nel testo dell'interrogazione).

Si fa presente, poi, che la legge 9 agosto 1954, n. 658, concernente la soppressione dei ruoli speciali transitori degli insegnanti elementari, non è stata applicata nelle province siciliane, in quanto in tali province la stessa materia è stata autonomamente disciplinata dalla regione con legge 29 gennaio 1955, n. 7.

Sopra tutto si rivela che, contrariamente a quanto ritiene l'interrogante, gli aspiranti alla immissione nei ruoli transitori degli insegnanti elementari istituiti nelle province siciliane hanno avuto, per effetto delle leggi regionali, un trattamento molto più vantaggioso rispetto a quello riservato agli aspiranti delle altre province della Repubblica.

Invero, con legge regionale 2 luglio 1954, n. 16, le graduatorie per i ruoli speciali transitori istituiti nelle province siciliane furono dichiarate valide sino al totale assorbimento degli iscritti. Nella legislazione statale non si rinviene, invece, una corrispondente disposizione. Da ciò deriva che le uniche province nelle quali esistono ancora graduatorie compilate per i ruoli speciali transitori sono alcune province della Sicilia.

Si aggiunge che la legge 19 luglio 1961, n. 669 — la quale concerne la definizione di speciali situazioni giuridiche di alcune categorie di insegnanti elementari delle province siciliane — ha conservato il beneficio di che trattasi, statuendo, all'articolo 7, che « a decorrere dal 1° ottobre 1960, un quinto dei posti d'insegnante elementare del ruolo normale, vacanti nei comuni non capoluoghi di provincia delle province della Sicilia, è conferito agli insegnanti elementari iscritti nelle graduatorie provinciali previste dalla legge regionale siciliana 20 marzo 1951, n. 30, e successive modificazioni ».

Per quanto attiene, poi, alla specifica richiesta di consentire, in via amministrativa, che gli insegnanti iscritti nelle suddette graduatorie siano immessi in ruolo in province diverse da quelle nelle quali originariamente

chiesero di concorrere, si ritiene che, in mancanza di una specifica norma di legge, l'amministrazione non possa adottare alcuna determinazione in tal senso.

L'ordinanza ministeriale che, secondo l'interrogante, dispose per le altre province della Repubblica nel senso ora voluto, ripeteva, invero, il suo fondamento giuridico dall'articolo 13 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1127, che, al comma quarto così recita: « Il personale che in base alla graduatoria di cui al presente articolo risulti in eccedenza rispetto ai posti di ruolo speciale transitorio disponibili nella propria provincia, può chiedere di essere iscritto nella graduatoria di altra provincia, limitatamente ai posti risultati in eccedenza rispetto al personale di questa ultima compreso nella graduatoria degli aventi diritto ».

La richiamata disposizione, per altro, ha avuto vigore anche per la Sicilia, in virtù della norma di ricezione contenuta nell'articolo 5 della legge regionale 20 marzo 1951, n. 30.

Ben s'intende che la possibilità di essere iscritti in altra provincia si concretava, per gli aspiranti, all'atto della pubblicazione delle graduatorie per i ruoli speciali transitori e non può, in ogni caso, essere attuata oggi, dopo che in tutte le province, eccezione fatta per quelle menzionate dall'interrogante, i ruoli speciali transitori sono stati soppressi.

Infine si fa presente che, allo stato della legislazione, non è previsto il bando di alcun concorso magistrato per soli titoli, sicché non si ha modo di valutare la seconda richiesta, concernente l'eventuale ammissione a un concorso del genere, che l'interrogante propone per « gli insegnanti che risultano vincitori di un concorso per soli titoli ».

Il Ministro: GUI.

SPONZIELLO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere — in relazione alla non ulteriormente sostenibile situazione di disagio economico in cui versano tutti i proprietari e allevatori di cavalli da trotto e galoppo, i quali minacciano giustamente di astenersi dal far partecipare alle corse le proprie scuderie — se ritengano di attuare una nuova e più equa disciplina fiscale che consenta all'ippica italiana di poter sopravvivere e prosperare.

I provvedimenti che da tempo si invocano eviterebbero la dannosa sospensione di ogni attività ippica; assicurerebbero la conservazione e il potenziamento del patrimonio zoo-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1963

tecnico nazionale; garantirebbero allo stesso fisco maggiori introiti. (26826).

RISPOSTA. — Si fa presente che, per quanto concerne il settore dell'imposizione diretta, non si rendono necessarie norme particolari per venire incontro ai settori economici eventualmente in crisi, in quanto il sistema di tassazione a consuntivo (introdotto dal testo unico delle leggi sulle imposte dirette approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1958, n. 645, anche nei confronti dei contribuenti persone fisiche) unitamente all'obbligo della dichiarazione unica annuale degli utili conseguiti dai contribuenti, consentono di accertare i redditi mobiliari dei soggetti sulla base di criteri strettamente analitici, con la conseguenza che l'onere tributario si adegua alla effettiva redditività di ciascuna azienda.

Circa, poi, i diritti erariali si osserva che ai sensi dell'articolo 5 della legge 26 novembre 1955, n. 1109, fino al 31 dicembre 1960, termine prorogato al 31 dicembre 1965 con la legge 1° luglio 1961, n. 567, è concesso a favore dell'Unione nazionale incremento razze equine (U.N.I.R.E.) un abbuono pari al 60 per cento dei diritti accertati sulle scommesse al totalizzatore e al libro, che hanno luogo nelle corse dei cavalli.

A mente della surrichiamata norma il predetto ente in uno degli altri introiti che gli derivano dal totalizzatore o dalle scommesse al libro, deve destinare il provento dell'abbuono di cui sopra per le finalità stabilite dall'articolo 3 della legge 24 marzo 1942, n. 315, e cioè alla costituzione di un fondo premi per le corse, da ripartire fra le società e gli enti in base a sua deliberazione, ed inoltre all'incremento della produzione ippica, con particolare riguardo al cavallo da corsa.

È ovvio pertanto che ogni modifica alla vigente disciplina fiscale, mirante alla concessione di sgravi, inciderebbe sfavorevolmente sull'attività ippica in generale, in quanto un minor gettito del diritto erariale avrebbe negative ripercussioni sui proventi dell'U.N.I.R.E., nel senso che i mezzi con i quali l'ente medesimo provvede al conseguimento delle finalità sopra illustrate verrebbero ad essere decurtati.

Il Ministro delle finanze: TRABUCCHI.

SULOTTO E VACCHETTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali iniziative abbia già assunto o intenda

assumere in relazione alla grave situazione di disagio in cui si trova la facoltà di chimica dell'università di Torino (aule, laboratori e attrezzature scientifiche), che ha provocato una giusta protesta dei professori e degli studenti della facoltà soprariocordata e che ha trovato ampia solidarietà degli studenti universitari e degli uomini di cultura e dei lavoratori torinesi. (27040).

RISPOSTA. — L'istituto di chimica dell'università di Torino ha visto aumentare in questi ultimi anni, e in misura rilevante, il numero degli studenti, che da 578 unità, nell'anno accademico 1957-58, sono passati a 947 unità nell'anno accademico 1961-62.

Nonostante una certa ampiezza di locali e nonostante tutti i possibili adattamenti che sono stati realizzati in tempi recenti, i locali di cui dispone l'istituto sono divenuti insufficienti.

Il direttore dell'istituto, d'accordo con i titolari dei vari insegnamenti che in esso si svolgono, ha proposto di ampliare gli attuali locali attraverso:

a) la demolizione e la ricostruzione di una parte dell'edificio, utilizzando al massimo lo spazio disponibile, con un preventivo di spesa di lire 106 milioni;

b) la costruzione di un nuovo padiglione per l'istituto di chimica analitica, da costruirsi in uno dei cortili dell'attuale edificio, con un preventivo di spesa di lire 66 milioni.

Con riferimento al progetto di cui alla lettera a), era prevedibile che la situazione dell'istituto sarebbe diventata più difficile durante il periodo intercorrente tra la demolizione dell'edificio e la nuova costruzione, ed è questo il periodo che oggi attraversa l'istituto.

Per quanto riguarda le esigenze relative ai laboratori ed alle attrezzature scientifiche, si fa presente che la dotazione ordinaria dell'istituto di chimica è stata aumentata, con effetto dal nuovo anno accademico 1962-63, da 24 milioni a 36 milioni e che durante il decorso anno accademico 1961-62 al predetto istituto sono state assegnate, a titolo di contributo straordinario, varie somme per un ammontare complessivo di lire 61.722.400.

Nel sottolineare che l'agitazione degli studenti ha avuto la durata di 24 ore, si aggiunge che al presente tutto è tranquillo e che l'impresa Varaldi sta lavorando per la costruzione dell'edificio di cui alla lettera a).

Si aggiunge, altresì, che per la costruzione dell'edificio di cui alla lettera b) sono stati

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1963

già stanziati 55 milioni, che il relativo progetto è stato già redatto e che quanto prima sarà dato inizio alla esecuzione dei lavori.

Il Ministro: GUI.

TITOMANLIO VITTORIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda rivalutare, ai fini giuridici, gli anni di servizio e le relative qualifiche, del personale insegnante del ruolo secondario inferiore, nominato successivamente nel ruolo secondario superiore, ai sensi della legge 24 maggio 1956, n. 505 e successive modificazioni ed integrazioni. (26762).

RISPOSTA. — Premesso che la questione è di carattere generale, e che il beneficio auspicato dall'interrogante non può essere limitato ai professori passati da un ruolo inferiore a un ruolo superiore per effetto della citata legge n. 505, è da tener presente che, secondo la giurisprudenza del Consiglio di Stato (decisione 31 agosto 1953, n. 463 - sezione VI) in caso di passaggio di un professore da un ruolo inferiore a un ruolo superiore, l'anzianità del professore medesimo deve essere stabilita valutando l'intero servizio, prestato nel ruolo inferiore, in base alle norme che regolano la carriera del ruolo superiore.

Tale criterio è costantemente applicato dall'amministrazione.

La questione trattata nell'interrogazione è da considerare, quindi, superata.

Il Ministro: GUI.

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per chiedere perché non siano state date precise istruzioni al provveditore agli studi di Ascoli Piceno il quale ha convocati i presidenti dei patronati scolastici della provincia per provvedere alla nomina del presidente del consorzio provinciale e del consiglio di presidenza quando ancora non si è provveduto alla costituzione dei consigli di amministrazione dei singoli patronati e ciò in espressa violazione dell'articolo 87 del regolamento della legge 4 marzo 1958, n. 261.

Poiché l'assemblea è stata convocata per sabato 15 settembre 1962, urge dare disposizioni perché l'assemblea sia rinviata a quando gli adempimenti richiesti dall'articolo 87 del regolamento siano stati eseguiti. (25333).

RISPOSTA. — Ancora non è stato possibile procedere alla costituzione del consorzio dei patronati scolastici della provincia di Ascoli

Piceno, alla nomina del presidente e del consiglio di amministrazione, per la mancata designazione del proprio rappresentante da parte dei comuni di Ascoli Piceno e di Fermo.

Poiché ciò rende impossibile l'attività del consorzio, cui è demandata la responsabilità della risoluzione di molteplici problemi assistenziali a favore degli alunni che frequentano la scuola dell'obbligo, questo ministero ha interessato il dicastero dell'interno perché intervenga sulle amministrazioni comunali interessate al fine di affrettare le designazioni di rispettiva competenza.

Il Ministro: GUI.

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere perché nella ripartizione dei sette miliardi per la costruzione di ospedali nel Mezzogiorno si sia esclusa Ascoli Piceno, che ha un ospedale assolutamente inadeguato ai bisogni della città ed incapace di poter essere modernamente e razionalmente sistemato, essendo collocato in un vecchio convento, per cui, malgrado i volenterosi sforzi degli amministratori, mai potrà soddisfare i bisogni della popolazione e le esigenze dei moderni criteri di ricovero e di cura.

L'interrogante chiede di conoscere se e quando, pertanto, sarà possibile provvedere coi fondi della cassa, in quanto le richieste avanzate da anni, prima, all'alto commissario e, poi, al ministro per la sanità, si sono sempre trovate dinanzi all'asserita impossibilità di intervento per mancanza dei fondi. (25935).

RISPOSTA. — Nella ripartizione dei fondi destinati alla costruzione di ospedali nel Mezzogiorno, è stata inclusa anche Ascoli Piceno.

In detta città, infatti, verrà realizzato un ospedale con una capacità di 150 posti-letto comportante una spesa di lire 525 milioni.

Il Ministro: PASTORE.

TRIPODI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per sapere se intendano adottare, con l'urgenza che il caso richiede, adeguati provvedimenti per placare le ansie e l'agitazione in corso dei disestati agricoltori dei circondari di Vibo Valentia e di Nicastro (Catanzaro), cui era stata promessa dallo stesso Presidente del Consiglio una riduzione del 50 per cento dei contributi unificati e da membri del Governo lo stralcio del 40 per cento delle rate

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1963

scadute tra l'ottobre 1961 e l'aprile 1962, senza che poi fosse accordato l'uno o l'altro beneficio, e delegando persino quello disposto dagli articoli 9 e seguenti della legge del 1960, n. 739. (23897).

RISPOSTA. — Come è noto, la legge 21 luglio 1960, n. 739, che stabilisce provvidenze a favore delle aziende agricole danneggiate dal maltempo, attribuisce a questo ministero la facoltà di sospendere per un anno la riscossione dei contributi agricoli unificati nelle zone riconosciute soggette ai benefici della legge medesima a seguito di provvedimento formale da assumersi da parte del Ministero delle finanze.

Per altro, in seguito alla emanazione della recente decisione della Corte costituzionale, che ha dichiarato la illegittimità costituzionale del sistema di accertamento dei contributi agricoli unificati basato sul presunto impiego di manodopera, nelle province nelle quali tale sistema di accertamento era in atto sono venuti meno i presupposti indispensabili per la riscossione dei contributi agricoli unificati.

In pratica, per effetto della suddetta sentenza della Corte costituzionale, nelle province di cui sopra — tra le quali vi è quella di Catanzaro — è stata attuata una sospensione della riscossione dei contributi stessi che si protrarrà fin quando non saranno emanate opportune norme per l'applicazione del sistema di accertamento basato sull'effettivo impiego di manodopera.

Si osserva, infine, che la predetta decisione della Corte costituzionale, facendo sorgere la necessità di un organico riordinamento della materia, ha indirettamente ostacolato l'adozione dei provvedimenti volti ad attuare le riduzioni dei contributi agricoli unificati proposto nella conferenza generale dell'agricoltura italiana ed in merito alle quali il Governo aveva manifestato la propria adesione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BERTINELLI.

TRIPODI. — *Al Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per sapere se intendano disporre adeguati provvedimenti di indennizzo e di sgravio fiscale a favore degli agricoltori della provincia di Reggio Calabria e, in particolare, di quelli del capoluogo, della borgata di Villa San Giuseppe e del comune di Caulonia, i cui fondi, nella scorsa settimana sono stati colpiti da un nu-

bifragio e da pesanti grandinate con tale furia devastatrice da non potere più essi contare sulla rendita agrumaria ed olivicola di quest'anno e da dover provvedere al reimpianto di moltissimi alberi distrutti dalla bufera. (26252).

TRIPODI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se, a seguito della grandinata che il 17 ottobre 1962 ha colpito il territorio del comune di Caulonia (Reggio Calabria), voglia prendere urgenti provvedimenti atti ad alleviare gli ingenti danni ricevuti dagli agricoltori della zona. La detta grandinata ha colpito un vastissimo comprensorio e ha comportato una perdita totale dei prodotti agrumari, olivicoli, seminativi ed ortensi per un valore superiore ai 700 milioni, ed una perdita parziale dei medesimi prodotti per circa 300 milioni, oltre a un terzo dell'alberatura inesorabilmente destinata a perire.

In particolare, l'interrogante chiede di sapere se il ministro voglia disporre, nell'ordine delle provvidenze per l'agricoltura calabrese, la corresponsione di un'indennità pari almeno all'80 per cento del valore dei prodotti perduti, l'assegnazione non rimborsabile di almeno il 50 per cento del capitale occorrente per il reimpianto della alberatura perduta, e la concessione di un mutuo a lieve tasso e a lungo periodo di scomputo per l'altro 50 per cento. (26315).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 26949, del deputato Foderaro, pubblicata a pagina 11681).

TROMBETTA E BIAGGI FRANCAANTONIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ritengano di provvedere urgentemente, nel miglior modo possibile, affinché, ad evitare una grave ingiustizia, si mantenga alle pensioni pagate dall'Istituto nazionale per la previdenza sociale quella esenzione fiscale della quale praticamente hanno sin qui goduto e che verrebbe a cadere in forza della assimilazione di tali pensioni ai comuni redditi di lavoro, e si estenda tale esenzione a tutti i pensionati in genere.

Si osserva infatti che:

a) le pensioni, sostanzialmente e formalmente non sembrano assimilabili al reddito di lavoro, del quale costituiscono piuttosto una prosecuzione previdenziale che ha preso lentamente corpo e si è venuta formando nel periodo attivo della vita del cittadino per sop-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1963

perire alle esigenze vitali nel periodo della vecchiaia e della forzata inattività;

b) l'esenzione sin qui goduta di fatto non sembra, ormai, equamente abrogabile perché l'abrogarla significa decurtare l'ammontare già notoriamente inadeguato delle pensioni in atto nel paese, tenuto conto, fra l'altro, che non tutte hanno beneficiato del recente aumento;

c) sarebbe comunque necessaria una discriminazione nel trattamento fiscale, soprattutto agli effetti della ricchezza mobile, atta ad ovviare che le pensioni più elevate siano colpite nella stessa misura proporzionale di quelle che, in forza di criteri e valutazioni diverse, sono minori e risultano, come in particolare quelle pagate dall'I.N.P.S., ancora tanto inadeguate non solo al costo della vita, ma agli stessi stipendi e salari percepiti durante il periodo di lavoro;

d) sembra inoltre assurdo e incongruente che, mentre nel periodo di lavoro le tratte per previdenza sono state sempre e sono opportunamente mandate esenti da ogni imposta, le corrispondenti pensioni, invece, diventino materia tassabile, dopo il periodo di lavoro proprio nel momento in cui devono assolvere la loro effettiva funzione previdenziale. (26696).

RISPOSTA. — Le preoccupazioni manifestate dagli interroganti sull'assoggettabilità all'imposta di ricchezza mobile delle pensioni corrisposte dall'I.N.P.S. non hanno motivo di sussistere, in quanto la legge 4 dicembre 1962, n. 1682, si limita ad introdurre un semplice coordinamento tra gli articoli 39, 87, 89, 90, 136 e 143 del testo unico delle leggi sulle imposte dirette, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1958, n. 645.

In particolare, è da tener presente che con l'assimilazione delle pensioni ai redditi di lavoro subordinato si è inteso confermare l'applicazione del sistema di tassazione mediante ritenuta per rivalsa alle pensioni che, ai sensi dell'articolo 85 del citato testo unico del 1958, sono comprese tra i redditi mobiliari di categoria C/2, avendo la stessa natura dei redditi di lavoro subordinato.

Del resto questo ministero, sia in occasione dell'esame della citata legge n. 1682 presso la Commissione finanze e tesoro del Senato, sia in un recente comunicato per la stampa consegnato all'A.N.S.A., ha recisamente escluso intenti innovatori nelle norme in discussione, sottolineando anzi che restano ferme le esenzioni risultanti da norme speciali, come quel-

la prevista dall'articolo 124 del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, per le pensioni dell'I.N.P.S.

La legge n. 1682 introduce, invece, sia pure entro certi limiti, il principio — invocato dagli stessi interroganti — della discriminazione nella tassazione delle pensioni scondo il loro ammontare. Infatti, l'articolo 3 della nuova legge esonera dall'imposta mobiliare le pensioni non superiori a lire 300 mila annue. Inoltre, lo stesso beneficio della quota esente di lire 240 mila e l'applicazione dell'aliquota ridotta del 4 per cento sull'importo della pensione che non supera le lire 720 mila e dell'aliquota dell'8 per cento sulla parte di pensione che supera le lire 720 mila costituiscono elementi discriminatori a favore delle pensioni minime.

Circa l'estensione del beneficio dall'esenzione dai tributi a tutte le pensioni, giova premettere che la loro tassabilità, ai fini dell'imposta di ricchezza mobile e complementare, è stata sempre prevista sin dal testo unico per l'imposta di ricchezza mobile 24 agosto 1877, n. 4021, e confermata da tutte le norme tributarie successive.

Tenuto presente, inoltre, che l'esenzione dalle imposte può essere concessa soltanto con un apposito provvedimento di legge, il chiesto esonero da tutte le imposte per le pensioni contrasta con il principio contenuto nell'articolo 53 della Costituzione della Repubblica, secondo il quale tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva.

Il Ministro delle finanze: TRABUCCHI.

VERONESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga di dovere, con tutta urgenza, potenziare il servizio macchine per neve nel compartimento di Bolzano, il quale ha preso in consegna col 1° luglio 1962 ben 220 chilometri di nuove strade già provinciali. (26902).

RISPOSTA. — Il compartimento della viabilità di Bolzano ha attualmente in dotazione, per le necessità delle strade statali permanenti, i seguenti mezzi sgombraneve:

Macchine a rotazione (frese, turbine, o turbo-frese):

a) di vario tipo	N. 41
b) di piccola potenza	» 6

Macchine per lo sgombero a spinta:

a) trattori cingolati o gommati »	13
b) autocarri con lame od aleroni »	55

TOTALE N. 115

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1963

Tale complesso, il migliore esistente fra le varie regioni d'Italia, consente al predetto compartimento di far fronte alle esigenze più pressanti relative al ripristino della circolazione lungo le strade di maggior traffico e di grande comunicazione.

Le macchine, dalle più semplici alle più complesse, risultano in perfetto ordine di manutenzione, e sono fra le più moderne e potenti che la produzione internazionale offra attualmente.

Il loro numero viene costantemente potenziato a seconda delle maggiori necessità che annualmente si verificano.

Anche nella corrente stagione invernale, soprattutto in relazione alla assunzione in consegna, da parte del detto compartimento, di nuovi tronchi di strada, sono state assegnate al compartimento medesimo altre cinque macchine a rotazione (tre *Latil* e due *Peter-Unimog*), due trattori da 80 cavalli-vapore gommati e con motore raffreddato ad aria (in corso di consegna).

Inoltre, nel 1962, sono stati consegnati al predetto ufficio altri quindici autocarri (dei tipi Lancia *Esatau* ed *Esadelta*, Fiat 639/N2) appositamente attrezzati e che sono fra i migliori del mercato italiano.

Ai mezzi sopra specificati devono aggiungersi altri trenta autocarri circa che vengono tenuti a disposizione dell'« Anas » da parte di privati, mediante contratti di noleggio stipulati all'inizio di ogni stagione invernale; ciò allo scopo di poter disporre di quanti più mezzi possano rendersi necessari in caso di nevicate eccezionali.

Col complesso dei mezzi meccanici di cui dispone, il compartimento di Bolzano è, quindi, in grado di provvedere, subordinatamente alle esigenze della circolazione lungo le arterie di rilevante importanza, anche i compiti che esulano dalla propria specifica competenza, curando di tenere aperti i passi alpini e le località turistiche.

Il Ministro: SULLO.

VINCELLI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per fronteggiare la grave situazione venutasi a determinare in tutta la zona del comune di Caulonia (Reggio Calabria) a causa della violenta grandinata verificatasi il 17 ottobre 1962, che ha totalmente distrutto tutte le colture, ponendo gli agricoltori nell'assoluta impossibilità di poter sostenere gli ingenti danni già accertati dal competente ispettorato per l'agricoltura.

L'interrogante fa presente che l'agricoltura di tutta la zona, già tanto colpita dalle continue avversità (terremoto 1947, alluvione 1951, ciclone 1959, continue siccità), ha ricevuto dalla recentissima grandinata un colpo durissimo, dal quale certamente non potrà risollevarsi, se non saranno adottate misure immediate.

Si fa presente che tutta la popolazione del versante vive con un reddito esclusivamente agricolo che, tra l'altro, è tra i più bassi tra quelli, generalmente non sostenuti, prodotti dall'agricoltura; per cui è facile immaginare quali negative conseguenze di carattere generale determinerà il lamentato danno.

In modo particolare ai ministri interrogati l'interrogante chiede di esaminare la possibilità di predisporre idonei strumenti, al fine di concedere un contributo sufficiente a riparare i danni agli agricoltori, di intervenire per la dilatazione di cinque annualità dei debiti contratti dagli agricoltori di Caulonia con gli istituti bancari locali, di adottare la misura di esenzione, per il territorio di detto comune, di tutti gli oneri fiscali gravanti sull'agricoltura per il decennio 1962-1971. (26414).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 26949, del deputato Foderaro, pubblicata a pagina 11684).

ZANIBELLI, BARONI E AMADEI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dei trasporti.* — Per conoscere:

1°) se sia corrispondente al vero la notizia che agli uffici della amministrazione postelegrafonica i quali già avevano compilato il progetto dell'ufficio poste annesso alla stazione ferroviaria di Mantova, è stata rifiutata, per la terza volta, l'area necessaria, già dichiarata disponibile dall'amministrazione ferroviaria;

2°) se in presenza di questi continui ritardi ed innanzi tutto della urgenza di realizzazione dell'opera che unicamente consente l'adeguamento dei servizi postali alle esigenze crescenti dello sviluppo cittadino, intendano disporre quanto necessario, perché gli atti siano ultimati in breve termine e si dia avvio presto all'opera di costruzione. (24132).

RISPOSTA. — Per la definitiva sistemazione dei servizi postali di movimento nella stazione ferroviaria di Mantova, l'amministrazione postale sta esaminando la possibilità di costruire un apposito edificio su un'area ferroviaria.

In considerazione della particolare configurazione degli impianti ferroviari, sono state

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1963

esaminate diverse soluzioni che non sono però giunte a buon fine per la difficoltà del reperimento di un suolo idoneo.

Anzi nel gennaio del 1963 è stato redatto un progetto di costruzione del fabbricato che però, sottoposto all'esame degli organi competenti dell'amministrazione ferroviaria, non ha potuto aver corso per l'impossibilità di contemperare le esigenze ferroviarie con quelle postali.

Comunque saranno presi nuovi contatti con gli uffici dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato al fine di studiare d'intesa una diversa soluzione del problema.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Russo.

ZANIBELLI e BIANCHI GERARDO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei trasporti.* — Per conoscere se intendano intervenire d'urgenza per evitare le difficoltà che si frappongono alla completa attuazione della legge 24 luglio 1962, n. 1073, per quanto riguarda la istituzione del servizio di trasporto degli studenti.

Risulta che gli ispettorati della motorizzazione non concedono il permesso se l'auto-veicolo non è di proprietà del comune e in tal modo, malgrado sia stata effettuata l'asta per l'appalto del servizio, non può essere organizzato il trasporto.

Gli interroganti chiedono, oltre ad interventi immediati, garanzie che non si frappongano ulteriori ostacoli in vista della stagione invernale. Uno dei casi sopraindicati riguarda il comune di Pizzighettone (Cremona) e per esso è competente l'ispettorato per la motorizzazione di Brescia. (26393).

RISPOSTA. — Non è mancata e non manca la piena collaborazione tra questo ministero e quello dei trasporti, per rimuovere ogni ostacolo alla effettuazione dei servizi di trasporto per gli studenti.

In particolare si ricorda che il dicastero dei trasporti ha emanato fin dal 1960 apposite disposizioni per assicurare una efficiente organizzazione di detti trasporti, i quali possono essere effettuati mediante opportune intensificazioni dei programmi di esercizio di autolinee esistenti; oppure con la istituzione di apposite linee; o a mezzo di autobus di proprietà di enti pubblici finanziatori da immatricolare in uso privato; o infine a mezzo di autobus immatricolati in servizio di noleggio da rimessa.

Per quanto riguarda i servizi di linea sono state, tra l'altro, date istruzioni perché vengano praticate a favore di detta categoria di utenti particolari facilitazioni tariffarie.

Per quanto concerne, infine, il caso specifico del comune di Pizzighettone, si fa presente che il trasporto degli studenti viene regolarmente assicurato mediante autobus in servizio di noleggio.

Il Ministro della pubblica istruzione: GUI.

ZAPPA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se intenda disciplinare convenientemente tutte le concessioni di autolinee per servizio pubblico nella provincia di Sondrio al fine di evitare ogni concorrenza con la ferrovia sia nei confronti della linea ferroviaria Milano-Sondrio, sia nei confronti della linea ferroviaria Sondrio-Tirano. Ciò soprattutto in relazione all'auspicata prossima inclusione della linea ferroviaria Sondrio-Tirano nella rete statale.

La richiesta di coordinamento vale sia per le concessioni di autolinee già in atto, sia per quelle eventualmente da concedere.

L'interrogante ritiene che ogni concessione fatta o da farsi debba adeguarsi al servizio ferroviario quale base di ogni altro servizio pubblico. (27097).

RISPOSTA. — Le esigenze delle popolazioni locali e gli interessi delle ferrovie dello Stato saranno contemperati nell'esame della situazione dei trasporti nella provincia di Sondrio.

Questo ministero si è già preoccupato di realizzare un opportuno collegamento tra i servizi automobilistici di detta provincia ed i servizi ferroviari Milano-Sondrio e Sondrio-Tirano.

Nell'armonico rapporto fra relazioni ferroviarie ed automobilistiche, verranno valutate anche le eventuali proposte di nuove autolinee.

Il Ministro: MATTARELLA.

ZUGNO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga urgente dare disposizioni alle varie sedi provinciali dell'I.N.P.S. perché vengano sollecitate le liquidazioni delle pensioni ai coltivatori diretti.

Fa presente l'interrogante che risulterebbe che l'I.N.P.S. non procede alle liquidazioni suindicate da circa 8 mesi per le pensioni di vecchiaia reversibili e da oltre 5 mesi per le pensioni invalidità reversibili, di invalidità. Il problema è tanto più urgente trattandosi di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1963

modestissimi vecchi o invalidi coltivatori diretti in disagiatissime condizioni economiche. (27072).

RISPOSTA. — L'I.N.P.S. — a seguito delle direttive di questo ministero impartite in data 23 agosto 1962 ai fini della determinazione dei criteri per l'accreditamento dei contributi assicurativi per l'anno 1961 — ha già dato disposizioni alle sedi periferiche di procedere

alla liquidazione delle pensioni di invalidità e vecchiaia ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni.

Dalle assicurazioni fornite dall'istituto stesso risulta che il pagamento delle pensioni è regolarmente in corso in tutte le province.

Il Ministro: BERTINELLI.